



ANNUARIO  
— DEI —  
RICREATORI ≡  
≡ COMUNALI

1911-1912

M.B.  
Per. 119  
(11)



UNIVERSITÀ DI TRIESTE  
FACOLTÀ DI MAGISTERO

Per.  
119  
II

BIBLIOTECA

STAB. ART. TIP. G. CAPRIN

== TRIESTE == 1912 ==



П.В. /4162

XXVII/Misc. 0/22 (E)

RICREATORI COMUNALI



# ANNUARIO

1911-1912



TRIESTE - STABILIMENTO ARTISTICO TIPOGRAFICO G. CAPRIN - 1912.

Editrice la Direzione dei Ricreatori comunali.



## CURATORIO

---

Presidente:

**Avv. Ettore Daurant**

Membri:

**Dott. Davide D'Osmo** Consigliere comunale  
**Dott. Alfieri Rascovich** Consigliere comunale  
**Giovanni Pettener** i. r. Ispettore scolastico distrettuale  
**Giuseppe Garzolini**  
**Giuseppe Bratos**  
**Dott. Alfredo Brunner**  
**Ing. Lodovico Ieroniti**

# CORPO INSEGNANTE

DEL

RICREATORIO DI VIA DELLE SETTE FONTANE

---

Direttore:

**Nicolò Cobol**

Insegnanti: \*)

**Francesco Slama**, assistente del direttore

**Salvatore Dolzani**, per il canto

**Angelo Delbravò**, per la musica strumentale

**Isidoro Fiamin**, per il lavoro manuale

**Luciano Bais**, per l'educazione fisica

**Silvio Negri**, per il mandolino

**Bruno Brunetti**, maestro assistente

Bidello:

**Giovanni Terscon.**

---

\*) Si prestano gentilmente i signori **Francesco Slama** per la sezione marionette e la sezione giardinaggio, **Luciano Bais** per la sezione filodrammatica e per le applicazioni pratiche delle passeggiate (formazione del Museo del Ricreatorio).

# CORPO INSEGNANTE

DEL

RICREATORIO DI CITTAVECCHIA

---

Direttore:

**Nicolò Cobol**

Insegnanti: \*)

**Angelo Scocchi**, assistente del direttore

**Oscarre Taverna**, per il canto

**Angelo Delbravo**, per la musica strumentale

**Francesco Benolli**, per il lavoro manuale

**Guido Tamburlini**, per l'educazione fisica

**Silvio Negri**, per il mandolino

Bidello:

**Massimiliano Cecotti.**

---

---

\*) Si prestano gentilmente: i signori **Angelo Scocchi** per la sezione filodrammatica, **Guido Tamburlini**, per la sezione marionette e per le applicazioni pratiche delle passeggiate (formazione del Museo del Ricreatorio).

I CITTADINI   
 DI DOMANI

PROBLEMI  
DI EDUCAZIONE SOCIALE MINIMA





## Giovani e giovanette.

Il concetto della missione nella vita tanto ne' giovani, come nelle giovanette è in gran parte errato, non solo per difetto di un'educazione famigliare poco seria, poco posata, poco pratica, e di un'educazione scolastica ch' esiste soltanto di nome e non di fatto, ma anche per la qualità dell'istruzione formale, ingombrante che non corrisponde come dovrebbe a' bisogni della vita e che può alterare anche più tardi, con inutili eccessi, il corpo.

Per mettere il giovanetto a contatto colla vita, almeno nei limiti del ragionevole, bisogna procurare tanto nella famiglia, ma più di tutto nella scuola — che è l'istituzione sociale che s'integra con la famiglia e con la società -- di chiarirgli fin da' suoi primi anni il concetto della vita in tutte le sue manifestazioni, aprirgli gli occhi, senza amareggiarlo, senza invelenirlo, — questo sarebbe un delitto — su tutte quelle questioni sociali che

---

Questi articoli fanno parte di un mio nuovo lavoro che è il seguito di quello dell'anno scorso „Verso il bene“ e che ha per titolo „I cittadini di domani“.

Il lavoro è costituito da 6 parti coi seguenti capitoli:

PARTE I. Col lavoro si regna. — Economia figlia di previdenza e madre di risparmio. — Non sciupare e non sarai in bisogno. — „Imparerò, proverò, farò“: — Nobiltà di carattere. — Rinnovamento civile (alfabeto, igiene): — Il concetto di libertà.

PARTE II. La scuola quale istituzione sociale. — Contatto diretto tra scuola e famiglia. — Osservazione madre di svegiatezza e sapere. — Come si deve parlare e trattare coi giovanetti — Persuadere e non reprimere. — Valore educativo dell' ammonizione. — Maestri di missione e d' ispirazione.

PARTE III. Questa parte viene pubblicata nel presente annuario.

PARTE IV. Doveri dei piccoli cittadini. — Amatevi, compatitevi, sorreggetevi. — Doveri di chi ha e doveri di chi non ha. — Intelligenza

un giorno direttamente o indirettamente possono interessarlo; bisogna porgergli un quadro generale di tutto ciò che lo aspetta, prepararlo, agguerrirlo, farlo signoreggiare tutte quelle passioni, que' vizi, quelle cattive abitudini, quelle vanità, quei capricci, che, trovandolo impreparato, potrebbero più tardi stringerlo nelle loro spire, trascinarlo al male, e perderlo con le loro tristi conseguenze.

Bisogna innamorare il giovinetto ad una vita sana, igienica e ricreativa, e iniziarlo in quelle cure che possano esercitare sul suo corpo un'azione ricostituente e non debilitante.

Egli deve essere reso attento come a conquistare una posizione non si arrivi soltanto col mezzo di un certificato scolastico, ma con un lavoro paziente, costante, intraprendente, coll'energia e con altre belle doti personali che non possono provenire che da una sana educazione.

Si deve fargli comprendere che per diventar uomini e acquistare un posto nella società non basta coltivare soltanto il pensiero dell'impiego e della pensione e fissarsi a metà della vita questa sola idea che non può stimolarlo certo ad una vita operosa, di sacrifici, ma di sicura riuscita.

„La tenacità al lavoro è la caratteristica dell'educazione americana ed è questa la dote che noi dobbiamo sviluppare a preferenza di tutte le altre nella gioventù; l'americano tiene d'occhio continuamente i progressi della scienza, e non solo gl'industriali ma anche gli operai vogliono stare al corrente delle applicazioni scientifiche, perchè sanno che il lavoro fondato sui progressi della scienza è più produttivo.

e semplicità di modi e di parole. — Stato di abbandono, mancanza di amor proprio e di pudore. — Vanità maschile e vanità femminile. — Invidie infantili. — Imitazioni dannose. — Finzioni. — Falso amor proprio. — Sentimento verso i deboli e i sofferenti. — Ricerca di divertimenti.

PARTE V. La strada. — La scuola. — La casa, la famiglia. — La società. — Scuola e scolari. — Scuola e disciplina. — L'indisciplinatezza nella strada. — L'indisciplinatezza nella scuola. — L'indisciplinatezza nella casa. — L'indisciplinatezza nella società. — Il concetto del valore delle cose e delle azioni. — La giustizia pei giovanetti (tribunali minimi).

PARTE VI. (Aggiunta) Cittadini complici. — Abitudini immorali. — Genii in miniatura. — Imprevidenza popolare. — Affetto malinteso. — I libri per fanciulli. — Domande e risposte. — Rispetto alla proprietà pubblica.

Lavorando meglio si guadagna di più: questo è la scala che fece salire sempre più in alto le industrie e la ricchezza dell'America.

Tale è il corso ascendente della democrazia moderna, tale l'avvenire della scienza pratica, come base dell'educazione popolare, come impulso all'accrescimento del benessere sociale, come condizione del miglioramento morale degli operai. In questo consiste lo spirito moderno dell'educazione e l'era nuova dell'umanità\*.

Bisogna spiegargli come nella maggioranza dei casi valga soprattutto la stima che si acquista con le azioni belle e con le buone opere, perchè è dessa che s'impone nella vita, non l'attestato scolastico.

Sono innumerevoli i giovani che si presentano a' concorsi, con un ricchissimo corredo di attestati distinti e che nella vita pratica non valgono nulla.

Questa è una delle ragioni per cui alla scuola d'oggi vengono mosse giustificate osservazioni e si richiede una sollecita sua riforma, accusandola appunto di non saper dare ai giovani „un concetto più moderno della società e dell'avvenire che li attende e di conoscere meglio i bisogni della vita reale“.

Ma perchè da tutte le classi sociali si possa attendere un rinnovamento dell'educazione dei giovanetti, bisogna che la scuola venga a contatto con la famiglia, che queste due istituzioni s'aiutino, si sorreggano a vicenda e dal contatto si migliorino, e migliorando sè stesse migliorino anche i prodotti della loro funzione.

Ma il compito maggiore è della scuola, la quale, oltre ad istruire, deve anche educare il giovinetto alle nobili virtù dell'operosità, alla conoscenza e coscienza dei doveri e dei diritti, prepararlo alla sua funzione di padre e di cittadino; educare le giovanette alle modeste ma sante virtù dell'operosità familiare, prepararle convenientemente e coscienziosamente alla sacra missione di madri e non allevarle — con sbagliati sistemi d'educazione — vane, leggere, vuote, ma serie, assennate, virtuose e convinte di dover essere sempre apportatrici di gioia e di benessere nel domestico focolare.

La scuola oggi fa assai poco per destare quei nobili istinti che la donna possiede per natura, e che nella famiglia la rendono apprezzata e ammirata.

La giovanetta, almeno finchè le leggi naturali non vengono capovolte, è destinata alla più grande missione, base dell'esistenza sociale: la perpetuazione della razza; perpetuazione che si collega coi più alti problemi sociali, e per la quale non sono mai troppe le attenzioni, le cure, la vigilanza, la considerazione, il rispetto.

La donna non può essere nè la nostra schiava, nè il nostro gingillo, nè l'istrumento dei soli appetiti sessuali; essa ha una precisa missione nella vita, alla quale dev'essere educata; e la sua missione consiste nel lavoro parallelo a quello dell'uomo; nell'intendimento nobilissimo di allevare giovani e giovanette, che assieme ad una sana educazione fisica ricevano un'educazione intellettuale e morale ispiratrice e creatrice di belle coscienze e di nobili caratteri.

La donna è sacra, quando non traviata da concetti ridicoli di licenza sovvertitrice dell'ordine naturale; aiuta l'uomo nell'opera sua, non vuol farlo schiavo, non gli mette il giogo al collo pretendendolo inerte, obbediente, timido; obbligandolo, come succede spesso, a sacrifici superiori alle sue forze, rovinandolo in una parola nella vita privata e pubblica.

La donna è sacra quando non s'affanna di raggiungere l'impossibile eguaglianza di diritti e di doveri del maschio perdendo tutte quelle qualità fisiche e morali che formano il maggior suo pregio per la funzione civile cui natura l'ha destinata; e per la quale noi dobbiamo mantenerle il maggior rispetto e la più alta stima, perchè si tenga elevato il concetto della famiglia.

La donna che compie con maggior nobiltà e serietà la missione di madre, dovrebbe godere speciali diritti, essere chiamata soprattutto alle alte funzioni dell'assistenza sociale che oggi spesso viene trattata in modo frivolo, alla stessa stregua dei dipinti.

Rialzato il concetto della donna, educatela in maniera che possa diventare la stimata e ricercata compagna dell'uomo, e non com'è spesso ora, il suo danno; e la società si migliorerà.

Le future condizioni sociali dipendono molto dalla donna. Una buona madre educa buoni figli che diventano più tardi

buoni cittadini. Com'è possibile che crescano buoni figli e buoni cittadini da madri educate con pregiudizi e con leggerezza?

La donna oggi, momentaneamente traviata e per colpa sua e per colpa delle meschine condizioni sociali, ha perduto il concetto della propria missione, trovando anche in questo suo traviamiento delle adulatrici e degli adulatori che la stimolano a conquiste irraggiungibili e la spingono a ribellioni insensate.

Il traviamiento però non può durare molto; la donna, conquistati tutti quei diritti che le spettano, per poter svolgere parallelamente all'uomo un'attività egualmente stimabile e produttiva, rispettata, stimata e tenuta in alto concetto nella società, prenderà il posto che le compete; e vivendo come l'uomo, della vita sociale, nelle pure gioie della maternità cercherà le sue soddisfazioni.

Abbiamo visto il notevole cambiamento subito da una grande nostra poetessa nella sua lirica, quando godette le pure, le belle gioie della maternità. Il freddo sarcasmo, la dura protesta contro le umane ingiustizie, scaturiti come ferro rovente a colpirla, mentre essa viveva in un periodo di fermento per l'importazione di nuove teorie materialistiche in Italia, si mutarono poi come per incanto.

La sua poesia divenne meno fredda, meno calcolatrice, meno sarcastica, meno dura, un alito di nuova vita, scaturita dal risveglio delle energie sopite dal sentimento di maternità, aleggiò ne' suoi scritti, e si fece più buona, comprese come le umane ingiustizie non si sanano coll'acuire gli odi e le vendette, ma con lo spargere su di esse il balsamo purificatore dell'assistenza sociale benevole, disinteressata, altruistica; quel balsamo che fa rinascere e rinnovellare le più umili ma le più belle virtù e che libera l'umanità dalla schiavitù del male.

Diamo anche alle giovanette quell'esercizio, quella luce, quell'aria e quel sole che non neghiamo a' giovanetti; procuriamo che le future madri nostre godano delle ricreazioni che godono i maschi; in tal modo ne ritempereremo il corpo e le fibre e le renderemo meno timorose, meno leggere e più preparate a compiere l'importante funzione di allevamento e di educazione dei figli.

Non assoggettiamo le giovanette, se non vogliamo stornarle dalla precisa missione a cui natura le ha destinate, ad uno

studio sfibrante ed ingombrante, tanto più che la donna e per la costituzione fisica, e per la qualità della vita che conduce, e per il modo di studiare, risente dall'applicazione intellettuale eccessiva un danno maggiore di quello del maschio.

Ma se pure per l'esigenza della vita sociale moderna e per la conquista di una posizione esse, come l'uomo, hanno bisogno di un diploma, non esponiamole, come il giovanetto, a studi poco pratici, a una vita soverchiamente sedentaria, a strapazzi fisici che ne alterino la loro salute e le rendano infelici per sè e per coloro che le circondano.

Più che istruire la donna, educiamola nella famiglia, nella scuola; la smania dell'istruzione anche nella donna è andata troppo oltre, l'abbiamo assoggettata ad un facchinaggio intellettuale, niente affatto pratico e naturalmente niente affatto utile; è ora di metter un riparo; la mancanza di educazione nel giovanetto è di grave danno, ma di maggior danno è la trascuranza nell'educazione della giovanetta.

Per questa mancanza essa ha perduto ogni ritegno, ogni pudore, è diventata peggiore dell'uomo; è necessario di chiarire anche a lei coll'educazione il concetto della vita; perch'essa non cresca sotto la suggestione di compagne leggere, chiacchiere, spensierate che ne esaltano la facile fantasia con sogni chimerici, con idee di conquiste irrealizzabili, di domini assurdi, castelli che si risolvono, quasi sempre, in danno morale della giovanetta e in danno materiale delle povere famiglie.

Appunto per la mancanza di questa ragionevole educazione, che precisi i doveri e i diritti, la donna tende ad emanciparsi, e in quest'aspirazione c'è un senso di rivolta verso i sistemi tirannici dell'uomo, compatibile in certi casi; ma forse più che il senso di rivolta, c'è un desiderio, acuito dalla leggera e frivola educazione, di abbandonare il sistema decoroso di costumi che possono pesarle, di dimenticare quei principi di economia domestica, che resero la donna in ogni tempo la forza della casa e della famiglia, e di diventare in tal modo eccessivamente prodiga, capricciosa, madre cattiva e moglie peggiore, e creare imbarazzi al marito, distruggendo la pace della famiglia.

„La donna non deve lasciarsi travolgere da taluni di quei concetti di ridicole ribellioni sessuali de' quali si compiacciono non pochi cercatori di popolarità. Uomini e donne si

mantengano indipendenti, padroni dei propri sentimenti, de' propri pensieri, delle proprie energie; l'opera degli uni non intralci quella delle altre; conservi ciascuno, parte bene distinta, l'impronta del proprio sesso.

Noi dobbiamo ora formare giovani robusti, energici, istruiti per la vita, consci dei doveri sociali; giovanette sane, educate ed istruite praticamente e comprese da una morale chiara, precisa, corredate di cognizioni pratiche di economia domestica.

Soltanto così si potrà porre riparo alla vacuità e alla vanità della società odierna; soltanto così avremo formato il prototipo necessario al rinnovamento della società.

## Robustezza e leggiadria.

Nell'educazione dell'antica Grecia, che fu maestra in questo rispetto a tutte le nazioni, si dava importanza notevole alla robustezza fisica congiunta alla leggiadria e all'armonia delle forme.

L'eroe dei giuochi olimpici che riusciva vincitore nella quintuplice gara (salto, corsa, lotta, getto del disco; getto del giavelotto) veniva raffigurato nelle statue che adornavano lo stadio olimpico, con tale perfezione di forme, da destare la generale ammirazione e meraviglia, da essere additato ad esempio di tutti, ed essere raffigurato come un dio.

I vincitori delle nostre gare non si possono, salvo rare eccezioni, neppur lontanamente paragonare a quelli dell'antichità, e raramente si trovano da noi dei giovani che riescano a superare felicemente la quintuplice gara.

La robustezza, la leggiadria di forme degli eroi d'un tempo, robustezza e leggiadria in cui predominava l'armonia più perfetta, era raggiunta con un sistema di educazione di cui noi oggi non abbiamo che una pallida idea.

„Gli antichi fecero tali portenti di vigore e di agilità che restiamo umiliati al paragone“.

L'educazione della Grecia è faro di luce che sale dall'oriente, e da Roma, dove si trasforma e ingigantisce, si propaga a tutto il mondo civile, e specialmente per la parte fisica essa segnà una perfezione che mai dopo d'allora si potè raggiungere.

Soltanto gli atleti venivano mantenuti e custoditi per dare spettacolo di sè, ma erano disprezzati, perchè la sproporzione nel loro corpo, effetto dell'unilateralità dello sviluppo fisico, li rendeva ottusi, ignoranti, ed era fatta tutta a danno del cervello.

È un fatto che gli uomini che s'occupano soltanto di un lavoro fisico uniforme, eguale, e non esercitano anche il cervello, finiscono coll'istupidirsi, come è un fatto che coloro che esercitano troppo il cervello e poco il corpo, finiscono coll'amalarsi.

„Le funzioni del cervello si compiono in condizione migliore quando la nutrizione si mantiene normale e più intensa per mezzo degli esercizi“.

La salute è armonia, la malattia è deformità.

Robustezza e leggiadria non si riscontrano certo dove allo sviluppo fisico non s'accoppi uno sviluppo intellettuale e morale corrispondente.

È stato sfatato in questi ultimi tempi, con lo sviluppo degli studi fisiologici, il pregiudizio che l'educazione fisica sia un compenso per l'educazione intellettuale: tutte e due le fatiche hanno la medesima origine: i nervi; per la stanchezza fisica e per quella intellettuale ci vuole come compenso il riposo che ristabilisce ne' centri nervosi eccitati e turbati dal lavoro la quiete e il normale funzionamento.

Robustezza e leggiadria si potranno raggiungere nei primi anni quando i genitori, di tutte le classi sociali e particolarmente di quelle che aspirano a nuove conquiste e a nuovi diritti, s'occuperanno dell'igiene del movimento non pensando soltanto allo sviluppo delle facoltà intellettuali dei fanciulli, non assogtandoli prima dei 6 anni a sciocchi, ridicoli e sfibranti esercizi della mente, credendo di scorgerè nelle comuni inclinazioni dei bambini dei germi in formazione di eccezionali talenti,

privandoli così, per un' puerile pregiudizio, dell' aria, della luce, del sole, del movimento, che sono la vita. „Il sole rianima ed è fonte inesauribile di salute. La vita è figlia del sole“.

Robustezza e leggiadria si potranno raggiungere nella scuola; che rappresenta per il popolo il migliore e maggiore suo mezzo per la conquista nella società del posto che ad esso spetta, quando già ne' giardini infantili, dalle maestre si curerà con amore di madri affettuose, e non con sussiego di cattedranti, l'igiene, il movimento all'aria libera, la grazia nelle parole e ne' movimenti, con la pulizia del corpo, con giuochi estetici, con applicazioni adatte a quell'età, accompagnate da gentilezza di parola e di maniera che sono proprie ad una saggia e buona madre.

Nella scuola popolare si dovrebbe dare grande importanza agli esercizi fisici, a' giuochi, alle escursioni, alle ricreazioni igieniche che stimolano i giovanetti a nuove glorie, che eccitano a nuove energie morali.

„Il bisogno del moto è una sensazione più penosa e imperiosa che la fame e la sete“.

Robustezza e leggiadria fisica si raggiungeranno anche nelle scuole medie, dove con un sistema unilaterale, per l'esigenza di programmi didattici e soprattutto per l'esigenza di certi professori s'è sovrapposta la natura fisica de' nostri giovanetti; quando si penserà con vero amore all'educazione fisica considerandola così come istruzione, con un'attenta e sagace sorveglianza igienica medica, con esercizi fisici, giuochi, escursioni, lavori manuali eseguiti specialmente all'aperto, e visite frequenti perchè non cresca una generazione debole e fiacca.

„Le abitudini imposte ai nostri giovani sono in contraddizione perpetua co' loro bisogni, coi loro istinti“.

È ora di finirla con un sistema che rovina la salute dei giovanetti e sfibra i professori stessi. Diamo luce, aria, movimento a' nostri figli, facciamo una propaganda intensa per l'esercizio in tutte le scuole e inferiori e superiori, come nelle scuole d'America, dove non mancano il campo e la palestra nè alla scuola popolare, nè all'Università: sproniamo i giovani alle ricreazioni ricostituenti, facciamoli alpinisti, vogatori, ginnasti,

fieri e superbi della loro salute e della loro robustezza fisica, e allora studieranno di più e studieranno con maggior profitto.

I cambiamenti, le innovazioni introdotte in questi ultimi tempi, negli studi medi, con numerose ordinanze ministeriali hanno raggiunto un effetto relativo.

Nella scuola media si devono richiedere soprattutto: esigenze meno ridicole da parte dell'insegnanti nell'interpretazione de' programmi; meno metodi tirannici e barbari co' giovanetti, metodi basati sulla coercizione e sulla repressione e meno esigenze formali nello studio e più intensificazione pratica di esso; più educazione morale e sociale corrispondente a' bisogni del tempo; visite mediche e igiene pratica, e sole e luce ed escursioni in cui il maestro possa conoscere gli allievi e farsi conoscere ed amare da essi; esami meno duri e senza apparati di forma che spaventano il giovanetto, più ginnastica ricreativa e fatta non come scopo ma come mezzo per mantenere la salute e soprattutto bontà vera, sincera, franca; più persuasione che castighi; più correzioni che repressioni sempre in forma amorevolmente severa, mai giungendo ad eccessi, e sopra tutto tratti e parole belle e buone chè i giovani hanno anch'essi il loro amor proprio, il loro orgoglio personale.

Farsi dunque ascoltare per le vie del cuore e della ragione, e non per quella de' castighi o della repressione delle cattive note, che generano il dispetto, il cruccio, la ribellione.



## Gli eccessi nei diporti.

I nevrastenici, questa peste della società moderna, come scambiano per energia la loro impulsività disordinata, così giudicano come debolezza quella forza e quell'equilibrio che sa imporsi il riserbo calcolatore.

*Est modus in rebus.* In nessun caso, meglio che in questo, tale massima sta così bene.

Nell'epoca moderna, epoca di nervosismo, che la vita sedentaria, la mancanza di moto, di luce, le soverchie occupazioni e preoccupazioni fomentano in tutti i modi, gli eccessi, in qualsiasi campo, sono preferiti, ma specialmente poi ne' diporti.

Non si sa aver la giusta misura, perchè non è la volontà che comanda, una volontà ferma, precisa, che produca la costanza e l'energia di opere e di pensiero; ma sono i nervi che regolano le azioni a capriccio, a impulsi, a scatti, subordinatamente, senza regola, senza equilibrio, in maniera che esse ci conducono talora alle più dolorose conseguenze.

Nessuno che sappia pensare e voglia curare un po' il proprio corpo, se ha un criterio di ciò che è igiene, può essere nemico de' diporti.

Anzi chi segue i progressi che si vanno facendo negli studi fisiologici applicati al miglioramento fisico dell'organismo umano, deve deplorare che di questi mezzi efficaci per il rialzamento e il miglioramento delle condizioni di salute, di robustezza, di energia nel corpo, si faccia un uso tanto strano e dannoso.

I nemici delle cose buone, delle cose belle, delle cose utili, in ogni ramo dell'attività umana, sono appunto quelli che esagerano, i nevrastenici che credono energia questa loro disordinata impulsività.

Che impressione di dolore, di sconforto, di disgusto, di avvillimento si deve ricevere quando si vedono presentarsi nelle

gare fisiche certi campioni pallidi, deformati, febbricitanti! Dov' è la plastica bellezza antica degli eroi olimpici? dov' è la serena, tranquilla espressione dei loro volti? dove la brillante luce luminosa di quelli occhi che pregustano la vittoria?

Per impedire questi eccessi e non coltivare delle passioni che possono sciupare la nostra gioventù più di quello che è sciupata, dobbiamo sinceramente e praticamente esporre ai nostri giovani i pericoli che incontrano col sottoporsi a queste gare quando non sono preparati o allenati razionalmente.

Dobbiamo chiarire loro il concetto proprio del diporto e persuaderli com' esso non sia uno scopo ma un mezzo per migliorare le condizioni fisiche dell'individuo, che va preparato gradatamente a raggiungere anche quella robustezza fisica che gli permetta di prender parte pure alle gare.

„Bisogna fare l'esercizio per vivere, non vivere per fare l'esercizio“.

I diporti in generale nell'epoca moderna sono mezzi efficacissimi, adoperati con misura. Essi corrispondono al bisogno di moto de' giovani, e si contrappongono alla vita antiigienica che li obbliga a soverchia sedentarietà.

„Le ricreazioni naturali e sane non fanno scemare la quantità e la qualità del lavoro, ma anzi le migliorano“.

Tenuto conto che ne' diporti chi può avere un danno dagli eccessi sono i polmoni, il cuore, lo stomaco, gl'intestini, cioè la respirazione, la digestione, l'assimilazione, che sono le tre più importanti funzioni organiche, bisognerà naturalmente che chi si dedica a questi esercizi, per non averne un danno, si sottoponga ad una visita medica che stabilisca se in questi tre organi non ci sia in istato latente qualche malattia che covi, chè in tal caso i diporti co' loro eccessi potrebbero essere fatali.

Quanti giovani ch'io conobbi non accelerarono la loro fine con malattie di degenerazioni, la più comune la tisi, esponendosi ad eccessi ne' diporti, mentre usando questi esercizi con moderatezza avrebbero potuto rimettersi.

Ma gli eccessi non solo causano tante malattie e accelerano talora la fine di molti giovani, ma altri ne sciupano nel morale.

Io conobbi un gran numero di giovanetti, belle promesse per la famiglia e per la società che destinati alla strada del

bene, per la smania degli eccessi ne' diporti divennero vagabondi, viziosi, oziosi, pessimisti, scettici, indifferenti ad ogni sentimento buono, e finirono male.

Io conobbi un giovanetto, certo C, bellissimo, robusto ragazzo che per la smania del giuoco del calcio e per i suoi eccessi si buscò una polmonite che lo tenne legato al letto per quasi tre mesi.

Risanato e persuaso, come si vedrà in seguito apparentemente, del danno che gli avevano portato gli eccessi di questo diporto, lasciò il giuoco per qualche mese, ma rimessosi completamente in salute, ad onta delle raccomandazioni da me fattegli di non lasciarsi trascinare all' antica passione, ritornò al giuoco e a' suoi eccessi, si ruppe gravemente una gamba e dovette stare ancora sei mesi a letto, immobile in un ospizio marino.

Conoscevo altri due giovanetti di buona famiglia che per il giuoco del calcio abbandonarono gli studi, divennero vagabondi e mariuoli della peggiore specie e la disperazione delle loro povere madri che ingannavano in tutto uscendo alla mattina co' libri di scuola mentre per settimane e settimane la marinavano. So che le povere donne furono costrette per non perderli definitivamente a metterli in un riformatorio.

Ne conoscevo di quelli che rubavano i denari a casa per potersi dedicare a questo giuoco; altri che per l' eccesso perdettero la salute, il sonno, l' appetito e soprattutto la voglia di far del bene.

I diporti in genere devono essere diretti e sorvegliati con la massima attenzione e colle maggiori cure, non solo dall' insegnante, ma anche dal medico, impedendo qualunque eccesso se non si vuole sciupare fisicamente e moralmente la gioventù. Essi devono essere una ricompensa e uno svago per coloro che compiono i propri doveri e non devono essere un' occupazione fissa degli individui improduttivi della società.

Bisogna impedire in tutti i modi che con una sciocca e stupida interpretazione delle loro finalità, i diporti vengano adoperati non a migliorare le condizioni fisiche della gioventù, ma a peggiorarle.

„Un popolo per risorgere deve sentire altamente di sè, in tutte le forme, in tutte l' espressioni dell' attività umana, anche nell' educazione fisica“.

## Quali sono gli scaltri nella vita.

Voi credete che coloro che commettono le maggiori monellerie ne' primi anni in casa, nella strada, nella scuola, e per le quali riscuotono talora l'applauso dei prepotenti che lusinga la loro stupida e falsa ambizione, sieno i furbi, gli scaltri; invece essi sono gli stolti.

Non solo per i mezzi balordi che adoperano ne' loro mal sani spassi, pei quali si procurano spesso le maggiori repressioni in forma di castighi d'ogni genere; non solo perchè s'attirano le generali antipatie e quindi non vengono mai compatiti anche quando potrebbero e dovrebbero essere compatiti, ma soprattutto perchè le conseguenze di questo loro comportamento si riflettono tristamente sul loro avvenire rovinandoli definitivamente e preparando l'elemento della futura delinquenza criminale.

Quanti giovanetti che avrebbero potuto fare del bene perchè dotati d'intelligenza, di energia, di esuberanza di vitalità, non sciuparono queste belle doti di mente e di cuore anzi che nel bene, nel male!

Incominciarono col marinar la scuola, poi seguendo un mare di guai che si concatenano a questo primo passo, s'abbandonarono al vagabondaggio, alle ruberie, al giuoco, stimolati dalla brama del guadagno, e poi alla truffa fino a terminare in prigione.

È la storia d'ogni giorno quella di giovanetti, specialmente nelle grandi città, che vengono condannati per reati d'ogni genere al carcere.

In maggioranza questi piccoli delinquenti sono monelli di una volta; le monellerie si sono cambiate in reati, i castighi nell'arresto e nella prigione, la quale è indubbiamente anziché la redentrice, la corrompitrice e propagatrice di maggiori mali.

Le monellerie fatte in casa non fanno che attirarvi l'antipatia de' genitori stessi e de' parenti che finiscono coll'abbandonare i ragazzi a se stessi; le monellerie fatte nel quartiere dove

abitare non fanno che attirarvi l'antipatia de' vicini, nessuno può vedervi, tutti vi scacciano, vi biasimano, vi tendono tranelli pur di non avervi fra i piedi; voi finite coll'esercitare le vostre cattiverie nei siti e ne' ritrovi più turpi e più brutti, all'oscuro come le nottole, cominciate a vivere alla macchia come le belve feroci, temete tutti e tutto, vivete in continuo orgasmo, in continuo timore d'esser visti, scoperti, puniti.

Le cattiverie fatte in iscuola vi attirano le antipatie dei superiori che vi vedono malvolentieri e vi rendono l'ambiente scolastico ostile, sì che lo sfuggite per cadere sempre più in basso, nei peggiori vizi, e rovinarvi completamente.

E finchè siete sopportati in iscuola, a chi toccano i castighi, le classificazioni peggiori? su chi si volgono i sospetti quando succede qualche cosa nella classe? Ad una festa, ad un divertimento, ad una visita, siete gli ultimi, siete i dimenticati, e quanto corruccio non provate in queste circostanze!

Le monellerie nella strada vi attirano l'antipatia di tutte le persone che la frequentano, tutti vi guardano in cagnesco, siete sopportati come un male e quando non vi vedono, ognuno da un sospiro di sollievo; le guardie studiano tutti i mezzi per colpirvi; la vita vostra passa tra una canagliata e l'altra; la faccia, le vesti, i moti, le parole vostre acquistano un non so che di selvaggio, di ributtante; e scendete giù e giù per la china del male.

La vita all'aperto, le gioie, i piaceri, gli spassi, i giuochi che agli altri vostri compagni non sono negati, lo sono però a voi; terminate col perdere ogni pudore, ogni buon sentimento, v'ingolfate nel male, diventate volgari furfanti a' quali come dice il proverbio aspettano: miseria, prigione, spedale.

E chi raggiunge questi effetti volete chiamarlo scaltro, furbo? O non piuttosto lo chiamerete stolto?



## Sulla scelta di una professione.

Quest'atto che tutte le classi sociali trattano con soverchia leggerezza e con considerazioni di carattere utilitario, talora completamente sbagliate e che nella vita avvenire dell'individuo può avere conseguenze fatalissime, non viene studiato nè salvaguardato dalla famiglia, dalla scuola, dalla società, con quelle misure, con quella ponderatezza, con quella prudenza, con quella serietà che esso richiederebbe.

E specialmente nelle classi popolari la scelta della professione dovrebbe essere assistita continuamente e provvidamente più che in ogni altra classe, sia perchè questa è la classe più numerosa, sia anche perchè in questa classe, talora per ineducazione e per miseria, possono mancare nella scelta quella serenità e quella serietà che ad essa abbisognano.

I giovanetti del popolo, usciti dalla scuola, quando devono per necessità di vita dedicarsi ad una professione, più che il consiglio di persone che vogliono loro bene, e li vorrebbero avviati verso una professione seria e che corrispondesse alle loro inclinazioni, accettano quello de' loro capricci, dell'avidità di lucro prematuro, spinti anche negli ultimi casi dalle famiglie bisognose d'aiuto.

Essi seguono i suggerimenti dei compagni inesperti e di cattivi consiglieri, tra cui vanno annoverati in prima linea gli sfruttatori della gioventù.

Naturalmente le conseguenze di queste determinazioni dettate da leggerezza e da sventatezza, non si fanno molto attendere; subentra nel ragazzo la svogliatezza, il disgusto di una professione scelta così alla leggera; il giovanetto diventa uno spostato, un malcontento, un invidioso della posizione degli altri, un sovversivo che vorrebbe trasfondere, nel desiderio di comunismo del male, agli altri, l'ira che ha nell'animo, travolgerli, trascinarli così al suo medesimo stato.

Le conseguenze sono, come si comprende, fatali, ed esse ricadono sulla società, perchè essa non pensa a provvedere al proprio preciso dovere.

Se i genitori non sanno o non vogliono occuparsi dell'avvenire de' loro figli, la società, per non procurarsi gravi imbarazzi, deve essa provvedere sia col consiglio nella scuola e negli istituti che la completano, sia con l'aiuto in forma di qualche nuova legge o ordinanza.

„La nuova legge inglese sulla pubblica istruzione emanata nel novembre 1911, concede alle autorità comunali dell'Inghilterra e del paese di Galles la facoltà di creare e di mantenere sotto il loro controllo degli uffici aventi lo scopo di dare ai giovani e alle giovanette di età inferiore ai diciassette anni delle informazioni, dei suggerimenti e degli aiuti in quanto riguarda la scelta di un impiego conveniente. Le autorità comunali che intendono valersi di tale facoltà dovranno farne dichiarazione non più tardi del 31 dicembre.

In mancanza di siffatte dichiarazioni provvederà il Governo centrale, e per esso il Board of Trade. (Ministero del Commercio) alla istituzione di speciali uffici per il collocamento dei minorenni“.

Nell'articolo del giornale il „Piccolo“, da cui ho estratto questi dati, si parla in seguito dell'organizzazione e del funzionamento dell'ufficio fondato tre anni fa dal Comune di Edimburgo in applicazione della legge sulla pubblica istruzione in Scozia emanata nel 1908.

„Interessantissimi sono i rapporti tra l'Ufficio e i genitori dei giovani operai. Qualche settimana prima della fine dell'anno scolastico i genitori degli allievi dell'ultimo corso di ciascuna scuola elementare sono invitati a presentarsi in una data sera alla sede dell'Ufficio per conferire col direttore di esso e con alcuni membri della Scoof Board. Alla riunione intervengono i giovani licenziandi e i loro maestri.

L'avvenire di ogni giovane forma argomento di un'ampia discussione coi genitori. Si cerca di stabilire quale sia l'occupazione preferibile per ciascun ragazzo, tenuto conto delle sue attitudini, delle sue aspirazioni, della condizione economica e sociale della famiglia e delle condizioni del mercato di lavoro.

In certe sere non un solo de' genitori invitati ha mancato all'appello. In nessun caso la percentuale de' genitori non presentatisi ha superato il 20%.

In complesso l'esempio di Edimburgo dimostra che l'esistenza di un ufficio d'informazioni e di collocamento per i minorenni, posto sotto la dipendenza delle autorità scolastiche locali rappresenta un ottimo mezzo per dare un efficace aiuto ai ragazzi e alle giovanette durante gli anni della immaturità e dell'inesperienza?

Chi meglio del maestro che dirige la scuola e n'è il naturale suo rappresentante può conoscere le attitudini, le inclinazioni del giovanetto? Chi meglio di lui può consigliare il ragazzino, d'accordo col medico e con la famiglia, la quale ha tutto l'interesse che questo primo e importante passo della vita sia decisivo per l'avvenire del proprio figlio?

La scuola e le istituzioni che la completano, in specie i ricreatori, nel caso particolare i ricreatori della nostra città che differiscono molto da altri negli scopi e nell'ordinamento, essendo essi delle vere istituzioni di assistenza sociale, specialmente dal lato educativo; dovrebbero essere aiutati nell'opera loro dalla società e precisamente da quelli enti pubblici e privati che s'occupano del movimento industriale e commerciale, e che costituiscono il congegno laborioso e produttivo della città.

Questi enti dovrebbero rivolgersi alla scuola, a' ricreatori e ad altre istituzioni di assistenza sociale, che esercitano la loro mansione a scopo umanitario, specialmente in certe epoche dell'anno, alla chiusura, al principio dell'anno scolastico, e offrire, anche nel proprio stesso interesse dei posti da coprire a' giovanetti.

I posti in tal modo verrebbero coperti da ragazzini che avrebbero tutte le attitudini per coprirli, e che trovandosi bene e contenti della propria professione, non solo migliorerebbero la produzione del lavoro, ma diventerebbero anche professionisti innamorati del loro mestiere, superbi e desiderosi di farsi onore e di farsi degnamente apprezzare.

Io ho cercato, aiutando de' ragazzi nella ricerca di una professione, di indirizzarli secondo le loro inclinazioni, e posso dire che tutti sono stati contenti del mio aiuto, e mi sono persuaso dai frutti quanto utile sia il consiglio e l'aiuto che si dà ai giovani per la scelta della professione.

Col sistema di aiutare e consigliare i giovanetti nella ricerca di un mestiere, si diminuirebbe, nelle grandi città, quella massa di spostati che sono una vera disgrazia, e vanno ad ingrossare l'esercito de' parassiti sociali che è già troppo grande.

Senza contare che le arti e le professioni s'innalzerebbero gradatamente, migliorando la produzione e il lavoro, non si avrebbe bisogno così di ricorrere fuori del paese per avere buoni professionisti, che sono buoni da noi ma non certo i migliori in casa loro, chè altrimenti non li si lascierebbero scappare.

Non si andrebbe più alla caccia di una professione come si fa adesso, non si cambierebbe così spesso rotta con danno evidente, sia di perdita di tempo, che di perniciosi spostamenti, ma si sarebbe ricercati senza bisogno di protezione e di altre armi indecorose per l'acquisto di una professione.

È vero, come antecedentemente ho detto, che le disagioli condizioni economiche delle classi popolari obbligano i ragazzetti a dedicarsi ad una professione la quale offra un immediato lucro che serva ad aiutare la famiglia, invece che ad una la quale richiede un lungo tirocinio e garzonato professionale; ma è vero anche che questi inconvenienti potrebbero essere tolti se si aiutassero finanziariamente le famiglie di quei giovanetti che si dedicano ad un mestiere richiedente una lunga pratica.

La scelta della professione, quest'atto importante della vita de' figli del popolo ha bisogno da parte della società di grandi cure, non bisogna lasciarlo, così alla leggera, in balia al caso, e chi soprattutto deve curarsi di esso sono le autorità scolastiche e gl' insegnanti e i medici, se hanno fede nella loro grande e nobile missione.

\* \* \*

Una importante istituzione venne testè creata a Trieste dalla nostra «Guardia medica» per iniziativa del suo presidente dott. D'Osma: la sezione di medicina sociale, affidata alle cure dell'egregio dott. Iacchia, con lo scopo di salvaguardare la salute del giovanetto quando sta per dedicarsi ad una professione.

„L'inizio di tale azione — scrive a proposito il „Piccolo“ di Trieste — deve esser diretto a consigliare i giovani allorchè

raggiungono l'età legale che, esonerandoli dalla scuola, li ammette al noviziato del lavoro. La grande maggioranza di questi giovani spesso appena puberi, non ha certo una irresistibile vocazione per una data professione; generalmente invece la famiglia, guidata da criteri di guadagno immediato o futuro, guardando dove c'è momentanea richiesta di mano d'opera, approfittando di occasioni che si presentano, indirizza essa la prole all'uno o all'altro mestiere.

I danni di un'occupazione disadatta si manifestano però appena dopo qualche tempo e raramente un operaio iniziato o provetto in un lavoro si decide, anche se consigliato da medici, a lasciarlo e a cercare un'altro mestiere che dovrebbe appena apprendere e dove al principio guadagnerebbe di meno.

Ma se, già all'inizio della loro carriera — ciò che appunto intende di fare la sezione medico sociale della Guardia medica — dopo accurata visita medica, fossero resi attenti alla loro inabilità per un dato gruppo di professioni, probabilmente ben pochi apprendisti si ostinerebbero ad adire una via che, anziché a soddisfazioni e guadagni, li condurrebbe a malattia e miseria; certo la quasi totalità dei giovanetti e delle famiglie sarebbero lieti e grati di sapere assodata l'attitudine fisica prima della definitiva scelta di un'attività che per molti sarà immutabile per tutta la vita.

Un istituto dunque di consulenza medica, assolutamente oggettivo, dove i giovanissimi operai — senza escludere naturalmente quelli più adulti che si trovassero sul punto di mutare il loro genere di lavoro — abbiano stabilito con la massima esattezza possibile il loro stato somatico e dove ponderatamente si giudichi la loro idoneità alla professione da essi prescelta.

A seconda del risultato clinico e funzionale si potrà anche consigliare genericamente di dedicarsi a preferenza a quei gruppi di professioni per cui l'individuo risulti specialmente adatto, rispettivamente si metteranno in guardia i malati, i malaticci, i deboli contro i danni che certe professioni possono arrecare alla loro salute e capacità lavorativa.

Oltre all'evidente vantaggio per i singoli operai, da tale consulto medico preventivo avrebbero utile i datori di lavoro e

gli istituti di assicurazione sociale. I primi per la maggiore probabilità di avere una schiera di operai atti ad ascendere tutta la scala alla specialità cui aspirano e dove sono indispensabili, per il minor numero di assenze per malattie, per le più rare lacune nel personale stesso difficili a riempire. E per certe industrie, notoriamente più pericolose alla salute o richiedenti speciali attitudini fisiche, potrebbero gli industriali stessi, se non imporre addirittura una preventiva visita medica e la presentazione di un attestato di buona salute come si richiede già per certe categorie di lavoratori, quali ad esempio i ferrovieri, almeno preferire quegli apprendisti o quegli operai già provetti, i quali fossero stati dichiarati abili e resistenti per quella data occupazione dal predetto istituto di consulenza medica.

Le casse per ammalati poi e gli istituti d'assicurazione per gli infortuni sul lavoro avrebbero un grande vantaggio materiale da quella visita preventiva agli aspiranti operai che ben presto saranno loro affiliati.

Perchè i deboli, i predisposti a malattie ammalano più di frequente degli altri, se esposti ai pericoli e alle fatiche di lavori a cui sono inadatti, perchè questi organismi indifesi danno largo contributo alle malattie professionali e possono più facilmente restar vittime di un infortunio, ricorrendo quindi alle istituzioni di previdenza per sovvenzioni pecuniarie o fornimento di medicinali.

Nè c'è bisogno di commentare che ragazzi già affetti di qualche malattia, quali la tubercolosi, la nefrite, l'epilessia, turbe visive, auditive e via dicendo, ricevono da fatiche sproporzionate la spinta a rapido peggioramento di un morbo che altrimenti potrebbe restare latente o costituire solo periodica e breve inabilità al lavoro, peggiorando per l'economia degli istituti la proporzione fra l'attivo dei premi che l'operaio verserà nel corso della sua vita e il passivo delle sovvenzioni di cui in breve periodo farà richiesta.



## Garzonato necessario.

„Bisogna educare la democrazia, renderla degna delle sue nuove funzioni“.

I giovani come vanno alla leggera nella scelta di una professione, con eguale leggerezza si assumono molte volte la lunga preparazione che richiedono certe professioni.

Bisognerebbe nella famiglia, nella scuola, nella società chiarire loro questo concetto, renderli attenti, che soltanto con una seria preparazione possono riuscire nella loro vita, e persuaderli che con le chiacchiere, la prepotenza, le querele, le lamentele, nè s' impara, nè si conquista una professione.

„La codardia cresce per l' indolenza e l' inazione, la forza virile si alimenta per mezzo del lavoro e della fatica“.

Le professioni che richiedono studio, preparazione lunga e paziente, sono le più apprezzate, danno le maggiori soddisfazioni e sono anche le più remunerative.

Da noi disgraziatamente esse sono trascurate con danno evidente della nostra industria, dei nostri commerci, che devono ricorrere a professionisti di fuori che vengono anche meglio pagati dei nostri perchè innegabilmente sono più abili, più disciplinati e più preparati.

„Senza difficoltà non c' è buon successo“.

Dobbiamo cercare di vincere un pochino la nostra natura che mal sopporta un lungo e paziente garzonato, e per aver sicura vittoria di questa nostra qualità negativa dobbiamo dare importanza oltre che al leggere e allo scrivere „anche all' insegnamento tecnico che abilita ad un mestiere“, ridestare con una sana educazione ne' giovanetti lo spirito di operosità, la perseveranza, la costanza, la pazienza e la fiducia in loro stessi, persuaderli con esempi e con fatti come alla nostra razza non mancano le attitudini di corpo e di mente per riuscire, ma che queste attitudini devono essere risvegliate e ben dirette.

Angelo Mosso scriveva molti anni fa: gli italiani sono ora il popolo più timido, quello che ha meno fiducia nel proprio avvenire. Questo scoraggiamento e già per sè stesso una malattia che produce dei danni, come succede de' malati i quali disperano della propria salute. In nessun paese una schiera di scrittori così capaci si occupa di continuo a studiare la patologia del proprio paese come in Italia. Le riviste straniere sono piene degli scritti di questa nuova scuola che si affatica a denigrare la patria. È una vera ipocondria della quale dobbiamo guarirci; il più grave difetto della razza latina è parlare sempre della propria decadenza.

Adesso l'illustre scrittore si ricrederebbe di ciò che allora scriveva.

Non è possibile diventare di punto in bianco abili, pratici, esperti, bravi professionisti senza un lungo e costante garzonato è una illusione fatale quella di credere che con una superficiale preparazione si possa raggiungere un'abilità tecnica in qualunque applicazione.

Il lavoro fatto con attenzione e con perseveranza non solo promuove il benessere, ma può anche condurre a grandi scoperte, esso è uno de' maggiori e più efficaci fattori del genio.

Le scoperte di Galvani, di Volta, di Leibnitz e di tanti altri, cosa sono se non il prodotto di 10, 20, 30 anni, di un'intera vita di lavoro, di studio, di costanza?

I nostri maggiori italiani, Galileo, Leonardo da Vinci, Michelangelo Buonarroti, Dante, Raffaele d'Urbino ecc. ecc. non si sarebbero certamente sollevati ad eminenti altezze ne' campi della scienza, delle arti e delle lettere, se all'ingegno non avessero unito il lavoro, lo studio instancabile e il motto „perseverare e vincere“.

Dalton a chi si rallegrava con lui delle sue scoperte rispondeva: Tenetevi bene a mente: se ci sono degli uomini che emergono più degli altri non è tanto per la superiorità dell'ingegno, quanto per l'attenzione allo stesso, per la perseveranza nell'osservazione e nel lavoro, uomini di grande tenacia, d'infinite capacità di lavoro più che genii.

Giuseppe Verdi, entrato un giorno in una scuola di arti e mestieri, vedendo molti giovani a lavorare con impegno, rivolse la parola ad uno che mostrava di essere più degli altri oppresso

dalla fatica. Questi sospirando si lasciò scappare l'espressione: Oh! se avessi il suo genio. A questa uscita il maestro di rimando: Ma sai cos'è il genio? E l'altro a guardarlo stupito. — Il genio è sgobbare, sgobbare, sgobbare!

Si narra che avendo un riccone domandato a Orazio Vernet, celebre pittore specialmente di battaglie, che gli disegnasse alcunchè colla matita sul suo album, e gli facesse un piccolo schizzo e richiedesse poscia mille franchi.

Ma avete impiegato a disegnarlo appena cinque minuti, osservò il riccone. Sì, rispose Vernet, ma ho impiegato trent'anni ad imparare il modo di farlo in cinque minuti.

Parlando un giorno con un capo di uno stabilimento cittadino, egli mi diceva che qui ora mancano abili lavoratori in certe professioni, non perchè manchi l'ingegno, l'attitudine a diventare bravi, ma perchè i nostri giovani non vogliono assoggettarsi ad un lungo tirocinio, perchè hanno perduto ogni voglia di applicarsi con tenacia, perchè seguono la sola preoccupazione del tornaconto e del facile guadagno; onde mancano gli abili professionisti che bisogna far venire di fuori, e intanto i nostri vanno perdendo terreno e, scoraggiati, devono infine adattarsi a qualunque lavoro.

È vero che in parte la colpa di questo stato di cose è della società e della scuola la quale oltre allo scrivere e leggere dovrebbe dare importanza all'insegnamento tecnico che abilita ad un mestiere e aiutare i giovani nella ricerca della professione e rendere a loro possibile, col mezzo di aiuti, un lungo tirocinio, in una parola esercitare coll'aiuto della società una vera funzione legale tutelatrice, specialmente dei giovani del popolo — che devono persuadersi di fatto di non essere dimenticati -- i quali, per varie ragioni giustissime, son quelli che hanno bisogno di assistenza.

Col deplorare non si sanano i mali, ma anzi li si acuisce.

Col comodo sistema di evitare un paziente garzonato, e d'altro canto con la noncuranza da parte della società di porre riparo a questo grave inconveniente, abbiamo creato una massa di malcontenti che cambiano di mestiere dall'oggi al domani con una facilità straordinaria, e che sono la peste sociale, quelli che vanno in cerca del comodo sicuro vivere senza far nulla e

che sono i morti civilmente perchè mancano di energia, d' intraprendenza, di coraggio, in una parola di carattere. Chi può mai saziare questo esercito sempre affamato che vive di sempre nuovi desideri, di nuove brame, di nuove esigenze? Nessuno. Quindi una latente minaccia per la vita sociale. una latente ruggine, un odio, che covano sotto la cenere e che possono diventare a lungo andare una grave malattia sociale.

„Merita la contentezza, disse Turgenieff, solo colui il quale non ha perduto la fede in ciò che è buono e ha conservato la forza di volontà perseverante e il desiderio di occuparsi attivamente“.

E tutto ciò si dovrebbe insegnare a' giovani nelle famiglie e nella scuola con una saggia educazione, e non lusingarli con false promesse di fortunata riuscita, con appoggi alti e con altre illusioni.

Lento, graduale, paziente garzonato è sicura riuscita.

---

## Le professioni.

Noi non alleviamo i giovanetti con un concetto esatto della vita; da bambini li viziamo in ogni maniera per debolezza, per vanità, per leggerezza, per accondiscendenza; in tal modo essi diventano i nostri tiranni, s'impongono nelle famiglie in tutte le maniere, e più tardi, continuando con questo sistema suscitiamo in essi mille capricci, mille vanità, mille desideri, che ci obbligano a' più duri sacrifici, alle più dure privazioni.

La scuola non li corregge, ma anzi, co' suoi mezzi di educazione coercitivi, non fa che rovinarli sempre più, ridestando in essi certe brutte qualità come la finzione, l'egoismo e, con un' istruzione poco pratica, mille stupide e irrealizzabili illusioni. In tal modo entrano nella vita e pretendono di portare in essa tutti quei capricci che hanno acquistato con una cattiva educazione e con una poco pratica istruzione.

Diventano professionisti o operai impazienti, frivoli, presuntuosi che vorrebbero di punto in bianco, con le buone o con le cattive maniere, farsi strada, che credono che l'ufficio o l'officina sia lì ad attenderli, e che lo stabilimento industriale o commerciale sia stato costruito per il comodo de' propri addetti, non per vantaggio della collettività.

La scuola è fatta per gli scolari, lo spedale per gli ammalati, le aziende industriali per la produzione, le case commerciali per gli scambi, gli uffici e i servizi pubblici per il vantaggio comune della cittadinanza, non già per l'interesse particolare degli addetti a tali funzioni.

La coscienza del compimento del proprio dovere, ch'è la molla più efficace per il perfezionamento individuale, dev'essere curata a tempo nel giovanetto.

E la coscienza del proprio dovere non viene certamente curata con un sistema di altalena fra il dolce e l'agro, fra l'accondiscendenza e il malvolere, fra le cure esagerate e l'abbandono.

Il giovanetto non deve entrare nella vita con un concetto tanto stupido di essa, con l'idea di trovare tutto pronto, tutte le porte aperte e tutti disposti a fargli largo, perchè è infarinato di poche cognizioni e possiede un attestato; ma con un concetto diverso, cioè con quello di doversi fare strada con un'applicazione costante, seria e che miri a compiere soprattutto il proprio dovere, con l'idea di sobbarcarsi a qualche sacrificio, di lavorare non a chiacchiere, a calunnie, a velenosità contro gli altri, ma a fatti; in tal modo soltanto s'accontenterà della sua posizione, non sarà uno svogliato, un presuntuoso, uno spostato, ma fiducioso della vita, perchè sicuro di riuscire.

L'infarinatura del sapere, l'infarinatura dell'educazione che dà la scuola, rende i nostri giovani saccentoni gonfi di desideri e di diritti, ignari di doveri; ora un'istituzione e un'educazione che danno questi risultati socialmente è negativa e sbagliata.

La conoscenza e la coscienza de' doveri sociali, che dovrebbero essere il perno dell'educazione nella famiglia e soprattutto nella scuola, non si ridestano e non si coltivano certo con un'educazione a base di coercizione, ma con un'educazione pratico-scientifica a base di persuasioni, di esempi, di fatti.

Per ottenere un perfetto cavallo di corsa, quando il soggetto sia buono, si adotta un sistema preciso che dà sicuri risultati; nell'incrocio delle piante si adotta l'innesto con risultati precisi, mentre quando si vuol allevare l'uomo si va sempre a tentoni, a casaccio, quasi che l'allevamento dell'uomo fosse, per il suo valore, l'ultimo problema sociale.

L'insufficiente e irrazionale preparazione della scuola, coi suoi attestati, non ci concede nella società che il lascia passare; i diritti non li possiamo acquistare che mostrando co' fatti ciò che praticamente siamo capaci di operare e di produrre.

Se l'educazione che noi diamo ai giovanetti non produce che degli egoisti, de' pigri, de' fannulloni che cercano di entrare nella società soltanto per farsi mantenere, e non corrispondere con una seria applicazione al compenso che la società dà ad essi, vuol dire che questa educazione è sbagliata.

„L'uomo che migliora sè stesso migliora il mondo, aggiunge un uomo degno alla società, il progresso sociale è conseguenza del progresso individuale. Fate il vostro dovere per persuadere gli altri a farlo con l'autorità dell'esempio“.

Pensiamo che ognuno di noi deve compiere nella società, arrivati ad una certa maturità, una determinata quantità di lavoro se vuol ricevere un compenso, che vile è colui che non lavora e poltrisce nell'ozio; pensiamo che la società è un complesso meccanismo che vien messo in movimento dagli sforzi di tutti, e che chi non compie qualche sforzo per aiutarla nel suo funzionamento, viene travolto, e pensiamo infine che l'opificio e l'impiego di qualunque genere esso sia, non è fatto per l'interesse del singolo e quindi non è lo schiavo de' suoi capricci, ma che richiede seria applicazione, costante, energica e intelligente operosità.

**N. Cobol.**

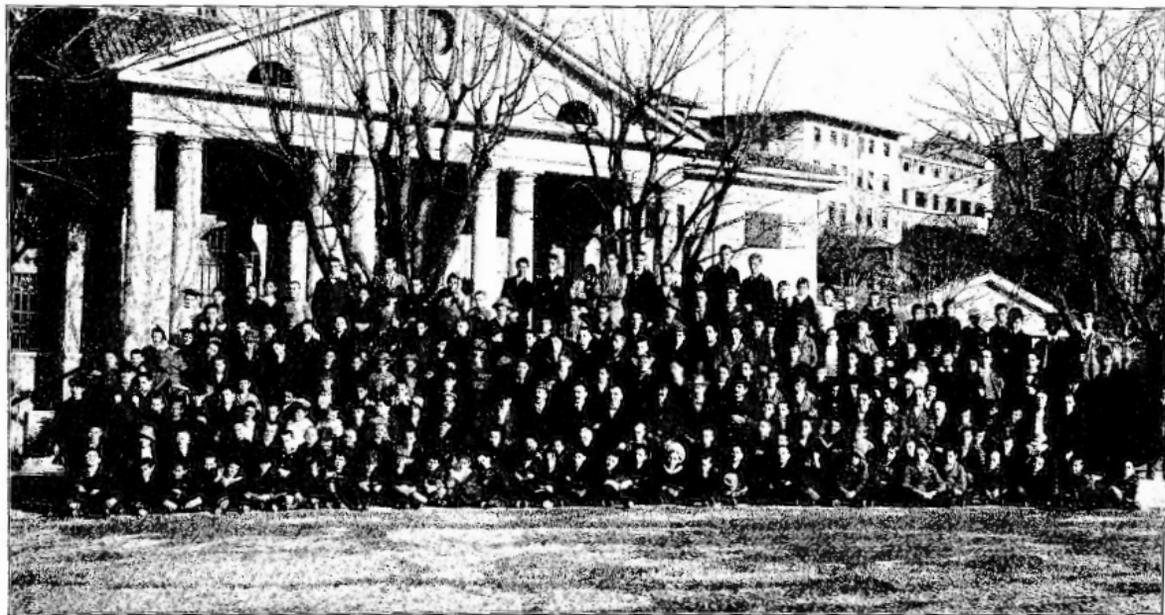




Ricreatorio Comunale di Via delle Sette Fontane

ANNO IV





Un gruppo di allievi, con g'insegnanti, sul campo del Ricreatorio di Via delle Sette Fontane

(da una fotografia di F. Penco)



## CRONACA

### **degli atti più importanti pervenuti al Ricreatorio di Via delle Sette Fontane. Anno 1911-1912.**

---

Con decreto dd. 18 maggio 1911 N. 1069/1-10 il Magistrato Civico comunica che la Giunta municipale nella seduta dd. 15 maggio 1911 ha approvato l' inno de' Ricreatori col testo contenuto nella copia che unisce al decreto.

Con decreto dd. 13 luglio 1911 N. VI-685/2-11 il Magistrato Civico, avverte la direzione che nei giorni 18 e 19 luglio una comitiva di maestri, membri della „Federazione centrale provinciale de' maestri delle scuole popolari del regno di Boemia“ visiterà le scuole e anche il Ricreatorio, e incarica le direzioni di dare a loro tutte le informazioni che saranno per chiedere.

Con decreto dd. 31 agosto 1911 N. VI-866/1-11 il Magistrato Civico comunica alla direzione del Ricreatorio di essere d'accordo che la banda del Ricreatorio suoni la domenica in Piazza Grande.

Con decreto dd. 9 settembre 1911 N. VI-2/69-21 il Magistrato Civico conferma i maestri ne' rispettivi posti ed assegna a ciascuno la remunerazione.

Con decreto dd. 21 settembre 1911 N. VI-916/1-11 il Magistrato Civico comunica che la famiglia Vivante elargì corone 100, C. F. Borghi corone 20 e Cesareo Carmelich corone 50 pro Fondo Autonomo.

Con decreto dd. 23 settembre 1911 N. 7886 la Giunta Provinciale dell'Istria chiedeva alla Direzione del Ricreatorio la relazione annuale.

Con lettera dd. 19 ottobre 1911. il Consiglio superiore della Cassa di Risparmio Triestina, su proposta della Direzione, assegnava ai due Ricreatori Comunali l'importo di Corone 1000 per calzature a scolari poveri.

Con decreto dd. 21 ottobre 1911, N. VI-480/24-09 il Magistrato Civico comunica che il consiglio comunale nella seduta dd. 12 luglio ha adottato che le scuole e gli altri istituti di educazione del Comune siano sottoposti col principio dell'anno scolastico 1911-12 alla sorveglianza medica e che a medico del Ricreatorio viene nominato il dott. Antonio Iellersitz.

Con decreto dd. 19 dicembre 1911 N. VI-918/2-11 il Magistrato Civico comunica che vennero elargite cor. 260, dal signor E. Crusiz e dalla ditta Greinitz.

Con decreto dd. 14 febbraio 1912 N. VI-918/4-11 il Magistrato Civico comunica che vennero elargite cor. 37, dai signori Steidler, Ingherle, Marussig e Peritz.

---

## CRONACA

**della vita del Ricreatorio di Via delle Sette Fontane  
dal maggio 1911 al maggio 1912.**

---

### Giuochi all'aperto.

Oltre ai tanti e svariati giuochi coi quali s'intrattengono i giovanetti giornalmente e liberamente nelle ore di ricreazione ne vennero eseguiti numerosi anche in comune, come pure vennero spesso eseguite delle evoluzioni per abituarli all'ordine.

In un pomeriggio dei primi giorni di giugno tutti gli allievi del Ricreatorio presero parte al giuoco della corsa nei sacchi. Addì 14 giugno lo stesso giuoco venne replicato.

Vincitori riescirono gli allievi Matitich Attilio, Hrovat Giorgio e Colautti Francesco che ricevettero anche un premio.

Nel pomeriggio di sabato 17 giugno gli allievi s'intrattenero divisi in tre squadre, con giuochi diversi. Verso sera vennero raccolti nella sala maggiore e il maestro F. Slama colse l'occasione per parlare a loro dell'immane sciagura che colpì la nostra città col ciclone del 14 giugno, rilevando come anche i giovanetti non devono rimanere indifferenti al dolore di tante innocenti famiglie, private in seguito alla violenta bufera, dei loro cari.

Sabato 22 luglio nel pomeriggio i ragazzi giuocarono al «Vello d'oro» e i vincitori ricevettero alcuni opuscoli della biblioteca aurea.

Venerdì 28 luglio ci fu per la prima volta sul campo il giuoco della tombola.

Giovedì 10 agosto ci fu sul campo il giuoco dell' elefante, giuoco comico nel quale si tratta di colpire, ad occhi bendati, l'occhio di un elefante disegnato a grandi tocchi su di un cartellone. Il giuoco sollevò la massima ilarità.

Venerdì 11 agosto si rinnovò il giuoco della tombola all'aperto.

Nei pomeriggi di mercoledì 15 agosto e sabato 18 agosto gli allievi vennero divisi in tre schiere secondo l'età. Gli allievi delle classi superiori giuocarono una partita di palla al calcio, quelli delle inferiori giuocarono l'assalto al castello, giuochi che vennero ripetuti nel pomeriggio di mercoledì 23 agosto.

Richiesto dai giovanetti, il giorno 26 agosto, si fece il giuoco comico della pentola.

Venerdì 1 settembre, nel pomeriggio, ci fu sul vasto campo una gara di volo in altezza degli aquiloni.

Sabato 2 settembre sul campo di Via T. Grossi si fece una gara di palla al calcio tra la squadra della sezione «Educazione fisica» del Ricreatorio di Via delle Sette Fontane e quella del Ricreatorio di Città vecchia. La partita si svolse calma e ordinata alla presenza dei rispettivi insegnanti sino alle 7 pom.

Al giuoco: «La sfida» che si fece mercoledì 20 settembre sul campo, parteciparono circa 300 ragazzi in mezzo a vivissima animazione.

Anche ne' mesi di dicembre, gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, quando il tempo lo permise, vennero eseguiti dei giuochi all'aperto fra i quali, per la Sezione inferiore: Chi tardi arriva male alloggia — Posso uscire? — Cacciatore e lepre — Caccia al secondo — Tiro della fune — L'uomo nero — L'orso — La chioccia e il nibbio — Tutti al posto ecc.

Per la Sezione media: Tiro della fune — Bianchi e neri — L'orso in tana — Assalto al castello — Chi l'ha l'adoperi — Caccia al terzo — Palla a cavallo ecc.

Per la Sezione superiore: Giuoco del calcio — Pallone ai quattro campi — Assalto al castello — Le bandiere — Esercizi con bastoni di ferro — Cavallina vivente ecc.

### Riunioni serali.

Durante le giornate piovose o fredde invernali, o quando, nella bella stagione, l'incostanza del tempo non permette di stare all'aperto, gli allievi vengono raccolti nella sala maggiore e intrattenuti con le narrazioni di novelle, racconti umoristici ecc. ecc. preceduti quasi sempre da esortazioni morali-educative.

Nel pomeriggio del 12 agosto gli allievi ascoltarono attentamente il racconto di alcune belle novelle del Fuccini, e nel pomeriggio del 12 settembre il maestro assistente del direttore, cogliendo l'occasione dell'apertura della scuola, parlò a loro sui doveri che hanno come scolari, dimostrando come scuola sia civiltà, progresso, ricchezza e risveglio di energia.

Nella domenica 17 settembre i giovanetti, raccolti in una delle sale, ascoltarono una semplice lezione di meccanica dei liquidi, infine vennero fatti degli esperimenti con degli areometri e degli specchi.

Nella prossima domenica 24 il maestro L. Bais continuò le lezioni della meccanica dei liquidi. Il mercoledì seguente i ragazzini raccolti nella sala assistettero ad una serata di proiezioni che illustrava la riviera di Rapallo, le città di Roma e di Venezia. Lo scherzo comico finale, le avventure di Pinocchio, trascorse in mezzo a continue risate. Mercoledì 18 ottobre vi fu un giuoco di tombola.

Durante la settimana dal 6 novembre all'11 novembre mentre una parte degli allievi era occupata nelle diverse sezioni, l'altra veniva raccolta e intrattenuta col racconto di novelle morali tratte dall' „Enciclopedia dei ragazzi“ e dal „Corriere dei piccoli“.

Sabato 9 dicembre, mentre un gruppo numeroso di allievi s'era recato ad assistere ad una recita al Ricreatorio della Lega Nazionale, i rimasti vennero raccolti nella sala maggiore dove il maestro Luciano Bais narrò a loro alcune novelle.

Nelle sere di venerdì 18 e sabato 19 dicembre ci furono due serate di proiezioni, con argomento „Le città ed i costumi orientali“ con epilogo lo scherzo: „Mangiapappa e Zuccatonda“.

Nei giorni 24 e 25 gennaio il maestro L. Bais fece agli allievi due lezioni di fisica sperimentale. Nel pomeriggio del

26 gennaio vennero narrati alcuni brevi raccontini e nel pomeriggio del 27 gennaio i giovanetti assistettero ad una serata fonografica.

Nel marzo si tenne una serata di proiezioni dei dintorni di Trieste; mercoledì 10 aprile un giuoco di tombola con premi e sabato 13 aprile e sabato 20 aprile due serate di proiezioni con vedute di Bologna, Venezia e Pola.

Infine a richiesta degli allievi, mercoledì 24 aprile ci fu il giuoco della tombola.

### Per la Befana.

Sabato 6 gennaio gran festa della Befana con doni attesi impazientemente da una folla di giovanetti.

Prima della distribuzione dei doni gli allievi della sezione canto, diretti magistralmente dal m.<sup>o</sup> S. Dolzani diedero l'operetta „Mosca cieca“ del Bianchi. Dopo la recita ciascun ragazzo ricevette all'uscita un dono consistente in libri o effetti di vestiario o giocattoli per i più piccini. Alla festa, che trascorse in mezzo alla maggior vivacità, intervennero l'onorevole D'Osimo, l'ispettore G. Pettener e l'assessore alla pubblica istruzione dott. P. Rozzo.

### Corpo corale.

La sezione canto corale diretta dal m.<sup>o</sup> S. Dolzani oltre che prodursi in varie ordinarie occasioni, offerse anche uno splendido saggio della sua attività addì 6 gennaio con l'operetta la „Mosca cieca“. In essa si distinsero specialmente per le voci dolci e simpatiche i giovanetti Rothenaisler Umberto, Guerini Giuseppe, Ius Mario, Levi Dante \*), Clama Melchiorre e Zollia Ubaldo.

Sabato 13 gennaio venne ripetuta l'operetta: „La Mosca cieca“ pei genitori degli allievi iscritti al Ricreatorio. L'operetta

---

\*) Purtroppo in seguito ad una fulminante meningite, questo caro giovinetto moriva nel maggio scorso. Gli allievi della sezione corale e numerosi altri allievi del Ricreatorio l'accompagnarono all'ultima dimora.

fu ascoltata con viva attenzione e infine applaudita calorosissimamente. Era presente alla festa il sig. G. Bratos, membro del Curatorio, che ebbe parole di lode per il paziente maestro S. Dolzani e per i bravi ragazzini. Il giorno 17 gennaio venne ripetuta per i ragazzini l'operetta.

Ai 31 di gennaio il magnifico podestà avv. Alfonso Valerio assistette ad una nuova ripetizione della „Mosca cieca“ esprimendo agli allievi e al maestro le sue più vive congratulazioni per il mirabile affiatamento. La rappresentazione si chiuse col canto dell'inno dei Ricreatori accompagnato dall'orchestra.

Le composizioni studiate ed eseguite durante quest'anno, oltre agli esercizi di solfeggio a una e due voci sono:

Bianchi E.: „Mosca cieca“ operetta in 1 atto.

Cori a due voci:

L. Cherubini: „La Ronda“.

C. Weber: „Il franco cacciatore“.

G. Rota: „Inno triestino“.

- „I marinai“.

„ „Il riposo“.

Abt: „L'allegria“.

Chizat: „Passeggiata nel bosco“.

Schubert: „Il canto del mugnaio“.

Glück: „Seduto in su la riva“.

Mendelssohn: „Addio“.

Nicolini: „Il Pellegrino“.

Schubert: „Alla caccia“.

### Sezione musicale.

Durante il mese di maggio dell'anno decorso la banda, dopo una visita fatta con gli allievi al Ricreatorio della Lega Nazionale, si produsse nel chiosco di S. Andrea, ritornando poscia per il passaggio di S. Andrea e per Piazza Grande al Ricreatorio. Nell'istesso mese, di ritorno da un'escursione fatta a Greta e al forte Kressich, suonò a Barcola accompagnando poi gli allievi per la strada di Miramar, Piazza delle Poste, Corso,

al Ricreatorio. Nel mese di giugno prese parte alla commemorazione del maestro Rota fatta al Politeama Rossetti, cooperando poi, alla fine dell'istesso mese, alla festa che si tenne nel giardino della Società ginnastica triestina, a vantaggio del Ricreatorio della Lega Nazionale.

Nel mese di settembre tenne un concerto nella Piazza Grande di Trieste, e nel medesimo mese suonò nella piazza di Muggia in occasione di una gita degli allievi a quella cittadina per la chiusura dei bagni.

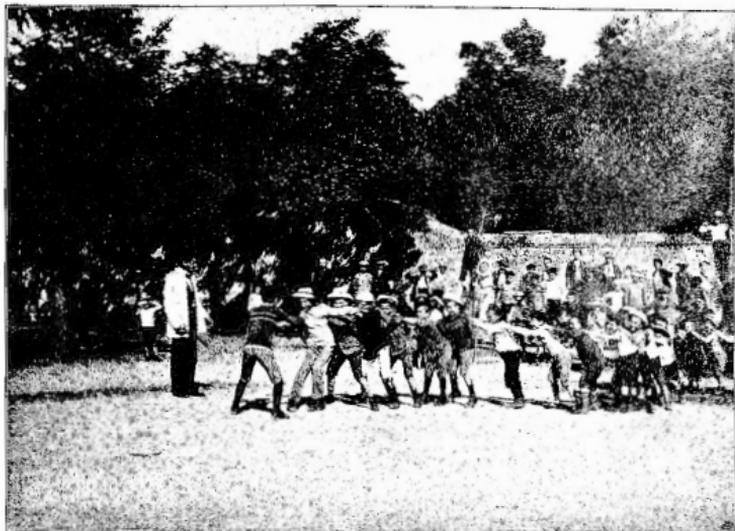
Nel maggio dell'anno corrente suonò a Barcola dove s'era portata a ricevere ed accompagnare gli allievi del Ricreatorio, che avevano fatto un'escursione al colle di Triestenico, in città.

Ai 12 di maggio tenne un concerto in Piazza Grande di Trieste.

In tutte queste occasioni la banda ch'è diretta dal m.<sup>o</sup> Angelo Delbravo, lasciò un lietissimo ricordo di sè e il vivo desiderio di essere riudita.

Oltre l'istruzione teoretica che s'impartisce ai nuovi inscritti vennero appresi dalla banda durante quest'anno molti nuovi pezzi musicali e numerose marce, fra cui:

- Duetto nell'opera «I due Foscari».
- V. Giorgi. «Sogni dorati» duetto originale per clarinetto e cornetta in si bemolle.
- «Sé tu mi ami» - Romanza.
- V. Billi «La danza degli Astri» - Gran Valzer.
- G. Filippo «Le Campane di Corneville» - Centone.
- «Giuseppina» - Gavotta.
- Scena Aria e Coro nell'opera «Ernani».
- O. Carlini «Vetulia» - Sinfonia
- G. Chiti. Sinfonia originale.
- A. Messero. «Vittoria» - Marcia.
- L. Becucci. «Viva il Carnevale» - Marcia.
- A. Snidersich «Mi si» - Marcia popolare triestina.
- O. Rossi. «Risveglio» - Marcia militare
- A. Giorgieri. «Inno Istrijanò».
- G. Sinico. «Viva S. Giusto».
- «Avanti» - Marcia.
- «Passo doppio» - Marcia.



Il gioco della chiocchia sul campo di Via delle Sette Fontane

(da una fotografia di P. Siana)



Sul campo di Via delle Sette Fontane: „La caccia al terzo“.

(da una fotografia di F. Siana)



### Lavoro manuale.

Con grande concorso di cittadini il giorno 1 luglio venne inaugurata la mostra del lavoro manuale, ch'è diretta egregiamente dal signor I. Fiamin. All'inaugurazione assistette il magnifico podestà avv. Alfonso Valerio con la sua gentile consorte. L'inaugurazione venne fatta nel pomeriggio col concorso della banda del Ricreatorio e della sezione mandolinistica, che svolsero un variato programma. La mostra venne ordinata nella sala maggiore e rimase aperta per parecchi giorni e venne visitata da numerosi cittadini. I lavori maggiormente ammirati furono quelli degli allievi: Bartoli Mario, Farra Luigi, Fornasieri Gaspare, Quadrelli Socrate, Pitton Bruno, Rosada Bruno, Rendich Guido, Rendich Giuseppe, Salvatori Guglielmo, Suban Santo, Siega Mario, Stiglich Bruno, Strauss Enrico, Travan Marcello, Vodopivec Carlo, Zuban Roberto e Zuban Marcello.

Il giorno 5 la mostra si chiuse lasciando in tutti i visitatori la migliore impressione e per l'abilità tecnica dimostrata dai nostri giovanetti nel confezionare tanti così svariati lavori e per il loro corretto comportamento durante la visita dei cittadini.

### La filodrammatica e le marionette.

Queste due sezioni cooperarono efficacemente, con la loro azione all'opera educatrice del Ricreatorio.

Nel pomeriggio del 25 agosto gli allievi, divisi in squadre, disposti sul campo in gruppi, assisterono per la prima volta ad uno spettacolo all'aperto.

Il giovanetto Umberto Rothenaisler eseguì con molta comicità, accompagnato al piano dal maestro S. Negri, alcune macchiette che suscitavano la maggiore ilarità.

Durante gli intervalli suonò egregiamente il corpo mandolinistico. La sera del 30 agosto venne recitata la commedia in 1 atto di Zeta: „L'articolo 255“. Recitarono Umberto Rothenaisler, Mario Bartoli, Eugenio Panicali, Bruno Furlan, Giuseppe Secoli e Giordano Mainò. Suggestore: Ermanno Sicherl, attrezista: Carlo Malisan. La medesima commediola venne ripetuta nel pomeriggio dell'8 settembre con l'aggiunta di un monologo

recitato dal giovanetto Corrado Bertolini e di alcune macchiette ritratte comicamente dall'allievo Umberto Rothenaisler.

Nella serata del 23 settembre la Sezione marionettistica rappresentò la commediola: „L'avvocato dei poveri con Facanapa avvocato spropositato e Arlecchino scolaro“. La commediola trascorse in mezzo alla più schietta allegria ed i bravi attori alla fine di ogni atto vennero applauditi. Durante gl' intervalli si produsse applaudito il corpo mandolinistico. La medesima commedia venne ripetuta ai 30 di settembre.

Ai 4 d'ottobre dopo un breve intervallo, causa il caldo, venne ripresa l'attività della sezione filodrammatica con la replica della commedia: „Dal fotografo“, nella quale si distinsero gli allievi Rothenaisler Umberto e Secoli Giuseppe. La medesima venne offerta il sabato 7 ottobre ai genitori degli allievi iscritti al Ricreatorio.

All' 11 di ottobre a richiesta degli allievi vennero recitate la commedia: „Dal fotografo“ e la farsa: „L'articolo 255“.

La sezione marionettistica egregiamente istruita dal maestro B. Brunetti rappresentò la sera del 25 ottobre la commedia: „Il sogno di Arlecchino“ che incontrò tutta la simpatia del piccolo uditorio. La commediola venne ripetuta sabato ai 28 ottobre.

La rappresentazione marionettistica del 4 novembre venne dedicata ai genitori degli allievi, che accorsero in gran numero allo spettacolo.

I bravi dilettanti filodrammatici recitarono il giorno 15 novembre lo scherzo di G. Cantagalli: „Nove e tre.... minuti“ ed i monologhi: „Il ciarlatano“ e „Buona sera“ che vennero ripetuti anche il sabato seguente.

La commedia: „L'eredità dello zio“ e la farsa: „Nove e tre.... minuti“ vennero recitate il giorno 22 novembre e ripetute il giorno 25 novembre per i genitori degli allievi.

Cento allievi del Ricreatorio di Via Sette Fontane ed altrettanti del Ricreatorio di Città vecchia si recarono il giorno 9 dicembre al Ricreatorio della Lega Nazionale, accolti cordialmente dai compagni di S. Giacomo, e assistettero alla recita: „I miei natali“ che venne goduta e applaudita calorosamente. Nella farsa: „L'ordinanza ufficiale per mezz'ora“ che si diede

la sera del 10 febbraio si distinsero in ispecial modo i giovanetti: Rothenaisler Umberto, Spadarotti Giuseppe, Manià Giordano e Pollanz Ezio.

Addì 14 febbraio venne recitata la brillante commedia in due atti di G. Cantagalli: „La congiura degli attori“. La produzione comicissima, per merito specialmente dei giovanetti Bartoli Mario, Rothenaisler Umberto e Cadel Vittorio, trascorse in mezzo a continue risate e applausi. Nella stessa sera venne replicata la farsa: „L'ordinanza ufficiale per mezz'ora“. Suggestore: Sicherl Ermanno, attrezzisti Armando Businelli e Livio Pollanz. Il medesimo divertimento venne ripetuto la sera del 17 febbraio pei genitori degli allievi che si divertirono un mondo e nell'allontanarsi espressero tutti la loro ammirazione per i bravi e diligenti attori. Nel pomeriggio del 19 febbraio questo spettacolo venne ripetuto suonando negl' intervalli il corpo mandolinistico.

Sabato 9 marzo la sezione marionettistica si produsse con la spiritosa commedia: „Baruffe veneziane“ che venne ripetuta il giorno 13 con un grazioso epilogo „L'arrivo di Pinocchio a Trieste“ in visita ne' Ricreatori Comunali. Addì 16 marzo si diede la commedia: „Il testamento di Arlecchino con Facanapa notaro“ con alla fine „il saluto di Pinocchio“.

A richiesta dai ragazzini venne ripetuta il giorno 30 marzo la commedia: „La congiura degli attori“.

### Sezione Mandolinistica.

La sezione mandolinistica diretta dal maestro Silvio Negri si produsse spesse volte durante gl'intervalli delle rappresentazioni.

Il giorno 13 ottobre questa sezione diede un saggio con un variato, attraentissimo concerto. Al sabato prossimo vi fu la replica di questo saggio per i genitori degli allievi che intervennero numerosi. Alla fine di questo trattenimento il direttore sig. N. Cobol disse brevi parole di lode per il bravo maestro ed i diligenti mandolinisti, incitando i genitori a coadiuvare il Ricreatorio nell' opera sua. Alla serata assisterono l'on. Davide dott. D' Ósmo vice-presidente del Curatorio e il sig. G. Bratos.

Le composizioni studiate durante quest'anno furono:

- |                |                                                |
|----------------|------------------------------------------------|
| S. Negri.      | Marcia.                                        |
| A. Alfieri.    | „Mandolinisti lombardi“. Marcia.               |
| S. Negri.      | Valzer.                                        |
| A. Ponchielli. | „La Gioconda“. Fantasia.                       |
| A. Alfieri.    | „Sogni e delizie. Mazurca.                     |
| S. Negri.      | Gavotta.                                       |
| N. N.          | „Lega Nazionale“. Inno.                        |
| G. Sinico.     | „Viva S. Giusto“. Inno.                        |
| A. Alfieri.    | „Mercedes“. Valzer                             |
| L. Provera.    | „Ciclisti torinesi“. Marcia.                   |
| A. Alfieri.    | „Rimembranze andaluse“.                        |
| Strauss        | Motivi dell'operetta „Sogno di Valzer“.        |
| A. Alfieri     | „Iris“. Marcia.                                |
| A. Alfieri.    | „Fiori d'autunno“. Mazurca.                    |
|                | Canzone napoletana.                            |
|                | Danza „Funiculi-Funiculà“. Canzone napoletana. |
|                | „Gloria a Verdi“. Marcia.                      |
| S. Negri.      | Centone su motivi d'operette.                  |
| S. Negri.      | „Nuova vita“. Valzer.                          |
| Tagliaferri.   | Canzone napoletana.                            |

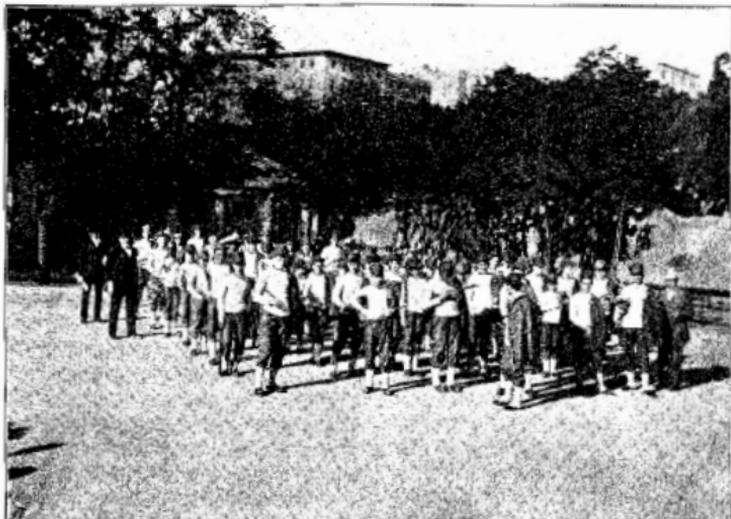
### Biblioteca.

La biblioteca è formata da 600 volumi. È diretta dal bibliotecario Lassalle Fain e da due sostituti. È aperta il martedì e venerdì nel pomeriggio. Gli iscritti durante l'anno furono 214 e lessero 2624 con una media di 12 libri per ciascuno.

Gli allievi che si distinsero nella lettura furono: Lassalle Fain, Luigi Viezzoli, Bruno Rosada, Carlo Vodopivetz, Mario Cociancig.

Fra breve anche questa biblioteca verrà riformata sulla base di quella del Ricreatorio di Cittavecchia, che ha distribuito i libri per età (II-IV classe) (V-VI classe) (VII-VIII classe) e ch'è aperta settimanalmente tre volte.

La biblioteca del Ricreatorio di Via delle Sette Fontane possedendo un locale apposito, serve anche come sala di lettura



La banda musicale del Ricreatorio di Via delle Sette Fontane sul campo, in attesa della partenza per un'escursione (da una fotografia di F. Siana)



Giuoco col pallone sul campo di Via delle Sette Fontane :  
„Assalto al castello“ (da una fotografia di F. Siana)



e talora anche ad alcuni giovanetti per la preparazione delle lezioni di scuola.

Anche questa sezione, come tutte le altre, che viene diretta magistralmente dagli allievi, ha bisogno dell'assistenza de' cittadini che dovrebbero spesso ricordarsi di essa, inviando in dono de' libri. E per inviarli basterebbe che mandassero alla Direzione del Ricreatorio una cartolina postale coll'indirizzo del donatore; s'occuperebbero i giovanetti di prelevarli.

Il Ricreatorio, come istituzione d'assistenza sociale, ha bisogno della maggior cura da parte di quei cittadini che riconoscendo l'alto valore morale di questa istituzione vogliono aiutarla.

**Francesco Slama.**

---

## TABELLA STATISTICA

con l'iscrizione generale, con la frequentazione massima e minima  
e col numero degli iscritti nelle varie sezioni e gruppi.

Iscrizione generale N. 604 allievi.

### Ricreatorio comunale di Via delle Sette Fontane.

SEZIONE	Inscrizione generale delle sezioni	I gruppo	II gruppo	III gruppo	Insegnante	Ore	Frequentazione massima giornaliera	Frequentazione minima giornaliera	Osservazioni
Ginnastica	316	128	103	85	Luciano Bais	8			2 ore al I 2 " " II 2 " " III 2 ore ai capisquadra.
Musica istrumentale	63	18	45	35	Angelo Delbravo	9			2 ore al I 4 al II e 3 al III
Lavoro manuale	119	43	41	35	Isidoro Fiamin	7			3 ore al I gruppo e 4 al II e III.
Canto	63	40	23	—	Salvatore Dolzani	4	350	200	2 ore al I 2 " " II
Mandolini- stica	75	24	10	41	Silvio Negri	6			4 ore al I 2 " " II 2 " " III
Filodram- matica e ma- rionettistica	19) 29) 10)	29	—	—	Luciano Bais Bruno Brunetti	—			—
Biblioteca	308	II-III- IV cl. 79	V-VIII classe 229	—	Lassale Fain Luigi Viezzoli	lunedì e Venerdì			2 ore
Giardinaggio	15	—	—	—	Francesco Slama	—			—

# Escursioni e visite intraprese dalla Sezione

## Educazione fisica

durante il IV anno (1911-1912).

N. progr.	Data	Numero dei partecipanti	M E T A	Durata
1	8/6/911	72	Bosco di Melara	2-6.30 pom.
2	22/6/911	43	Visita alla Cooperativa per la lavorazione degli specchi	3-6.30 pom.
3	24/6/911	131	Visita alla „Villa Sartorio“	2.30-6.30 pom.
4	9/7/911	42	Cattinara-Montebello	8 ant.-12 pom.
5	30/7/911	50	Col piroscalo a S. Caterina e Ospizio Marino di Valle Oltra	3-8 pom.
6	4/8/911	36	Visita all' Arsenal del Lloyd	9-11 30 ant
7	1/9/911	16	Visita allo Stabilimento tipografico M. Quidde	3.6.30 pom.
8	10/9/911	280	Muggia	4-8 pom.
9	27/9/11	40	Visita alla Spremitura d'olio di S. Andrea	3-7 pom.
10	15/10/911	53	Montebello-Poggi S. Anna-Zaule	7.15-11 30 ant.
11	22/10/911	40	S. Croce - Visita alle Sorgenti d' Aurisina	8.30 ant -5.30 p.
12	29/10/911	43	Monrupino (ferrovia) Opicina	9 ant -2.15 pom.
13	5/11/911	48	Cacciatore - Basovizza - Varco di Pradriciano-Guardiella	8.30 ant.-1 pom
14	27,12/911	46	Vedetta Alice	8 ant.-1 pom.
15	4/4/912	40	Cimiteri-S. Odorico della Valle-S. Servolo (Visita grotta e castello)-Beka (Visita grotta dell'Arco)-Botaz -Bagnoli-S. Ant. in Selva -Bosco Melara-Rozzol	7 ant -5 pom.
16	9/4/912	62	Gorizia (ferrovia)	6 ant.-7 pom.
17	20/4/912	49	Visita alla „Tor Cucherna“ e campanile di „S. Giusto“	3.30-6.30 pom.
18	27/4/912	45	S. Luigi - Cacciatore - Timignano - Boschetto	3.30-7 pom.
19	5/5 912	150	Gretta-Terstenico-Barcola	7.30 ant.-1 pom.
20	16,5,912	14	Prosecco-Gabrovizza (visita grotta)-Sgonicco - <i>Monte Lanaro</i> - Rupin piccolo-Prosecco-Barcola	7.15 ant.-530 p.

Relatori delle passeggiate furono: Cosench Bruno — Rittmayer Luciano.

LUCIANO BAIS.

## LA GITA AL CASTELLO DI S. SERVOLO E ALLA VAL ROSANDRA.

Favoriti da una splendida giornata partimmo alle 7 <sup>1</sup>/<sub>4</sub> ant. da Montebello accompagnati dal maestro Luciano Bais. Ci dirigemmo alla volta del castello di S. Servolo per la Via delle Campanelle, S. Anna, proseguendo per lo stradone di Zaule. Dopo mezz'ora di cammino la strada si biforca; il ramo a sinistra conduce a Bagnoli e quello di destra a Sant'Odorico della Valle. Noi proseguimmo per quello di destra, e dopo poco tempo giungemmo a S. Odorico della Valle. Da qui salimmo in mezz'ora per un sentiero ripido e sassoso a S. Servolo. Il villaggio con poche case rustiche ed una chiesetta, sta a ridosso delle ripide pareti rocciose che sostengono i vecchi e diroccati muraglioni del castello. Entrammo nel castello e salimmo per una scaletta nella parte superiore. Quivi si gode un panorama incantevole: da una parte si presenta il mare Adriatico con le sue profonde insenature nelle quali si adagiano Muggia e Capodistria; dall'altra l'altipiano, coi boschi di pini che si profilano come aste rigide di contro al cielo d'un azzurro profondo. Le muraglie del castello sono qua e là rotte, guaste, screpolate, attraversate da fenditure.

Noi, dopo aver osservato per bene il castello, uscimmo dirigendoci verso la grotta omonima poco distante. Giunti, scendemmo una scala di pietra che conduce ad una porta contornata da muratura con cancello di ferro. Entrammo. Nella prima sala, di fronte all'entrata, apparisce a ridosso di un artistico e grosso pilastro naturale, un altare di marmo. Dietro questo, salendo alcuni gradini, si raggiungono alcune nicchie naturali, divise da colonne. Presso la nicchia più alta, proprio dietro all'altare, in un angolo, trovasi un *bacinetto* d'acqua limpida. Dalla grande sala, di fronte ad un gruppo stalammatico, s'inizia un'altra scalinata che conduce in un bell'ambiente sotterraneo, colla volta ricca di formazioni cristalline. La luce esterna entra, oltre che dall'ingresso, pure da un foro a destra dell'entrata. Anche questo foro venne chiuso da una cancellata di ferro. Uscimmo, meravigliati! In un campo vicino ci riposammo un'oretta. Dopo andammo a visitare la Grotta dell'Arco Naturale presso Becca. Anche questa è splendida. Scendemmo ed entrammo nella grotta. Dopo esserci in parte inoltrati, passando da sasso in sasso attraverso le acque di un torrente che ivi sparisce, risalimmo. Sul campo facemmo una seconda tappa. Non eravamo seduti quindici minuti che fu dato il segnale della partenza. Ci dirigemmo verso il villaggio di Becca. Giunti, scendemmo per un'erta mulattiera a Bottaccio. È un villaggio formato d'alcuni casolari e qualche molino in fondo alla Val Rosandra. Ha una sorgente d'acqua freschissima che sgorga presso il ponticello del torrente. Qui facemmo l'ultima tappa. Dopo aver mangiato ciò che ancora ci rimaneva, proseguendo sotto la chiesetta di S. Maria, per la sponda sinistra della Rosandra, giungemmo a Bagnoli. La posizione è pittoresca. Il paese adagiato

ai piedi del monte Carso con le pendici rocciose e franate, ha da un lato la valle di Zaule che gli porta l'aria marina e dall'altro il castelliere di S. Michele. Una cosa notevole è lo squarcio immenso della Vai Rosandra. Da Bagnoli andammo per la strada carrozzabile a S. Antonio in Selva; proseguimmo per Chiusa, da qui al Cacciatore e quindi a casa.

La gita oltre che divertente è stata molto istruttiva non solo per le cose viste, ma anche per la sua meravigliosa flora. Però non si creda che solo alcuni luoghi sono belli. Qualunque luogo, basta che sia sui monti, è bello. Arrampichiamoci dunque sui monti, che hanno gran valore educativo sotto ogni punto di vista.

**Luciano Rittmeyer.**

(d'anni 13).

---

## B A G N I.

Saper nuotare è un dovere.

Durante tutto l'anno vengono distribuiti ai ragazzi biglietti per bagni a doccia messi a disposizione del Ricreatorio dalla Spett. Direzione della «Società dei bagni popolari».

Quest'anno s'iniziarono durante l'estate i bagni di mare.

Ottenuto il permesso, per mezzo dell'onor. dott. Giorgio Pitacco, dal Governo Marittimo di usare della spiaggia presso Muggia, vennero stabiliti i bagni di mare nelle mattine di martedì, giovedì e sabato (Partenza dal Molo della Sanità alle 8 ant. Ritorno ore 11  $\frac{1}{4}$  ant.) La Società di navigazione „Muggesana“ con facilitazioni permise al Ricreatorio di condurre complessivamente in 21 bagni 1260 ragazzi con piccola spesa.

Nella scelta dei ragazzi si teneva conto di quelli raccomandati dal medico del Ricreatorio e di preferenza venivano poi iscritti i deboli e gli allievi delle classi inferiori. La schiera di circa 60 allievi era formata per oltre  $\frac{2}{3}$  da ragazzi delle popolari, il rimanente ( $\frac{1}{3}$ ) dai capisquadra e dagli allievi delle classi superiori che non sapevano nuotare. Si seguivano nelle iscrizioni per i bagni questi criteri perchè i fanciulli delle popolari non possono recarsi da soli al bagno popolare perchè troppo piccoli

e non hanno chi li accompagni, quindi resterebbero privi dei bagni quasi tutta la stagione; dei grandicelli venivano scelti i non nuotatori perchè i capisquadra insegnassero loro il nuoto.

I benefici effetti dei bagni di mare e di sole si riscontrarono specialmente nei ragazzini deboli.

Anche il nuoto progredì bene grazie alle cure dei capisquadra: Gollob Marino, Farra Luigi, Fornasieri Gaspare, Porok Giuseppe, Rothenaisler Umberto.

#### *Gare di nuoto.*

Addì 29 agosto vennero fatte le gare di nuoto tra il molo dei Cadetti e il molo della Fonderia.

##### I. *Gara velocità* (50 m.) Partenti 8

Arrivarono: 1. Ettore Stanoevich  
2. Umberto Rothenaisler  
3. Giuseppe Porok

##### II. *Gara resistenza* (120 m.) Partenti 9.

Arrivarono: 1. Giuseppe Porok  
2. Giorgio Ferluga  
3. Giorgio Moro.

III. *Gara d'incoraggiamento* fra coloro che impararono il nuoto durante la stagione

Meta 25. Partenti 15.

Arrivarono: 1. Silvio Gherbez  
2. Silvestro Battich  
3. Mario Ghergolet.

\* \* \*

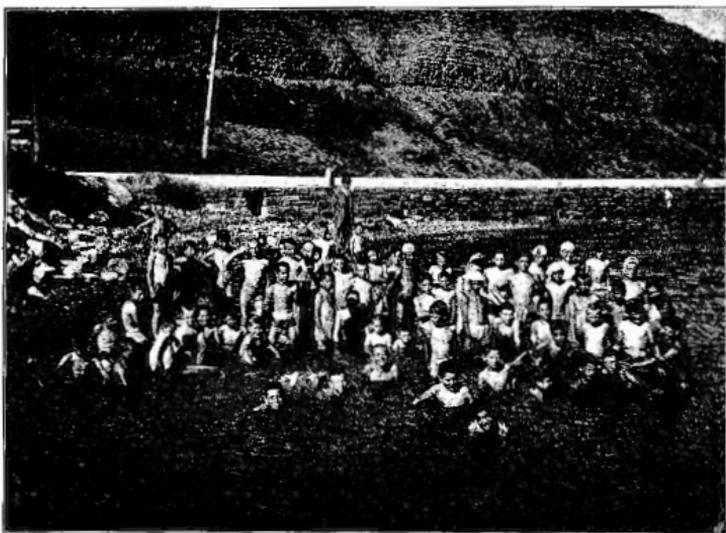
La gita col piroscrafo porse occasione agli accompagnatori di spiegare e dilucidare un'infinità di cose che i ragazzini ascoltarono con grande interesse.

**Luciano Bais.**



Sul colle di Triestenico, davanti gli allievi del Ricreatorio di Città vecchia  
di dietro quelli del Ricreatorio di Via delle Sette Fontane

(da una fotografia di M. Cecchi)



Un gruppo di allievi del Ricreatorio di Via delle Sette Fontane al bagno  
sulla spiaggia di Muggia (da una fotografia di F. Slama)



# ORARIO GENERALE

del Ricreatorio di Via delle Sette Fontane per l'anno 1911-1912.

GIORNATE	10-12	4 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> - 5 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> inverno 5 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> - 6 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> estate	5 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> - 6 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> inverno 6 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> - 7 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> estate	7 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> - 8 <sup>1</sup> / <sub>4</sub>	Osservazioni
Lunedì	Ricreazione sul campo; giochi con strumenti fissi, <sup>1)</sup> maneggevoli, <sup>2)</sup> gare, lavori nella sabbia, ecc. ecc. In caso di pioggia letture, costruzioni architettoniche ecc. Durante le vacanze estive il Ricreatorio si apre alle 9 ant. e resta aperto fino alla <sup>1</sup> / <sub>4</sub> ; si riapre alle 8 e resta aperto fino alle 7.	Canto I Gruppo Lavoro manuale I Biblioteca II-III-IV cl.	Canto II Gruppo Lavoro manuale I	Esercizi d'ordine per escursioni	
Martedì		Ricreazione sul campo			
Mercoledì		Mandolino II Lavoro manuale I Filodrammatica	Mandolino III	Al mercoledì il Ricreatorio s'apre alle 3 pom. e resta aperto fino le 7, 8, 8.30	
		Ricreazione sul campo, gare. Eventuali letture conferenze in caso di pioggia			
		Ore 3-4 - Ginnastica I Musica strumentale I	Ore 4-5 - Ginnastica II Musica strumentale II		
Giovedì		Ricreazione sul campo. Eventualmente alle 5 o 6 qualche trattamento di canto, filodrammatica o musica; anziché ginnastica, talora si fa qualche escursione o visita.			
		Canto I Lavoro manuale II-III	Canto II Lavoro manuale II-III		
Venerdì	Ricreazione sul campo. In caso di pioggia letture conferenze, proiezioni				
	Mandolino II Lavoro manuale II-III Biblioteca V-VIII cl	Mandolino III Lavoro manuale II-III			
Sabato	Ricreazione sul campo. In caso di pioggia letture, conferenze, proiezioni.				
	Ore 8-1 - Ginnastica I Musica strumentale I	Ore 4-5 - Ginnastica II Musica strumentale II	Ore 5-6 - Ginnastica III Musica strumentale II	Al sabato il Ricreatorio si apre alle 8 pom. e resta aperto fino alle 7, 8, 8.30	
Domenica	Ricreazione sul campo. Eventualmente alle 5 o 6 qualche trattamento				
	Ore 9-10 Lezioni di capisquadra	Ore 10-11 Eventuali escursioni	ore 8-7 inverno » 4-8		
	10-12 Mandolino III Musica strumentale III	Mandolino III Musica strumentale III	Ricreazione sul campo. Eventualmente alle 5-8 qualche trattamento di canto, filodramm. musica.		
	Ricreazione sul campo. Qualche gioco di gara.				

*Istrumenti fissi:* Altalene, passavoli, pertiche, scale, corde, carrozzelli ecc.

*Istrumenti maneggevoli:* Palle, trampoli, cerchi da rotolare, tamburelli, volani, cerchi ed altri giochi.

Il mercoledì, il sabato di solito si fanno le rappresentazioni per i ragazzi e per i genitori. Quelle per i ragazzi terminano alle 7<sup>1</sup>/<sub>2</sub> e quelle per i genitori alle 8<sup>1</sup>/<sub>2</sub> pom.

La preparazione per le sezioni filodrammatica e marionettistica viene fatta quando la sala è libera e in giornate e in momenti in cui i maestri son liberi.

## ELENCO DEI DONI

pervenuti dal maggio 1911 alla fine di maggio 1912  
al Ricreatorio Comunale di Via Sette Fontane

### *Pro Fondo autonomo:*

Il magnifico podestà avv. Alfonso Valerio elargiva cor. 100 pro Fondo Autonomo e l'Amministrazione della Cassa di Risparmio Triestina cor. 500 per il medesimo scopo. Il sig. G. Bratos cor. 5.

La Società dei bagni popolari donava parecchie centinaia di biglietti per bagni a doccia.

### *Alla biblioteca:*

Il sig. G. Bratos alcune illustrazioni e un'annata del «Corriere della Domenica».

Il sig. Giuseppe Petrich donava l'opera del Sacconi.

La signora Emilia Czorzy-Koscher parecchie annate della rivista «Natura ed arte».

Il sig. E. Valenti dieci copie del suo opuscolo: «Più muscoli e meno nervi».

La libreria T. Vram parecchie annate del «Giornalino della Domenica».

La libreria Schimpff parecchi scelti volumi.

Il sig. Riccardo Zampieri alcune annate della rivista: «Natura ed arte».

Il sig. Edoardo Foà un'annata dell'«Illustrazione popolare», una serie di cartoline, un'annata della rivista: «Natura ed arte».

La signorina Jeannette Gentili parecchi «Giornalini della Domenica».

L'allievo Melchior Clama un volume del Caprin e l'allievo Giovanni Ienco il libro: «Le avventure di Pinocchio».

La signora Ida Mattei-Venier parecchi libri di amena lettura.

La signora Vivante-Mordo un'annata della rivista: «La lettura».

Il sig. Salvatori alcuni volumi e il sig. Odorico Stua un'annata del «Secolo XX».

L'ing. A. Berlam parecchi volumi di amena lettura.

La signorina Rina Bednarz parecchi scelti volumi di racconti e novelle.

Il sig. Trampus parecchie annate dell'«Illustrazione popolare».

*Al Museo e alla sezione applicazioni pratiche delle passeggiate:*

I fratelli Eugenio e Marino Gollob alcune stalattiti e una bella raccolta di legno naturale.

L'allievo Ettore Cuppi delle conchiglie.

Il sig. G. Bratos uno splendido esemplare di gallo di montagna.

Il giovane Ermanno Visnoviz un erbario; egual dono faceva il giovane Angelo Carmol.

Il sig. cap. Biagio Cobol una splendida raccolta di conchiglie, una bellissima coppa di Nettuno e una barca Cataraman.

Il sig. Guglielmo Salvatori alcuni minerali.

Il sig. Ferdinando Gratzer due corna di bue.

L'on. dott. Davide D'Osma una splendida protuberatura del pesce sega ed un bellissimo esemplare di pesce luna.

Il sig. Giovanni Demarchi fu Antonio parecchi bellissimi esemplari di uccelli imbalsamati. L'allievo Giovanni Boschini una gazza.

Il sig. Guglielmo Bracchetti un bell'esemplare di gufo reale. Il sig. Giuseppe Bidoli una gallina faraona.

*Alla sezione banda e mandolinistica:*

La signora Giovannina Slavich uno spartito di valzer, una sinfonia (banda) e due pezzi di musica per la sezione mandolinistica.

Il sig. Cesare Minzi due mandolini

*Per la Befana:*

La ditta Schmidl parecchi libri di musica.

Il sig. Guglielmo Bracchetti, parecchi saponi, scatole di Globin.

La ditta I. Serravallo 25 bottiglie di Vino di China ferruginoso Serravallo.

La ditta L. Smolars e Nipote un magnifico dono consistente in oggetti scolastici.

*Alla sezione lavoro manuale:*

L'allievo Giordano Mainà due modelli in gesso e l'allievo Enrico Mainà un vaso di gesso dipinto.

La signora Fanny Menetto un busto di donna in gesso.

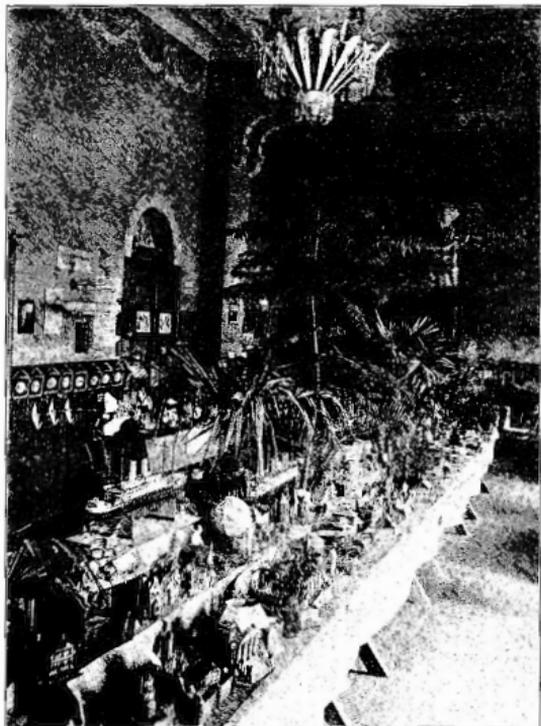
*Alla sezione filodrammatica:*

Il sig. Romeo Salamon scenari ed altri attrezzi, l'allievo Giovanni Boschini due cappelli.

Il dirigente sig. Massimiliano Valle donava parecchi vasi da fiori per la sezione giardinaggio.

Il sig. Giuseppe Vatovech donava due pacchi di dolci.





Sala maggiore. Esposizione de' lavori manuali  
del Ricreatorio di Via delle Sette Fontane - Anno 1911

(da una fotografia di F. Silma)



## E S E M P I

di

**massime e detti posti nelle varie sale**

---

A chi mal fa, mal va.

Se vuoi giustizia, sii giusto.

È meglio essere amati che temuti.

Niente facendo s' impara a far male.

Chi non fa ben in gioventù, stenta in vecchiaia.

Chi beneficio fa beneficio aspetta.

Il pigro è sempre in bisogno.

Il miglior podere è un buon mestiere.

Colla pazienza s' acquista scienza.

Niun s' ha da vergognare dell' arte sua.

Chi si vergogna di lavorare

Abbia vergogna di mangiare.

Pane di sudore ha gran sapore.

Il lavoro non sa che fare de' fastidi.

Chi possiede un' arte possiede un tesoro.



## ELENCO DEGLI ALLIEVI

iscritti nel Ricreatorio comunale di via delle Sette fontane durante  
l'anno 1911-1912

Ades Giuseppe	Bontempo Bruno	Cantarutti Romano
Alkalai Salomone	Bontempo Eugenio	Caneva Giacomo
Amort Marino	Bortolini Mario	Carlini Carlo
Anth Giusto	Bortoluzzi Giovanni	Cataletto Alessandro
Antonini Vittorio	Bortoluzzi Pietro	Cataletto Umberto
Antonsich Giuseppe	Boscarolli Giovanni	Cattalani Ermanno
Aragni Mario	Boschian Umberto	Cattaruzzi Giuseppe
Arnold Guido	Boschini Giovanni	Cattaruzzi Luciano
Arnold Vittorio	Boschini Omero	Cattaruzzi Tranquillino
Asquini Antonio	Bresquar Bruno	Caucer Primo
	Bose Carlo	Centazzo Luigi
Bacchia Tranquillo	Bosich Francesco	Cepeluch Emilio
Baiz Bruno	Bottali Umberto	Cernivez Saverio
Baiz Marcello	Botteghez Carlo	Cerovaz Natale
Balzaretto Felice	Botteghez Nerone	Cesanelli Luigi
Banelli Benvenuto	Botter Bruno	Cesca Silvio
Barbalich Romeo	Botter Giordano	Ciani Ferruccio
Barburini Alessandro	Bradaschia Riccardo	Cillo Egidio
Barison Giorgio	Bratos Giuseppe	Cioppi Giorgio
Barone Bruno	Brattina Giovanni	Ciubai Guido
Bartoli Mario	Brill Guerrino	Ciubai Silvio
Bartolini Manlio	Brunettich Guido	Ciuk Primo
Bastiancich Giovanni	Brunettich Mario	Clama Melchiorre
Bastiancich Mario	Brunetti Marcello	Clama Renato
Baucer Giuseppe	Brunner Mario	Coccolo Giuseppe
Benet Italo	Brusaferro Paolo	Coccolo Riccardo
Benvenuti Ferdinando	Brusaferro Valentino	Cociancich Mario
Bergamasco Marcello	Bubnich Gioachino	Coen Bruno
Bergant Emilio	Bucchi Luigi	Coffol Oreste
Bergant Giovanni	Buoneschi Francesco	Coffau Bruno
Berne Giovanni	Businelli Armando	Colautti Francesco
Bevilacqua Carlo	Buttazoni Adriano	Colcuber Giovanni
Bianchet Alberto	Buttazoni Attilio	Collari Francesco
Bidoli Ernesto		Comin Giovanni
Bin Marcello	Cadel Vittorio	Conegliano Italo
Bin Romeo	Calaprice Mario	de Conradi Giuseppe
Blaicovich Arturo	Calligaris Floriano	de Conradi Teobaldo
Boncina Eugenio	Calligaris Isidoro	Contarini Umberto
Bonin Giovanni	Calligaris Luciano	Corte Ermanno
Boni Mario	Candot Alberto	Coseluch Bruno
Bonivento Giuseppe	Candot Riccardo	Coseluch Giordano
Bonn Bruno	Candotti Ruggero	Cosmatz Leonida

- Cossovel Agostino  
 Cossovel Pietro  
 Cossutta Benvenuto  
 Cossutta Camillo  
 Cossutta Romano  
 Crammestetter Carlo  
 Crammestetter Riccardo  
 Crismanich Eugenio  
 Crisman Marco  
 Cuccagna Egone  
 Cristofoli Umberto  
 Croci Luciano  
 Croeria Antonio  
 Cuccagna Galliano  
 Cuppi Ettore  
 Curet Mario  
 Cuzzi Bruno
- Damin Giovanni  
 Dapretto Marcello  
 Dapretto Ulderico  
 Del Bianco Alberto  
 Della Torre Augusto  
 De Filippi Romeo  
 Delleteris Severino  
 Denipote Raoul  
 Delpiero Antonio  
 Depiero Angelo  
 Deltin Luigi  
 Depiero Mario  
 Depol Enrico  
 Depase Giusto  
 Devit Arturo  
 Devit Narciso  
 Depol Santo  
 Di Ronco Renato  
 Dobrilovich Guglielmo  
 Dorigo Marco  
 Dorissa Armando  
 Dorissa Roberto  
 Dotto Angelo  
 Dubich Carlo  
 D' Udine Marcello  
 Durighello Ariodante  
 Durighello Bruno  
 Dvornik Zvonimiro
- Eichwald Bruno  
 Endrigo Carlo  
 Ersettig Giorgio
- Fabbro Mario  
 Fabbro Marco  
 Fabian Ermanno  
 Fabian Marco  
 Fabretto Bruno  
 Fabris Antonio  
 Fabris Luigi  
 Faidiga Massimiliano  
 Fain Lassalle  
 Fanea Roberto
- Fanin Antonio  
 Fano Mario  
 Fantini Giuseppe  
 Farchi Gino  
 Favento Giovanni  
 Fratta Giovanni  
 Favretto Attilio  
 Farra Luigi  
 Fecondo Antonio  
 Fecondo Bruno  
 Perfoglia Emilio  
 Perfoglia Ettore  
 Ferlati Angelo  
 Ferluga Albino  
 Ferluga Giorgio  
 Ferluga Ruggero  
 Ferrari Alberto  
 Finzi Ercole  
 Finzi Marcello  
 Finzi Virgilio  
 Fisofich Matteo  
 Fonda Angelo  
 Fontanot Ferruccio  
 Fonn Arrigo  
 Fornasari Pietro  
 Fornasaro Guerrino  
 Fornasieri Annibale  
 Fornasieri Gaspare  
 Fornasieri Leonardo  
 Forni Giovanni  
 Fozzer Vittorio  
 Fogolin Giovanni  
 Franceschini Ferdinando  
 Francovich Luciano  
 Fumis Guido  
 Furian Emilio  
 Furian Eugenio  
 Furlan Antonio  
 Furlan Bruno  
 Furlan Giuseppe  
 Furlan Mario
- Gabersich Bruno  
 Gandini Giuseppe  
 Gasparini Beniamino  
 Gasperini Nicolò  
 Gasperini Salvatore  
 Gerin Eugenio  
 Germek Giuseppe  
 Gerolini Bruno  
 Geromet Salvatore  
 Gherbez Silvio  
 Gherbez Umberto  
 Gherdol Alberto  
 Gherdol Giovanni  
 Gherlanz Giorgio  
 Ghermich Eugenio  
 Ghergolet Marcello  
 Ghergolet Mario  
 Ghergolet Pasquale  
 Gherzon Roberto
- Giardini Salvatore  
 Gioppo Armando  
 Giovannini Pietro  
 Giorgetti Giordano  
 Giuresich Luigi  
 Giuresich Marino  
 Godas Giuseppe  
 Goitan Torquato  
 Gollob Giulio  
 Goriup Riccardo  
 Gregorovich Angelo  
 Gregorovich Carlo  
 Gregorovich Marco  
 Gregoretto Mario  
 Gregorich Adalberto  
 Gregorich Giuseppe  
 Grison Giuseppe  
 Gradina Luigi  
 Gullich Carlo  
 Gullich Luigi  
 Guagnini Egidio  
 Gutmann Umberto
- Hammer Leiser  
 Hrovat Giorgio  
 Heinziger Ferruccio  
 Hrovat Guglielmo  
 Hrovatin Giovanni
- Ianesich Domenico  
 Iasbiz Giorgio  
 Iasbiz Sivio  
 Iaschi Alfredo  
 Iaschi Silvio  
 Ielletich Bruno  
 Ienco Vittorio  
 Ienco Giovanni  
 Israel Samuele  
 Iuch Ferruccio  
 Iurcev Mario  
 Ius Mario
- Kadich Paolo  
 Kaiser Egidio  
 Kaiser Mario  
 Kaiser Francesco  
 Kaucich Carlo  
 Kerbes Clemente  
 Kercotsch Giorgio  
 Kert Mario  
 Kert Pietro  
 Kesich Vincenzo  
 Klatovski Mario  
 Klatovski Massimiliano  
 Klincon Giovanni  
 Klincon Renato  
 Klobuciar Giacinto  
 Klun Giordano  
 Krainz Mario  
 Krainz Giuseppe  
 Kravez Carlo

- Krisciach Ermenegildo  
 Kovcsa Giordano  
 Kolmann Marino  
 Kneipp Luciano  
 Koniedis Emilio  
 Kuspelich Domenico
- Lapainer Giovanni  
 Lapel Antonio  
 Lapel Carlo  
 Lasorte Carlo  
 Lazzara Bruno  
 Leiter Vittorio  
 Levi Dante  
 Levi Giordano  
 Levi Fausto  
 Linuzio Giovanni  
 Lisi Ermenegildo  
 Lizzi Carlo  
 Logar Menotti  
 Longhi Antonio  
 Lorenzoni Flavio  
 Louvier Carlo  
 Loy Isidoro  
 Luisa Antonio  
 Lutmann Costantino  
 Lutmann Umberto
- Macole Romano  
 Macor Ermenegildo  
 Macovez Enrico  
 Macuz Francesco  
 Madoro Pietro  
 Maffei Luigi  
 Magris Marcello  
 Maldini Federico  
 Malisan Carlo  
 Malisan Giusto  
 Malusà Antonio  
 Mandero Giovanni  
 Manià Enrico  
 Manià Giordano  
 Maranzana Ferruccio  
 Marchesich Pietro  
 Marcovich Paolo  
 Marcusa Antonio  
 Marengo Agostino  
 Marghetich Salvatore  
 Marigonda Ferdinando  
 Marinovich Bruno  
 Marinovich Giordano  
 Martini Riccardo  
 Marussig Bruno  
 Marz Marcello  
 Marz Giuseppe  
 Matitich Attilio  
 Mazzaroli Ermanno  
 Mazzaroli Giuseppe  
 Masutti Edoardo  
 Meneghelli Renato  
 Meneghetti Bruno  
 Meniconi Otello
- Merovez Marcello  
 Miani Dono  
 Miceu Giorgio  
 Michelcich Marino  
 Micheluzzi Mario  
 Miclavetz Natale  
 Milanich Mario  
 Millich Giovanni  
 Minotti Mario  
 Minotti Umberto  
 Miraz Bruno  
 Miraz Carlo  
 Misero Bruno  
 Mitri Ubaldo  
 Mlatsch Gioachino  
 Mlatz Renato  
 Moderato Giuseppe  
 Moderato Riccardo  
 Moditz Guido  
 Moje Aurelu  
 Monfalcon Stelio  
 Montan Armando  
 Mora Giuseppe  
 Moro Giacomo  
 Moro Giuseppe  
 Morpurgo Dante  
 Mosettig Arrigo  
 Mosettig Silvio  
 Muggia Arminto  
 Müller Paolo  
 Mulon Alberto
- Novach Giusto  
 Natlacen Erminio  
 Nobile Giuseppe  
 Nordio Carlo  
 Nordio Virgilio  
 Noferi Giorgio  
 Novach Romano
- Ogris Federico  
 Ogris Massimiliano  
 Opitello Ubaldo  
 Ortali Marco  
 Osbel Ermanno  
 Osvaldella Santo
- Pacor Ruggero  
 Pagnini Cesare  
 Pagnini Giulio  
 Pollanz Sirio  
 Panicali Eugenio  
 Panicali Marcello  
 Paoletig Bruno  
 Paoletich Giordano  
 Paoletich Giovanni  
 Paoletig Rodolfo  
 Paroncini Orlando  
 Pascul Giuseppe  
 Pasqualini Emilio  
 Pastori Dante  
 Pastori Guido
- Pavanello Etra  
 Pavani Angelo  
 Pelizon Giuseppe  
 Pellarini Eusebio  
 Pellis Giovanni  
 Periatti Galliano  
 Perissutti Carlo  
 Perissutti Ermanno  
 Pertot Umberto  
 Perucich Romano  
 Petelin Carlo  
 Petelin Ferdinando  
 Peterlin Narciso  
 Petrich Giovanni  
 Pettrini Silvio  
 Petronio Giuseppe  
 Peverà Giovanni  
 Pezzo Marcello  
 Piazza Carlo  
 Picciulin Bruno  
 Picciulin Mario  
 Picco Mario  
 Pilar Mario  
 Pilar Pietro  
 Piruet Guido  
 Pison Giorgio  
 Pissolito Andrea  
 Pissolito Umberto  
 Pittaro Demetrio  
 Pitton Vittorio  
 Pizech Francesco  
 Pizzamei Bruno  
 Plahuta Giovanni  
 Pollanz Ezio  
 Pontini Alberti  
 Porok Giuseppe  
 Posar Enrico  
 Posar Ermanno  
 Posar Renato  
 Pregarz Giordano  
 Preiz Aldo  
 Privitello de Luigi  
 Privitello de Pietro  
 Privitello de Vittorio  
 Preez Bruno  
 Purich Angelo  
 Purich Antonio
- Quadrelli Ballila  
 Quadrelli Socrate  
 Querini Giuseppe
- Radetich Giordano  
 Ranzato Luigi  
 Raza Angelo  
 Raza Luigi  
 Ribez Paolo  
 Rebez Carlo  
 Rebez Giovanni  
 Refatti Rodolfo  
 Riosa Arturo  
 Raza Raimondo

- Reghent Pietro  
 Renner Giuseppe  
 Renner Emilio  
 Resanz Francesco  
 Rigo Guglielmo  
 Rigo Luigi  
 Rittmeier Luciano  
 Rodighiero Giuseppe  
 Rosada Bruno  
 Rosada Libero  
 Rosada Umberto  
 Rosenkranz Antonio  
 Rossi Ezio  
 Rossini Ferruccio  
 Rottensaler Umberto  
 Rubini Bruno  
 Rubini Valerio  
 Ruff Bruno
- Sachsida Alberto  
 Saibleker Silvio  
 Sabez Alfonso  
 Salvatori Guglielmo  
 Salvatori Guido  
 Sanzien Mario  
 Scala Guerrino  
 Scariavai Antonio  
 Scher Giovanni  
 Scodellaro Cairolì  
 Schillan Giovanni  
 Seccadanari Emilio  
 Secco Alfredo  
 Secco Bruno  
 Secoli Giuseppe  
 Segà Agostino  
 Segala Danilo  
 Seghini Augusto  
 Seghini Luigi  
 Sessich Bruno  
 Seu Aurelio  
 Sever Bruno  
 Sgorbissa Alberto  
 Sgorbissa Albino  
 Sgorbissa Giovanni  
 Sgur Alberto  
 Siberna Marino  
 Siberna Renato  
 Siberna Romano  
 Sicherl Ermanno  
 Siega Giordano  
 Siega Marcello  
 Siega Silvano  
 Sigmund Albano  
 Sigon Bruno  
 Sigon Filiberto  
 Sigon Guido  
 Simeoni Umberto  
 Simoncini Corrado  
 Sinigaglia Marzio  
 Sinigaglia Umberto  
 Sinigaglia Vittorio  
 Simsig Giuseppe
- Sivitz Giuseppe  
 Slavich Valdemaro  
 Sluga Libero  
 Spadorotti Giuseppe  
 Sonz Alberto  
 Sorta Giordano  
 Spagnul Edoardo  
 Spagnul Ferruccio  
 Spanghero Bruno  
 Spanghero Romano  
 Sparavrer Marco  
 Spez Bruno  
 Spez Vittorio  
 Stabile Angelo  
 Stabile Ettore  
 Stambach Angelo  
 Stavagna Attilio  
 Stavagna Paolo  
 Stefanich Giovanni  
 Stella Marcello  
 Stella Marco  
 Sterle Giacomo  
 Sterle Romeo  
 Sterlicher Antonio  
 Stiglich Bruno  
 Stopper Carlo  
 Stopper Luciano  
 Stopper Vladimiro  
 Strauss Enrico  
 Sturm Guido  
 Sturm Marcello  
 Suart Giuseppe  
 Suban Ettore  
 Suban Oliviero  
 Suber Guido  
 Suban Santo  
 Sulcig Mario  
 Supancig Bruno  
 Supancig Enrico  
 Sustersich Mario
- Tabor Mario  
 Taucer Giovanni  
 Taucer Rodolfo  
 Tedeschi Bruno  
 Tedeschi Mario  
 Tedesco Carlo  
 Tellni Alberto  
 Temporini Marcello  
 Tendella Rodolfo  
 Tich Gualtiero  
 Tiene Oreste  
 Timeus Bruno  
 Timeus Narciso  
 Todero Oreste  
 Tomasich Arduino  
 Tomasini Guglielmo  
 Tomasini Pietro  
 Tommasini Giuseppe  
 Tominz Bruno  
 Tonsich Fortunato  
 Trabucco Armando
- Trampus Carmelo  
 Trampus Mario  
 Travan Marcello  
 Travan Otello  
 Trevisan Alfieri  
 Trevisan Alighieri  
 Trevisan Arno  
 Trevisan Bruno  
 Trevisan Mario  
 Trifoglio Domenico  
 Trocca Bruno  
 Troser Oliviero  
 Tuchtan Giuseppe  
 Tursich Giuseppe  
 Tuzzi Edoardo
- Uglessich Marco  
 Umek Giuseppe  
 Umer Giuseppe  
 Urbanaz Bruno  
 Urbanaz Giordano  
 Urizio Bruno  
 Urizio Germano
- Valentinuzzi Vittorio  
 Valentinuzzi Umberto  
 Valerio Antonio  
 Vamos Volfango  
 Vaccon Rodolfo  
 Veni Carlo  
 Verus Giovanni  
 Verzegnassi Carlo  
 Verzegnassi Luigi  
 Viezzoli Luigi  
 Villis Marco  
 Visintin Aldo  
 Visintini Aurelio  
 Visnovitz Marco  
 Visintini Ottone  
 Visintin Rodolfo  
 Valentich Baldassare  
 Volpati Pietro
- Wagmeister Giovanni  
 Weick Armando  
 Witsch Dante  
 Wodopivetz Carlo
- Zabini Adriano  
 Zaccutti Bruno  
 Zaccutti Ezio  
 Zaccutti Luigi  
 Zaccutti Menotti  
 Zago Eugenio  
 Zago Valerio  
 Zambon Antonio  
 Zanella Carlo  
 Zanella Marcello  
 Zanier Vittorio  
 Zavadal Romano  
 Zemba Manlio  
 Zemba Oscar

Zemba Roberto  
Zendrom Alfredo  
Zergol Teobaldo  
Zeriau Ernesto  
Zessar Ruggero  
Ziegler Bruno  
Zobez Marco  
Zoch Carlo

Zoch Emilio  
Zollia Romano  
Zollia Ubaldo  
Zonta Giuseppe  
Zorzenon Mario  
Zorzin Emilio  
Zotter Bruno  
Zvab Carlo

Zvab Emilio  
Zvetnig Marcello  
Zuban Marcello  
Zuban Roberto  
Zuccaroli Leopoldo  
Zulia Giovanni  
Zulia Giuseppe  
Zurk Leopoldo



Il podestà di Trieste e il dott. D'Osimo v. p. del Curatorio <sup>2</sup> escono dal Ricreatorio dopo aver assistito ad una prova della banda musicale. (da una fotografia di F. Stama)



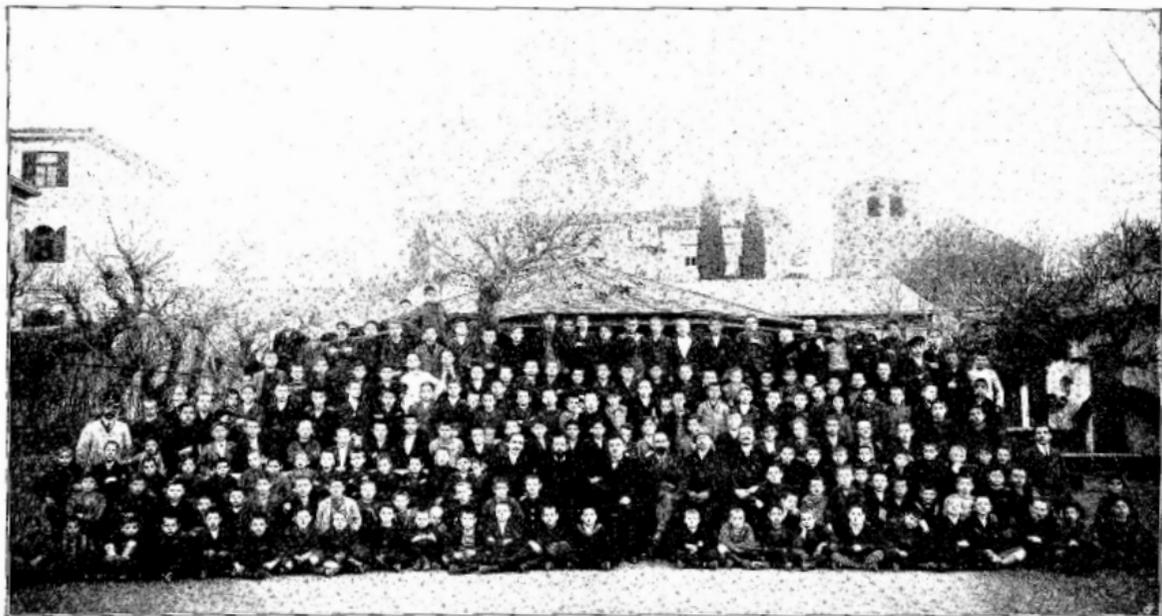
Il giuoco delle marmorine sul campo di Via delle Sette Fontane  
(da una fotografia di F. Stama)



Ricreatorio Comunale di Cittavecchia.

—  
A N N O  I I  
—





Un gruppo di allievi, con gl'insegnanti, sul campo del Ricreatorio di Cittavecchia

(da una fotografia di F. Penos)



## Cronaca degli atti più importanti pervenuti al Ricreatorio di Cittàvecchia.

Anno 1911-1912.

---

Con decreto dd. 18 maggio 1911 N. VI 1069/1-10 il Magistrato civico comunica alla direzione che la Giunta municipale nella seduta del 15 maggio 1911 ha approvato l'inno dei Ricreatori col testo contenuto nella copia che unisce al suddetto decreto.

\* \* \*

L'i. r. Capitanato di Porto in Trieste con decreto dd. 12 luglio 1911 N. 8279 accorda al Ricreatorio il permesso di poter condurre i propri allievi al bagno sulla spiaggia di Muggia e precisamente in quel tratto di spiaggia che incomincia dopo lo squero de' cadetti verso Zaule.

\* \* \*

Con decreto dd. 21 ottobre 1911 N. VI 480/20-09 il Magistrato civico comunica che il Consiglio comunale nella seduta dd. 12 luglio a. c. ha adottato che le scuole e gli altri istituti di educazione del Comune sieno sottoposti col principio dell'anno scolastico 1911-12 alla sorveglianza medico scolastica e che a medico scolastico per questo istituto viene nominato il dott. Antonio Iellersitz, al quale viene affidata la direzione dell'azienda medico scolastica presso il civico Fisicato.

\* \* \*

Con decreto dd. 7 settembre 1911 N. VI 842-11 il Magistrato Civico conferma i maestri ne' rispettivi posti ed assegna a ciascuno la remunerazione.

\* \* \*

Con decreto dd. 21 settembre 1911 N. VI 918/1-11; dd. 19 dicembre 1911 N. VI 918/2-11; dd. 14 febbraio 1911 N. VI 918/3 11 il Magistrato Civico comunica, a norma di incasso, le elargizioni che col mezzo del « Piccolo » vennero fatte a favore de' Ricreatori comunali.

---



Gli allievi della sezione corale (da una fotografia del dott. Timeus)



La sala dei divertimenti del Ricreatorio di Cittavecchia con la sezione corale  
(da una fotografia del dott. Timeus)



## LA VITA NEL RICREATORIO DI CITTAVECCHIA

---

### La sala maggiore rinnovata.

Ridipinta dopo un anno e mezzo dalla costruzione, la sala maggiore co' suoi medaglioni, co' suoi fregi, appare oggi una sala di carattere prettamente cittadino, con riguardo specialmente al Trecento triestino. Oltre al fregio di Guido Marussig che gira torno torno in alto, sulle pareti, con le mura merlate e le torri, e nel mezzo della parete principale ha l'antico palazzo del Comune del 300, e di fronte la cattedrale di S. Giusto, con la leggenda ripetuta «E l'antico fu novo e il novo antico»; ad altezza d'uomo, cinge ora la sala un altro fregio, in affresco: una collana di ghirlande d'alloro, e in ogni ghirlanda una figurina in colori tolta dallo Statuto del Comune libero di Trieste del 1350. Hanno un valore tali figurine per la conoscenza dei costumi triestini di quel tempo. Risalta la differenza tra gli abiti dei patrizi, degli artigiani e dei ceti agricolo e marinai. Ogni classe oltre ad abitare un proprio rione, si distingueva pure per la forma del vestire. Sono notevoli le figure che rappresentano il podestà, il vicario, il sindaco, il conte dei carsi, il notaio, il vicedomino, il rettore, il provveditore del comune, il capitano delle milizie, il banditore pubblico; fra gli artigiani le figure dell'orefice, del fabbro, del fornaio, del falegname; la *pancògola*; lo zappatore, il raccogliitore d'olive, il pescivendolo e altri. Tale fregio corre tra due fasce che ripetono il motivo di un affresco del 300 della nostra cattedrale.

Le travi del soffitto, dipinte a quadretti bianchi e azzurri danno un aspetto gaio alla sala.

I disegni furono eseguiti dal capo-pittore decoratore sig. Petrina e i dipinti dagli altri operai del pittore-decoratore sig. Antonio Spanghero.

Anche il grande quadro rappresentante le rovine dell'antico Teatro Romano di Trieste fu dipinto dal sig. Petrina e fu donato dal sig. Antonio Spanghero.

### Nel giardino : educazione fisica.

Quivi si svolge la vita allegra dei giuochi liberi: altalene, passavoli, trampoli, cerchi, tamburelli, volani, bocce, carriole sono in moto; nell'estate scorrono rapide le marmorine; nell'inverno schioccano le fruste dietro le trottole, che girano e saltellano. Gruppi di ragazzi spesso si formano e si sollazzano in giuochi collettivi come la palla del calcio, la palla a cavallo, le città, il cavallino vivente, e cento altri.

Il mercoledì e il sabato gli allievi della sezione d'educazione fisica — qualche volta assieme a tutti gli altri — fanno esercizi di marcia, gare di corsa, di salti in altezza e lunghezza, di passavolo, ecc. con premi.

Durante le vacanze estive gli allievi della sezione « educazione fisica » spesso si recano col proprio maestro nel vasto campo di ginnastica di Via Tommaso Grossi a pie' del Castello a giocare la palla al calcio, ai birilli, alle bandiere, ecc.

Quasi ogni sera, un'ora prima che i ragazzi sieno mandati alle loro case, essi sono chiamati a raccolta, e formate subito le squadre, marciano in colonna per una decina di minuti, al suono del tamburo o di una cornetta. Poi, ordinatamente, si dispongono una squadra per ogni bancata, l'inverno nella sala, l'estate nel giardino sotto il chiosco, dove, mentre i ragazzi marciavano, altri preparavano i banchi.

### Educazione morale.

Ai ragazzi riuniti la sera nella sala o nel chiosco il maestro o il direttore rivolge brevemente, talora ampiamente, dei consigli, delle ammonizioni, delle esortazioni d'indole morale

sul comportamento ch'essi devono tenere in istrada, in casa, a scuola; sui doveri che hanno d'essere norma nella vita; sul carattere, che anche nei giovinetti dev'essere leale, sincero, cordiale, amorevole; sulla gentilezza delle maniere verso i cittadini e i forestieri.

*Il Galateo, il Decalogo civile del giovinetto* pubblicato dal Ricreatorio e *il Decalogo della strada*, pubblicato dalla Società triestina d'igiene sono guida all'educatore; i due Decaloghi anzi, che riproduciamo pure in questi volumetti, sono il compendio scritto dei concetti svolti agli allievi del Ricreatorio.

Per suscitare ripugnanza all'alcoolismo nell'animo dei fanciulli e per convincerli del danno terribile ch'esso arreca all'infelice che n'è posseduto e alla società intera, oltre a sentir la parola degli educatori, i ragazzi hanno sott'occhio al Ricreatorio delle tabelle murali sui tristi effetti prodotti dall'alcoolismo. Altre tabelle murali, appese nella cancelleria, nella biblioteca, nella stanza di lavori manuali, contengono delle norme igieniche, altre il decalogo della strada, altre il decalogo civile del giovinetto, altre infine fotografie di monumenti romani della Giulia e vedute di cittadine istriane e della città di Trieste, favoriteci dalla Società per il promovimento del concorso di forestieri.

Inoltre numerosi cartoncini sono disposti qua e là, contenenti massime e proverbi di sapienza popolare.

### Novelle, racconti, storie.

Ogni sera, dopo la breve esortazione d'indole morale, lo scrivente racconta una novella o una storia, nella quale riluce sempre un esempio di rettitudine, di coraggio, di bontà, di valore. I fanciulli sono innamorati delle novelle e delle storie, siano esse verosimili o fantastiche. Talvolta una storia continua per più sere, talaltra è breve e può essere raccontata in una sera sola. Comunque, i ragazzi si dilettono vivamente. Le novelle meravigliose di «Mille e una notte», le avventure di don Chisciotte, di Pinocchio in Africa, la storia di un topo a bordo di un transatlantico, le avventure di un aeroplano, i viaggi del rotoplano, il romanzo di un fanciullo «Per un capriccio» sono

della prima maniera; delle graziose novelle pubblicate settimanalmente nel *Corriere dei piccoli*, alcune, brevi, possono essere raccontate in una sera, altre possono essere continuate per più sere di seguito.

### Passatempi e letture.

I libri dei racconti scelti sono quasi tutti illustrati; qualche ragazzo più esperto nel disegno riproduce su delle lastre le illustrazioni; e di quando in quando, in serate apposite, le figure sono proiettate sulla tela. Di solito la serata finisce con una serie di proiezioni umoristiche.

Furono proiettati sulla tela e illustrati con la parola i monumenti romani della Giulia, di Pola e di Aquileia, e i monumenti e i palazzi di città italiane, quali Ravenna, Bologna, Padova, Vicenza, Firenze, Roma, ecc.

Il direttore descrisse una passeggiata nei dintorni di Trieste mostrando con le vedute proiettate sulla tela le bellezze di quei panorami.

Qualche volta, specialmente l'inverno, nella sala, ma pur anche l'estate all'ombra del chiosco, i ragazzi si divertono al giuoco della tombola; e i vincitori guadagnano oggetti scolastici, giornali illustrati, libri, e qualcuno calzature.

L'estate, quando i ragazzi stessi preferiscono la quiete alle corse e alle gare, mentre all'ombra delle ampie fronde degli alberi che adornano il giardino, i più stanno chini, intenti alle marmorine, poste da loro in moto, altri, sotto il chiosco, si diletano ai giuochi del domino, della tria, della caccia del lupo alle pecore; altri coi mattoncini costruiscono palazzi, che poi disfanno per fabbricar dei ponti e dei monumenti; altri sfogliano riviste illustrate o leggono dei libri; i più piccini nella sabbia scavano gallerie, trincee, forti...

Nelle giornate piovose anche nell'inverno i giuochi sedentari tornano in onore, nella sala e nella stanza di lavori manuali.

### Domeniche e feste.

Quest'anno aderendo a un desiderio espresso dai ragazzi stessi, oltre alle feste, fu stabilito di tener aperto il Ricreatorio anche le domeniche, così nelle ore antimeridiane, come nei pomeriggi

E i fanciulli si dilettono a giocare nel giardino; altri, guidati dal maestro d'educazione fisica, compiono spesso gite ed escursioni.

### La biblioteca.

La biblioteca conta 600 volumi: 150 furono all'inizio acquistati dal Municipio, gli altri furono donati da cittadini, in buon numero dalla Direzione del Liceo femminile, o furono comperati con parte dell'importo messo a disposizione del Ricreatorio.

È aperta tre volte la settimana, come risulta dallo specchietto degli orari; e ogni giornata è dedicata al ritiro e alla consegna dei libri per un gruppo d'allievi.

Per il primo gruppo, di ragazzi delle prime classi, fino alla quinta, sono libri di favole, storie di fate, raccontini leggeri; per il secondo, di ragazzi della quinta e sesta classe, v'hanno avventure di viaggi e romanzi per fanciulli; per il terzo, formato di alunni delle classi settima e ottava, v'è una raccolta di pubblicazioni di carattere relativamente superiore, scientifico-letterario.

Non tutti possono essere iscritti per ritirare libri dalla biblioteca: soltanto i più assidui frequentanti il Ricreatorio, e i migliori delle varie sezioni, sicchè l'iscrizione è considerata un premio: e sono 230. Furono letti nell'anno decorso 4100 volumi: una media di 17 volumi per ognuno.

I tre allievi bibliotecari compiono esemplarmente la loro funzione: esigono che i libri sieno restituiti avvolti in un foglio e sieno puliti; danno raccomandazioni e consigli sul modo di tenere i libri, leggendoli, perchè essi non si sciupino, si preoccupano del loro mantenimento, consci della propria responsabilità.

I lavori manuali.

Il 29 giugno dello scorso anno si tenne la prima esposizione dei lavori manuali. Essa fu visitata da una folla di donne e uomini del rione di Cittavecchia, da non pochi maestri e consiglieri comunali e dal Podestà on. Valerio con la sua consorte, accompagnato dall'assessore alla pubblica istruzione dott. P. Rozzo.

Erano esposti graziosi lavori in cartonggio, in legno, in argilla, tra i quali si distinguevano quelli che rivelavano la mano di piccoli artefici dotati di ammirabile disposizione.

Tra i lavori in cartonggio erano notati quelli del ragazzo Liberto Sfetez, pregevoli, e altri degni di particolare menzione, degli allievi Luigi Ciscutti, R. Ogrisech, Ignazio Gei, Carlo Pirman, Narciso Ruzzier.

Tra i lavori in legno i migliori erano del ragazzo Ignazio Gei; bellissimi quelli di Liberto Sfetez e di Narciso Ruzzier.

Dei lavori in argilla la palma spettò all'allievo Enrico Pirman; lodevoli pure quelli di Narciso Ruzzier, Ignazio Gei, Carlo Pirman, Francesco Brischi, Armando Gherghich.

Destò in tutti il più gradevole stupore come in sì poco tempo questi ragazzi abbiano saputo eseguire lavoretti così gentili.

Per l'occasione si tenne una festicciuola: suonò la banda; i filodrammatici recitarono una commedia; il direttore tenne un applaudito discorso; all'uscita il Podestà fu acclamato dalla folla.

Ora nella stanza di lavoro c'è una piccola esposizione permanente dei prodotti della sezione, per i visitatori.

Vi sono alcuni lavori in cartonggio: portagiornali, cornici, portaspaZZole; e parecchi in legno: stecchini per la plastica, tagliacarte, taglierini, mestole, attaccapanni, mensole, sgabellini.

Ma ammirevoli sono i lavori d'intaglio, alcuni dei quali di gusto fine e di fattura elegante: mensole, portaspaZZole, portachiavi, portafiammiferi, cornici per fotografie, tavolette per calendari e per termometri, semplici o con cornici per ritratto, e sgabelletti di stile antico.

Gli allievi che eseguirono i migliori lavori sono Liberto Sfetez, Silvio Sfetez, Giulio Stibel, Bruno Tassan, Bruno Illincich, Diego Cini, Giulio Policardi, Pierino Percovich.

Degli allievi più piccoli sono da menzionarsi Carlo Pirman, Luciano Illincich, Renato Ferlettig, Emilio Parenzàn.

Nella sezione di lavori manuali furono eseguiti pure dieci corpi di marionette per il teatro del Ricreatorio dagli allievi Luciano Pitz, Romolo Rocco e Mario Geggi.

### Il corpo musicale.

Dei gruppi del corpo musicale, quello dei principianti è istruito nella teoria dall'allievo Giambattista Punzi; il secondo studia i primi esercizi pratici; il terzo durante l'anno apprese una fanfara, poi i seguenti pezzi: Cittavecchia - marcia; Armida - polca; Rosa - mazurca; Inno a Dante; Maggio - marcia; Passeggiata mattutina - marcia; Mille lire - marcia.

Dalla banda fu dato qualche concertino nel Ricreatorio in occasione di festività; alcuni degli allievi migliori si unirono al corpo musicale del Ricreatorio di Via delle Sette fontane in un concerto tenuto in Piazza Grande e in qualche passeggiata.

### Il corpo mandolinistico.

Dei tre gruppi del corpo mandolinistico, uno apprende la teoria, l'altro i primi elementi dell'istrumento ed esercizi facili, il terzo suona dei pezzi e dà qualche concertino. Purtroppo la ristrettezza di spazio esige che il corpo mandolinistico sia ospitato nella stanza di lavori manuali, onde l'applicazione viene a soffrire. Tuttavia sono evidenti i progressi pure di questa sezione. Essa eseguisce finora i seguenti pezzi: Marcia - Negri; «Mandolinisti lombardi» - marcia; «Inno a Dante»; «Mercede» - valzer; «Provera» - marcia; «Sogno di valzer»; «Funiculi funiculà»; «Gloria a Verdi» - marcia; «Premio al lavoro» - marcia; «Le roselline»; «Canzone napoletana».

In ogni occasione di festività si produsse il corpo mandolinistico, prima delle recite e negl' intervalli, talvolta da solo qualche altra avvicinandosi al coro.

Il corpo corale.

Il 29 settembre dello scorso anno il corpo corale diede il suo primo saggio dinanzi a un affollato uditorio di congiunti degli allievi, e presenti alcuni membri del curatorio. Furono eseguite alcune cantate a voce scoperta e altre con accompagnamento di un'orchestrina composta di dilettanti che si prestarono cortesemente. I bravi giovinetti furono vivamente applauditi e fu festeggiato il loro maestro.

In occasione della Befana, la sezione corale si produsse con l'operetta del maestro Cappelli: «La Befana». Il giovinetto Armando Dario, protagonista, spiegò la sua bella e chiara voce, e raccolse i più fervidi applausi. Furono pure apprezzati i ragazzini Emilio Prelesnig e Giuseppe Devescovi. Piacquero assai il coro degli artigiani nella preghiera e quello dei ragazzi che stanno per far alla guerra con la neve. Calde felicitazioni ricevette il maestro, che con senso d'arte e zelo istruì i giovanissimi artisti. L'operetta si replicò quattro volte.

Anche il corpo corale partecipò a tutte le festività e nell'occasione di recite.

Il corpo corale apprese i seguenti pezzi:

1. Azzoni. «Premio al lavoro» (canzone a una voce);
2. Schubert. «Alla caccia» (canzone a una voce); 3. Dolzani. «Sorriso materno» (canzone a 2 voci); 4. Salina. «Le Roselline» (canzone a 2 voci); 5. Scarlatti. «O cessate» (canzone a una voce); 6. Chizat. «Danza d'aprile» (solo con coro a 2 voci); 7. Dolzani. «Solfeggio marziale» (a 2 voci); 8. Chizat. «Gianni» Nenia (a una voce); 9. Gluk. «Al mare» (canzone a 2 voci); 10. Rossini. «La Patria celeste» (a 2 voci); 11. Abt. «Il ritorno del villaggio» (a 2 voci); 12. Nicolini. «Il Pellegrino» (a 2 voci); 13. Mendelssohn. «L'addio» (a 2 voci); 14. N. N. «Una sera d'estate» (a 3 voci); 15. Rota. «I marinari» (a 2 voci); 16. Rota. «Il riposo» (barcarola a 2 voci); 17. Rota. «Inno triestino» (a 2 voci); 18. Dolzani «Inno dei Ricreatori» (a 2 voci); Mengotti. «Inno alla Lega Nazionale»; 20. Sinico. «Inno S. Giusto» Cappelli. «La Befana» (operina in 2 atti).



Ricreatorio di Cittavecchia. Giuoco di „palla a cavallo“  
In fondo: giuoco delle bocce. (da una fotografia del dott. Timeus)



Gli allievi principianti della banda musicale del Ricreatorio di Cittavecchia  
(da una fotografia del dott. Timeus)



### La drammatica.

Il gruppo di piccoli dilettanti che costituiscono la sezione filodrammatica diverte gli allievi del Ricreatorio con ogni genere di rappresentazioni: drammi, commedie, farse, spettacoli di varietà, marionette.

Un dramma educativo per ragazzi, «La mala guida» si recita ora; in tre commedie «I figli di Licurgo», «Il birichino», e «Pietro Metastasio» recitarono anch'è i più piccini, qualcuno di non più che sette anni; di farse furono rappresentate quest'anno: «È proibito di fumare», «In cerca d'alloggio», «I bravi», «Non più sordi in locanda», «Un'ordinanza ufficiale per mezz'ora», «La mia quiete», «I tre fanatici».

Fra tutti i minuscoli attori emerge un vero piccolo artista, disinvolto e sicuro, Francesco Lauter, il quale disse pure il monologo «Il ciarlatano» ed è quasi in ogni rappresentazione il protagonista.

Il monologo: «Voglio più bene a... tutti e due» fu recitato graziosamente da Dante Onciach.

Tra gli altri sono degni di menzione Felice Iarach, Albano Sabbadini, Marcello Peruzzi, Mario Micol, Bruno Grion, Ernesto Onciach, Vittorio Issai.

Quali macchietti si fecero più volte plaudire i ragazzi Emilio Prelesnig nelle parti di «spazzacamino» e di «gerente responsabile», e Armando Dario nelle canzonette dell'«elegante» e del «ciuccetto di Cola».

I marionettisti rappresentarono «Facanapa in pretura», «Il sogno di Facanapa», «Facanapa avvocato dei poveri con Arlecchino notaio» e «Il testamento falso con Facanapa notaio e Arlecchino finto moribondo».

Sul palcoscenico del Ricreatorio di Cittavecchia ha pure esordito il nuovo burattino Pinocchio che tenne un discorso vivace agli allievi confrontando al famoso paese dei balocchi il Ricreatorio dove però i ragazzi non si trasformano come là in ciuchini, perchè qui s'avvicendano i divertimenti alla lettura, allo studio, alla scuola.

Altri trattenimenti.

L'attività delle sezioni musicale, mandolinistica, vocale e filodrammatica, segna una serie di trattenimenti quali più modesti, quali più vistosi.

Ma oltre a questi non vogliamo dimenticare la rappresentazione dell'operetta « La mosca cieca », con accompagnamento d'orchestra, data sul palcoscenico del nostro teatro dagli allievi della sezione corale del Ricreatorio di Via delle Sette Fontane, i quali furono ricompensati degli applausi più fragorosi.

Un pomeriggio gli allievi assisterono alla rappresentazione della commedia « Il natalizio » recitata dai filodrammatici del Ricreatorio della « Lega Nazionale » nel loro teatro a San Giacomo.

Un singolare e simpatico concerto di fischio con accompagnamento di chitarra offrì un pomeriggio l'egregio sig. ing. Vittorio Buffulini, che fu ammirato e salutato da interminabili applausi.

Un pomeriggio intrattenne gli allievi con la recitazione di suoi briosi versi dialettali il sig. Ferruccio Piazza.

Un po' d'istruzione.

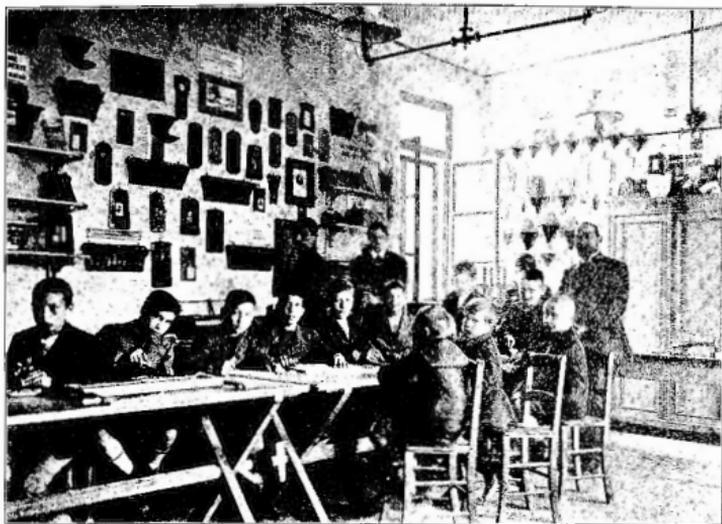
Il Ricreatorio non può nè vuole sostituirsi alla scuola: questa rappresenta il lavoro, quello lo svago. Esso anzi provvede che non sia concesso lo svago a chi è ozioso, ed esercita benefica influenza sulla frequentazione della scuola.

Nel periodo delle vacanze estive però, affinché l'abitudine all'applicazione intellettuale non sia del tutto abbandonata, il Ricreatorio offre ogni agio agli allievi, perchè si tengano un po' in esercizio con le occupazioni scolastiche; e ogni mattina i fanciulli sono invitati — non obbligati — nella stanza di lavori manuali, ove hanno a propria disposizione libri, quaderni, calamai, ad eseguire dei brevi componimenti o un paio di quesiti d'aritmetica, sotto la sorveglianza e la guida d'un maestro.

Nelle vacanze dell'anno scorso prestò gentilmente tale opera il sig. maestro Antonio Bergamas.

Visite a stabilimenti industriali.

Gli allievi visitarono la fabbrica di vino di China ferruginoso Serravallo, dove furono loro donati numerosi oggetti di richiamo; la fabbrica di ghiaccio cristallino; la fabbrica di



Sala del lavoro manuale del R:creatorio di Cittavecchia

(da una fotografia del dott. Timossi)



Sezione mandolinistica del Ricreatorio di Cittavecchia

(da una fotografia del dott. Timossi)



consERVE alimentari, nella quale ricevettero in dono un paio di vasi di conserva di frutti e tubetti di pasta di sardine.

In ognuno dei tre stabilimenti assistettero al funzionamento delle macchine e alla preparazione dei prodotti.

Fu visitato pure l'Arsenale del Lloyd.

### Una gita a Muggia.

Nel settembre gli allievi dei due Ricreatori comunali e un gruppo del Ricreatorio della Lega Nazionale, col direttore e i maestri, su battello noleggiato appositamente, si recarono in gita a Muggia per usare un atto di attenzione verso quella cittadina che durante la stagione dei bagni aveva loro accordato fraterna ospitalità. I giovinetti furono accolti con la massima simpatia dai cittadini e dal rappresentante del Municipio. La banda del Ricreatorio di Via delle Sette Fontane svolse un ricco programma sulla piazza, gremita di popolo plaudente e, quando fu intonato l'inno all'Istria, entusiasta. Un gruppo di cittadini volle offrire agli allievi della banda una refezione. Alla partenza la folla salutò cordialmente i ragazzini. La visita lasciò in tutti la più gradita impressione.

### Nel primo anniversario.

Il 2 novembre — giorno di San Giusto — cadeva il primo anniversario della costituzione del Ricreatorio di Cittavecchia. E s'è voluto festeggiarlo.

Ma quella che si aveva avuto intenzione che fosse una modesta festiccioola assunse il carattere d'una manifestazione popolare; tanta era la folla — in gran maggioranza di operai e donne del rione — che si pigiava nella sala e nel giardino, gaiamente illuminato e sorridente d'aiuole fiorite, tra uno sciame di fanciulli vispi, allegri, giulivi.

Presenti alla festa erano il Podestà, l'on. D'Osimo e il sig. Bratos del Curatorio e parecchi consiglieri comunali.

Il corpo corale svolse un applaudito e variato programma così pure il corpo mandolinistico.

Il pubblico assistette alla rappresentazione di due commedie e plaudì fragorosamente i piccoli attori.

Nell'intervallo parlò agl' intervenuti il direttore Nicolò Cobol, compiacendosi dei risultati ottenuti dai ragazzini e insistendo sulla necessità della fervida cooperazione dei genitori perchè l' opera del Ricreatorio riesca proficua.

Chiuse la simpatica festa il concerto della banda del Ricreatorio, raccogliendo vivi applausi.

All' uscita il Podestà fu salutato dalla folla con un' entusiastica dimostrazione d' affetto. Su tutti i volti si leggeva la soddisfazione per i progressi compiuti in un anno dai figli del popolo di Cittavecchia.

### Un omaggio d' affetto al direttore.

Il 6 dicembre — giorno onomastico del direttore Nicolò Cobol — i ragazzi vollero festeggiarlo con una gradita sorpresa.

Gli allievi della sezione filodrammatica recitarono una applaudita commediola nuova, non preannunziata. La recita fu preceduta dall' esecuzione di un coro e di una mandolinata, che furono fatti ripetere da insistenti applausi.

Finita la recita, l' allievo Francesco Lauter si presentò al proscenio per porgere gli auguri a nome di tanti cuori riconoscenti e grati all' amato direttore, promettendo, per gli allievi, a lui e a sè stessi di seguire ora e sempre i suoi paterni consigli. E lo pregò d' aggradire un modesto dono, tributo d' affetto imperituro. A lui si associò con belle parole il ragazzo Umberto Rotenaisler a nome degli allievi del Ricreatorio di Via delle Sette fontane.

Commosso, all' inattesa manifestazione rispose il direttore, commovendo i giovinetti e i numerosi genitori presenti, affermando che le più care e le migliori soddisfazioni per l' opera cui si è dedicato, gli vengono dai ragazzi, dai figli dei lavoratori, nei quali la bontà è immensa e per dimostrarla hanno bisogno d' esser trattati con altrettanta bontà e con giustizia. Chiuse ringraziando i ragazzi per la loro gentile attestazione di affetto. Un entusiastico applauso coronò le sue parole.

Un omaggio gentile al Podestà.

Nello scorso marzo due allievi dei Ricreatori comunali, i giovinetti Liberto Sfetez del Ricreatorio di Cittavecchia e Bruno Coseluch di quello di Via delle Sette Fontane, a nome di tutti i ragazzi dei Ricreatori, offrirono in omaggio al Podestà due gruppi fotografici di frequentanti le due istituzioni, in cornici eseguite nella sezione di lavori manuali del Ricreatorio di Cittavecchia dall'allievo Liberto Sfetez. Il Podestà accolse il dono con viva compiacenza e s'intrattene co' giovinetti, che ringraziò per il gentile pensiero.

Visite notevoli.

Non pochi maestri della provincia vollero vedere il funzionamento del Ricreatorio, e tutti partirono asserendo la necessità di tale istituzione in ogni città della Regione.

Una comitiva di maestri boemi, in viaggio d'istruzione, visitato il Ricreatorio, ne espresse la più viva ammirazione.

Il Ricreatorio fu inoltre onorato della visita dell'on. Napoleone Colajanni, direttore della *Rivista di scienze sociali*, del prof. Lombardo Radice, direttore della *Rivista di pedagogia e di politica scolastica*, e di Ugo De Amicis, che rimase commosso al vedere nella sala e in ogni stanza l'effigie di suo padre e a sentire quanto e quale affetto viva nel cuore dei fanciulli del popolo triestino per il nome e la memoria di Edmondo De Amicis.

Una visita per i ragazzi molto gradita fu pure quella di Filiberto Scarpelli, loro vecchia conoscenza per i disegni e i racconti dell'ora cessato «Giornalino della Domenica» e del «Passerotto» di Firenze.

Egli parlò ai ragazzi raccolti all'aperto, sotto il chiosco, e si presentò loro come un assiduo allievo di Ricreatorio, per avere sempre trovato nella sua vita qualche cosa che è per il suo spirito ciò che per essi è il Ricreatorio comunale. Egli disse d'aver trovato la gioia quotidiana nel quotidiano contatto con gli esseri i quali della gioia par che abbiano il brevetto, l'esclusività di fabbricazione: i ragazzi.

Alla gioia, a cui tutti dovremmo aver diritto, alla gioia che dovrebbe essere la luce e il fine della vita, egli sciolse un inno, alla gioia che nata come nostro diritto, ci fa riposare dalla sacra stanchezza originata dal dovere: e il dovere ha due nomi: si chiama lavoro e si chiama anche dolore. Oggi, disse lo Scarpelli ai ragazzi, il vostro dovere si chiama più precisamente: scuola. Questa il dovere, il Ricreatorio il diritto. Per gustar bene il secondo non bisogna tralasciar il primo. Dall'ozio non nasce la gioia. La morale è questa: che la vita non può esser fatta tutta di ricreatori. Ma, nel tempo stesso, non deve esser fatta tutta di scuola.

Quando — chiuse il suo dire il conferenziere — per la cresciuta età, per i doveri che vi imporrà il quotidiano lavoro, sarete costretti ad abbandonare il vostro direttore, i vostri maestri di oggi, la vostra piccola biblioteca, il vostro teatro, il vostro laboratorio d'arte, il vostro museo, i vostri convegni musicali, ogni cosa insomma che per voi oggi è origine di svago sereno e fruttifero, non dimenticate mai per quali semplici ragioni nella vostra infanzia aveste momenti di felicità e, pur vecchi, non vi sarà difficile di risuscitare tale felicità intorno e dentro di voi, e voi vi potrete sentir sempre fanciulli, anche se i vostri capelli saran diventati bianchi, anche se da nipotini sarete stati promossi da molto tempo a nonni.

E la gioia di tutti quei ragazzi d'aver sentito parlare Scarpelli s'esprime con un applauso clamoroso, un incessante battere di piccole mani e con un sorriso lieto diffuso su tutti i volti. Uno dei ragazzini s'appressò al loro amico per presentargli con parola gentile, in segno di riconoscenza, un mazzo di fiori, ch'egli contraccambiò con un bacio in fronte.

S'intrattenne per un'ora lo Scarpelli al Ricreatorio visitando le varie sezioni, e quando s'allontanò, scendendo l'erta della Via della Cattedrale, i ragazzi gli ripeterono ancora il saluto, aggrappati alla ringhiera del giardino, agitando i berretti.

**Angelo Scocchi.**

---



Un gruppo di allievi del Ricreatorio di Cittavecchia al bagno sulla spiaggia di Muggia

(da una fotografia di F. Stama)



Gara di corsa al Ricreatorio di Cittavecchia (da una fotografia del dott. Timas)



# TABELLA STATISTICA

con l'iscrizione generale, con la frequentazione massima e minima e col numero degli iscritti nelle varie sezioni e nei gruppi.

Anno 1911-1912

Iscrizione generale N. 604 allievi.

Ricreatorio comunale di Cittavecchia.

SEZIONE	Inscrizione generale delle sezioni	I gruppo	II gruppo	III gruppo	Insegnante	Ore	Frequentazione massima giornaliera	Frequentazione minima giornaliera	Osservazioni
Ginnastica	148	76	48	24	Guido Tamburlini	8			2 ore sett. per gruppo più 2 ore per capiquadra
Musica strumentale	65	10	20	35	Angelo Delbravo	6			2 ore sett. per gruppo l'istruzione teorica ai principianti (I gruppo) viene impartita dall'allievo Biadattista Tassi.
Lavoro manuale	133	46	45	42	Francesco Benolfi	6			2 ore sett. per gruppo
Canto	120	60	60	—	Oscarre Taverna	4	300	200	2 ore sett. per gruppo
Mandolinistica	98	45	23	25	Silvio Negri	6			2 ore sett. per gruppo
Filodrammatica	45	22	18	12	Angelo Secchi Bald Tamburlini	—			Il primo o il secondo gruppo (alcuni sono iscritti dal maestro A. Saverli; il terzo (marionettisti) dal maestro G. Tamburlini; alcuni di questi fanno parte pure del I e del II gruppo.
Biblioteca	227	82	100	45	bibliotecari: Lucrezio Filz Enrico Uziwick Renzo Bocca	12 ore marcobelli rubato			per le classi VII-VIII " " " VI-VI " " " I-IV

# TABELLA STATISTICA

delle escursioni effettuate durante l'anno 1911-1912.

N. progr.	Data	Numero dei partecipanti	M E T A	Durata
1	6/VI/911	30	Cacciatore (Gioco del calcio)	7-12 ant.
2	8/VIII/911	24	Gorizia (visita della città; passeggiata nel bosco Panovitz)	tutto il giorno
3	15/X/911	40	Monte Lanaro	7 ant.-6 pom.
4	22/X/911	30	S. Croce (Visita alle polle d'Aurisiua)	9 ant.-5 pom.
5	5/XI/911	55	Cascata della Rosandra	9 ant.-4 pom.
6	14/I/912	44	Monte Taiano (paesaggio con la neve)	7½ a.-3½ pom.
7	17/II/912	30	Conca D'Orleg (Erborizzare)	8 ant.-2 pom.
8	10/III/912	25	Grotta - Gabrovizza	7 ant.-3 pom.
9	31/III/912	35	Cucco di Roditti - Monte Erl - S. Servolo d'Artisciano - Valle Bresovizza	7 ant.-7 pom.
10	14/IV/912	22	Colle d'Antignano - Ospio (Grotta) Noghère	8 ant.-6 pom.
11	20/IV/912	70	Valle Rossandra	3 pom.-7 pom.
12	28/IV/912	100	Colle di Triestinico	7 ant.-1 pom.
13	5/V/912	25	Monte Spaccato - Moncalvo di Gropada - Varco di Trebiciano	7 ant.-6 pom.
14	16/V/912	26	Chiusa - Basovizza - Bosco di Lipizza - Gropada - Trebiciano - Sella di Banne	7½ ant.-7 pom.
15	28/V/912	14	Castelaro Maggiore - Concuoso - Basovizza - Chiusa	7½ ant.-7 pom.

Relatori delle gite furono: Enrico Illincich — Marcello Peruzzi — Bruno Meloch — Diego Cini — Romolo Rocco.

## Relazione dell'escursione fatta alla volta del M. Cucco di Roditti.

Domenica 31 marzo 1912 intraprendemmo un'escursione alla volta del M. Cucco di Roditti. Alle 6:45 partimmo dal Ricreatorio. Eravamo in 27. Alle 7:30 dalla stazione di Campo Marzio, prendemmo il treno che va a Carpelliano. Dalla linea ferroviaria si godono de' bei punti di vista. Si vedono ogni tanto alberi fioriti, prati smaltati di variopinti fiori e la Val Rosandra ch'è di una bellezza straordinaria. Alle 9 eravamo a Carpelliano da dove ci mettemmo subito in marcia per la strada che mena a Roditti; strada costruita in parte sull'antica strada dei Romani. Questa via è fiancheggiata da ambo i lati da bellissimi prati verdi. Dopo mezza ora di cammino arrivammo a Roditti, l'antica Rundictes.

Roditti è un villaggio di parecchie casupole e una chiesa, che ha un battistero con una statuetta molto antica. Anche il campanile è molto antico. Roditti giace alle falde del M. Cucco fra campagne fiorite.

Nel villaggio vi sono due piccole osterie e un negozio di commestibili. A Roditti ci fermammo e ognuno di noi comperò qualche cosa da mangiare. Si riprese poi il cammino e si cominciò a salire il Cucco che è alto 753 m. Il m. Cucco è molto boscoso. Arrivati ad una certa altezza il villaggio di Roditti spicca ai nostri occhi meglio che altrove.

Erano le 10:15 quando arrivammo sulla cima; intorno alla quale ci sono molte praterie. Facemmo colazione e alle 10:40 movemmo alla volta del m. Erl, alto 811 m. Si attraversò un bosco, nel quale i rami degli alberi e dei cesugli si intrecciano in modo che è quasi impossibile passar oltre. Nei prati raccogliemmo molti fiori, insetti e anche un ramazzo. Lungo la salita dell'Erl si godono incantevoli punti di vista. Arrivati sulla cima dell'Erl, ebbimo una vista veramente deliziosa sui verdi campi, sulle belle valli e sui monti Tafano e Albio; si vedevano i villaggi di Varea, Barca e di Gradisizza. Mentre alcuni compagni rimasero sulla cima a giocare alla palla al calcio, altri, fra i quali io, ci dirigemmo al villaggio d'Artisciano. A S. Servolo d'Artisciano vi è una chiesetta e vicino a questa un vecchio oimo. Dalla chiesetta si gode una magnifica vista. Il terreno intorno ad Artisciano non è brutto e sassoso, ma è coperto da bei prati e campi. Nella valle sottostante di Odolina si vedono le rovine del castel „Odolina“ dei Marenzi che hanno ancora colà poderi e un mulino, messo in moto dal torrente Branizza.

Alle 13:45 lasciammo S. Servolo d'Artisciano e alle 14 arrivammo a Bresovizza. A Bresovizza vi è una chiesetta con un bel campanile. Da Bresovizza, ch'è posta in una ridente valletta, arrivammo a Tubliano. Andando da Bresovizza a Tubliano vedemmo un maestoso burrone con pareti rocciose che scendevano giù per molti metri. Guai all'incauto che per sbadataggine o altro fosse caduto dentro! Dopo poco tempo, eravamo a Tubliano. Erano le 2:45. A Tubliano ci fermammo su di un verde prato. Si iniziarono subito delle gare di lotta con gran divertimento di quelli che stavano a guardare. Alle 4 riprendemmo il cammino verso Carpelliano. Quando fummo presso Carpelliano vedemmo una pineta, nella quale c'internammo. Presso il bosco sorge una chiesetta, vicino alla quale vanno a ricrearsi i ragazzini della colonia feriale di Trieste. Alle 7 ore eravamo a Trieste.

Guido Meloch.

## Relazione della gita fatta il 14 aprile alla volta del Colle Antignano.

Partiti dal Ricreatorio alle 7 ore, c'imbarcammo al molo della Sanità sul piroscalo che da Trieste va a Muggia. Il mare era agitato, e un vento pungente ci tagliava il viso. Arrivati a Muggia, prendemmo la strada maestra. Molti ricordi si risvegliarono in noi allorchè passammo dinanzi al bagno del Ricreatorio. La via è sempre animata da casette, campagne, alberi fioriti. Alle 10 giungemmo ad Albaro, villa che conta 1300 abitanti. In pochi minuti fummo a Plavia sita ad un' altezza di 96 m. Il paesaggio è incantevole. Qua alberi frondosi, là prati e campi smaltati di variopinti fiori. Da Plavia incomincia la vera salita, ad un certo punto vediamo il campanile d'Antignano, vista che ci riempie di gioia. In pochi minuti siamo alle falde del colle, da questo momento le nostre gambe vengono messe a dura prova. Saliamo, saliamo e mercè le nostre resistenze arriviamo alla cima d'Antignano, alle 11. Fatta la merenda allegramente, dopo un' ora di riposo si stabilisce che parte dei ragazzi vadano nella valle a giocare la palla, e parte vadano a visitare le rovine dell'antico castelliere. Questo si trova a cavaliere delle valli d'Ospo e del Risano, in una posizione strategica bellissima. Del vallo non ne è rimasta che una parte e precisamente quella che guarda la valle d'Ospo. Antignano odierno ha 450 abitanti. È un paese sterile e freddo. Vedute le cose più importanti, scendemmo al campo del calcio dei nostri compagni co' quali giocammo ancora una mezz' ora. Partimmo alla 1'45. Oltrepassato un piccolo colle vediamo in lontananza Ospo. Non essendo strade da quella parte, camminammo lungo il corso ripido d'un ruscello. La vegetazione è ricca e svariata. In un' ora arrivammo ad Ospo. Ospo è un villaggio che conta 300 abitanti. È posto in una posizione bellissima perchè trovasi a ridosso di un monte che lo difende dai venti. Ha un' osteria dove bevemmo qualche rinfrescante. Poi ci dirigemmo su per il monte verso la grotta d'Ospo. La grotta è abbastanza spaziosa ma poco lunga. A metà della lunghezza è chiusa da una muraglia costruita in antico per difendersi dalle invasioni dei Turchi che funestarono queste contrade nei secoli XV-XVI. Nelle muraglie si vedono ancora i siti delle ferritoie. Scendemmo di nuovo giù dal monte e partimmo da Ospo alle 2<sup>3</sup>/<sub>4</sub>. Durante tutto il percorso si cantò molto. Dalle Noghère senza quasi accorgerci giungemmo a Zaule. La strada di Zaule, volgarmente detta „Stradone“ è larga e fiancheggiata da alti e massicci alberi. Rinfrancati al vedere in lontananza la nostra Trieste accelerammo il passo e alle 5<sup>3</sup>/<sub>4</sub> toccammo la Via dell'Istria. Arrivati al Ricreatorio, ognuno ritornò felice e contento ai patrii Lari.

**Enrico Illincich.**

## ESCURSIONI

---

„La natura e non il tumulto della  
folla può iniziarci alla verità“.

„La libertà rinasce dall'amore della  
natura“.

*Eliseo Reclus.*

Fra gl' innumerevoli esercizi di educazione fisica utili al fanciullo, quelli che dovrebbero stare al primissimo posto sono le passeggiate e le escursioni. Se gli esercizi ginnici in generale ridondano di sommo giovamento al corpo adolescente, ne ritemperano le forze, ne rinvigoriscono i muscoli ed hanno un influsso benefico sull' animo giovanile; quanto e quanto maggiori benefici non ritrae mai il fanciullo dal movimento all' aria aperta. — Costretto a vivere in mezzo al rumore assordante, in mezzo al movimento febbrile della grande città; spesso rinchiuso per tutta la settimana in ambienti moralmente e fisicamente malsani; obbligato a sottoporsi alla fatica e alle costrizioni morali imposte dalla vita scolastica: quale sfogo, quale correttivo migliore pel fanciullo che una bella escursione!

I polmoni stanchi e affaticati dall' aria viziata e il sangue impoverito al contatto con l' aria pura e balsamica dei campi e dei boschi, si rianimano; le forze si rinnovano in un' esplosione di gioia e di allegrezza. È tanto bella la natura in ogni stagione; i piaceri, che la visione della sua grandezza e magnificenza suscita in noi, sono tanto semplici, ma tanto sublimi, che non sarà soverchio il raccomandare continuamente a coloro, che dell' educazione fisica della gioventù si sono fatti scopo della vita, di indurre i giovanetti a goderne le meraviglie.

Infatti oltre al benefico influsso sugli organi respiratori e sul sangue, ben altri e non minori sono i giovamenti che dalle passeggiate ritraggono gli organi visivi e in generale tutti i sensi e più che mai i muscoli dei giovani corpi.

Agili e svelti, i piccoli escursionisti si arrampicano su per la china dei monti; veloci, al passo di marcia, oltrepassano le valli, acuendo la vista per non lasciarsi sfuggire nessuna delle tante bellezze che si offrono agli sguardi avidi di penetrarle tutte. Ed intanto le guance si arrossano, sorridono le labbra e brillano gli occhi pel piacere, mentre il torace si dilata per raccogliere in sè quanta ne può di quell'aria fragrante e pura. Poi, dopo lungo cammino, la sosta, la colazione improvvisata lì sull'erba e divorata in un baleno fra canti, risate, scherzi giocondi; poi il riposo delle membra già affaticate per raccogliere nuova lena per la via che ancora rimane: quali fonti di letizia buona e salutare per i nostri giovanetti! — Quale altro divertimento mai potrà offrire una messe tale di emozioni pure ed indimenticabili?

Al contatto con la natura, l'animo del fanciullo si eleverà in un sentimento di sconfinata ammirazione, e le visioni di sublime bellezza che essa sola può offrire sviluppandone col'osservazione il senso estetico, formeranno nel suo cervello quasi una fonte perenne di magnificenze, alla quale egli potrà attingere senza il timore che essa venga ad essicarsi mai. Nei momenti più duri e angosciosi della vita, da questa polla meravigliosa sgorgheranno le linfe atte a rinnovellare lo spirito abbattuto, ad innalzarlo ad ideali alti e sublimi che gli faranno scordare i miseri bisogni della vita quotidiana. — E quale parte abbiano le escursioni nella formazione del carattere lo dice un egregio insegnante in un suo studio che ha per titolo: «*Energia fisica nella lotta per la vita*»: «*Gli istinti bassi e vili sono soffocati, i sentimenti si mantengono più puri, le tendenze prendono un indirizzo più sano. Si sviluppano la fiducia in sè stessi, l'intrepidità, il colpo d'occhio, lo spirito d'ordine, la decisione; in una parola tutte quelle qualità del carattere che più sono necessarie nella lotta per l'esistenza*». — Oltre a ciò quanta ammirazione e quanto amore non risvegliano nei cuori giovinetti

le gite, le escursioni metodicamente eseguite: ammirazione ed amore grande, sconfinato per queste nostre terre sacre a noi sopra ogni cosa.

Il conoscerne palmo a palmo la configurazione e le bellezze, il ritrovarvi passo a passo le vestigia dei tempi che furono, oh, come tutto ciò parlerà eloquentemente nell'animo ingenuo del fanciullo e come in esso s'imprimerà, quasi indelebile, il ricordo del passato glorioso della sua patria; dal quale ricordo poi energica e forte sorgerà in avvenire la coscienza del cittadino!

Quanto entusiasmo poi queste escursioni destino nell'animo dei giovanetti lo si può dedurre dal fatto che i ragazzi del nostro ricreatorio, dopo aver compiuto parecchie gite ai punti più belli e più interessanti dei nostri dintorni, vollero assicurarsene l'ulteriore godimento. — Sorse così fra essi l'idea di fondare una cassa di risparmio pro escursioni, nella quale ognuno versasse a seconda delle sue forze, degli importi destinati a sopperire alle spese inerenti alle gite; e, non paghi di ciò e con lo scopo di organizzare sistematicamente le loro escursioni, formarono la « Sezione escursionisti »: una minuscola società con la sua del pari minuscola direzione. — I piccoli soci si radunano regolarmente sotto la presidenza di un loro compagno; discutono gl'interessi della loro sezione; fanno progetti per le gite da effettuarsi ed ascoltano i relatori che danno ampia relazione di quelle già fatte. E tutto ciò con una tale serietà ed importanza che muoverebbero al riso, se non si intravedesse in ciò l'utile futuro che ridonderà a questi cittadini dell'avvenire dall'essersi abituati da giovanetti al culto santo della natura.

**Guido Tamburlini.**

---

## B A G N I

---

Durante le vacanze estive furono frequentatissimi i bagni sull' amena spiaggia di Muggia.

Squadre di cinquanta allievi di differenti età vennero condotti tre volte alla settimana col piroscifo della « Società di Navigazione Muggesana » alla ridente cittadina, da dove s' incamminavano poi al suono di allegre fanfare alla spiaggia.

Doppio godimento per i piccoli bagnanti: la gita in mare e il bagno in un' acqua veramente netta e sana. E che fosse un godimento lo si vedeva nella gioia che animava i volti bronzini dei piccoli nuotatori. Dico nuotatori, perchè se anche all' inizio della stagione balneare vi si trovavano di quelli che non sapevano nuotare, mercè le pazienti cure del bidello del ricreatorio, anche il piccolo numero d' inesperti potè in breve tempo affidarsi con sicurezza alle onde del mare.

Di valido aiuto riuscirono pure i capisquadra (Luciano Pitz, Bruno Illincich, Bruno Grion, Romeo Presca, Mario Micol) incaricati della sorveglianza dei bagnanti e dell' ordine nelle squadre.

Nella lista dei bagnanti s' iscrissero 160 allievi, di modo che ognuno potè prender parte ai 22 bagni che si fecero durante la stagione.

Ai 18 e 28 agosto si tennero le gare di nuoto.

1) *Gara di velocità* (50 m.).

I. Squadra:

1. Marcello Peruzzi
2. Pietro Clincon
3. Nicolò Nadovich

## Il Squadra:

1. Luciano Pitz
2. Vittorio Issai
3. Ermano Tedeschi

II) *Gara di resistenza* (120 m.).

1. Mario Micol
2. Pietro Clincon
3. Ermano Tedeschi

**Guido Tamburlini**

---

# ORARIO GENERALE

del Ricreatorio di Città Vecchia dal 2 maggio 1911 a tutto maggio 1912.

GIORNATE	10 - 12	4 $\frac{1}{2}$ - 5 $\frac{1}{2}$ l' inverno 5 $\frac{1}{2}$ - 6 $\frac{1}{2}$ l' estate	5 $\frac{1}{4}$ - 6 $\frac{1}{4}$ l' inverno 6 $\frac{1}{4}$ - 7 $\frac{1}{4}$ l' estate		Osservazioni	
Lunedì	Ricreazione sul campo; giochi con istrumenti fissi, maneggevoli, gare, lavori nella sabbia, ecc. ecc. In caso di pioggia letture, costruzioni architettoniche ecc. Durante le vacanze estive il Ricreatorio si apre alle 9 ant. e resta aperto fino alle 12, si riapre alle 3 e resta aperto fino alle 7.	Lavoro manuale I Gruppo Musica istrumentale I	Lavoro manuale I Musica istrumentale II Biblioteca VII-VIII cl.	Esercizi d'ordine, Gare. Prove per i divertimenti		
Martedì		Ricreazione sul campo				
Martedì		Lavoro manuale II gr. Filodrammatica, ricreazione sul campo, gare. Eventuali letture, conferenze in caso di pioggia	Lavoro manuale II gr.			
Mercoledì		Ore 3-4 - Ginnastica I Mandolino I	Ore 4-5 - Ginnastica I Canto I - Mandolino II Biblioteca V-VI cl.	Ore 5-6 - Ginnastica III Mandolino III Canto II		Al mercoledì il Ricreatorio si apre alle 3 pom. e resta aperto fino le 7, 7.30, 8.
Mercoledì		Ricreazione sul campo. Eventualmente alle 5 o 6 qualche trattenimento di canto, filodrammatica o musica; anziché ginnastica, talora si fa qualche escursione o visita.				
Giovedì		Musica istrumentale I	Musica istrumentale (prove di assieme)			
Giovedì		Ricreazione sul campo. In caso di pioggia letture conferenze, proiezioni				
Venerdì		Lavoro manuale III Musica istrumentale I	Lavoro manuale III Musica istrumentale II	Esercizi d'ordine Prove di filodrammatica		
Venerdì		Ricreazione sul campo. Visita o talora lezioni igieniche del medico (sala maggiore)				
Sabato		Ore 3-4 - Ginnastica I Mandolino I	Ore 4-5 - Ginnastica I Canto I - Mandolino II Biblioteca I-IV cl.	Ore 5-6 - Ginnastica I Canto II - Mandolino II		Al sabato il Ricreatorio si apre alle 3 pom. e resta aperto fino alle 7, 7.30, 8.
Sabato	Ricreazione sul campo. Eventualmente alle 5 o 6 qualche trattenimento					
Domenica	La domenica il Ricreatorio si apre dalle 9 alle 12 ant. e dalle 3 alle 7 pom.	Ore 9-10 Lezioni di capisquadra	Ore 10-11 Lezioni capisquadra	Ore 11-12 Eventuali escursioni	Dal maggio il Ricreatorio è aperto anche nel pomeriggio delle domeniche.	
Domenica		Ricreazione sul campo. Qualche giuoco di gara.				

*Istrumenti fissi:* Altalene, passavoli, pertiche, scale, corde, carrozze li ecc.

*Istrumenti maneggevoli:* Palle, trampoli, cerchi da rotolare, tamburelli, volani, cerchietti ed altri giuochi.

Il mercoledì, il sabato e la domenica nel pomeriggio di solito si fanno le rappresentazioni per i ragazzi e per i genitori. Quelle per i ragazzi terminano alle 7 $\frac{1}{2}$  e quelle per i genitori alle 8 $\frac{1}{2}$  pom.

La preparazione per le sezioni filodrammatica e marionettistica viene fatta quando la sala è libera e in giornate e in momenti in cui i maestri son liberi.

## ELENCO DEI DONI

pervenuti dal giugno 1911 al maggio 1912  
al Ricreatorio comunale di Cittavecchia

---

*Pervennero in dono per acquisto d'indumenti per gli allievi  
migliori e più bisognevoli:*

Dalla civica Cassa di risparmio cor. 500.

Dal magnifico Podestà cor. 100.

Dall'ing. Lodovico Ieroniti cor. 100.

Dal sig. C. T. Arch cor. 20.

Da due anonimi cor. 15.

Dal sig. A. P. cor. 20.

Dal sig. Giuseppe Bratos cor. 5.

*Per la biblioteca:*

Dal sig. Edoardo Foà parecchi fascicoli della « Scena illustrata » e di « Natura ed arte » e altri periodici illustrati.

Dal sig. Pincherle parecchi volumi.

Dal sig. Giuseppe Petrich il volume illustrato « Giuseppe Sacconi e l'opera sua massima ».

Dalla sig.na Olga Picciola alcuni libri e un'annata del giornale per i fanciulli.

Dalle sig.ne Anna e Enrica Radivo parecchi libri.

Dal sig. Edoardo Stua un'annata della « Domenica del Corriere ».

Dall'allievo Virgilio Wollenigh alcuni libri.

A mezzo del giornale «L'Indipendente» l'opera: «Il secolo XIX nella vita e nella coltura dei popoli».

Dal sig. Vittorio Segrè alcune pubblicazioni.

Dall'allievo Agostino Tomicich due libri.

Dal sig. Giuseppe Wollenigh parecchi numeri di riviste illustrate.

Dal sig. Francesco Rigotti un libro e alcune stampe.

Dal sig. Alessandro Zencovich la «Rassegna illustrata» dell'Esposizione di Roma del 1911.

Dal sig. E. Deveglio alcuni libri.

Dalla sig.na Rita Marcovig un'annata della «Vita Italiana».

Dalla sig.a Clara ved. Vilde quattro volumi di G. Caprin: «I nostri nonni», «Tempi andati», «Pianure friulane», «Marine istriane».

Dal sig. capitano Wesely alcune annate di pubblicazioni illustrate.

Dalle scolare del Liceo molti libri.

Dalla sig.na Maria Foschiatti parecchi fascicoli illustrati.

Dal sig. Emilio Maraspin 16 commedie di Carlo Goldoni.

Dalla sig.a I. M. parecchi esemplari di riviste illustrate.

Dall'allievo Giuseppe Comar parecchi fascicoli dell'«Illustrazione Italiana».

Dall'allievo G. S. quattro annate di «Natura ed Arte».

Dal sig. Pietro Tomadesso quattro annate del «Secolo XX».

*Per il museo:*

Dall'allievo Dante Onciach un corno di cervo.

„ „ Vittorio Tenente alcune conchiglie.

„ „ Ermano Podgorni un guscio di tartaruga.

„ „ Marcello Peruzzi delle conchiglie.

„ „ Ricciotti Bullo una dentiera di pescecane.

„ „ Albano Sabbadini un oggetto.

Dalla sig.na Zetto una vipera del Carso nell'alcool.

Dal sig. capitano Biagio Cobol una rilevante quantità di grandi conchiglie, corallo bianco, varie specie di crostacei e un modello di barca da pesca dell'isola di Ceylon.

L' allievo Mario Caputto donò una moneta romana da lui trovata in Cittavecchia presso le mura; e la Direzione del Ricreatorio la rimise al Civico Museo di antichità.

*Per la sezione drammatica :*

Dal barbiere sig. Bonin un assortimento di baffi e barbe finte

Dal cappellaio sig. Peruzzi un « gibus » nuovo.

Dall' allievo Valerio una spada.

Dall' allievo Vittorio Tenente un costume di pescatore napoletano.

Dall' allievo Edmondo Lorusso un fioretto.

Dall' allievo Albano Sabbadini una revoltella finta.

Il sig. Francesco Rigotti dipinse gratuitamente degli scenari e le signorine Ida Cogoì, Emma e Olga Smerdù confezionarono gratuitamente dei vestitini per le marionette.

*In occasione della festa della Befana :*

Dalla ditta Valerio una scatola di giocattoli.

« Schmidt due pacchi di pubblicazioni musicali e teatrali

Dalla ditta Stokel & Debarba oggetti di cancelleria e giocattoli.

Dalla ditta Lejet cioccolata.

» » Modiano cartoline e stampe

» » Weis maglie, mutande, guantini di lana e scarpe

» » Vram alcuni libri.

» » Ruggier & Gregoris maglie di lana.

» » Pietro Peruzzi una scatola di berretti per ragazzi.

» » Fratelli Dolfi ordigni per lavoro manuale e salvadanari.

Dalla ditta Giovanni Vidali una dozzina di berretti per fanciulli.

Dalla ditta Glessich alcuni oggetti di cancelleria.

Dalla ditta Serravallo una vistosa quantità di cartoline, matite, specchietti, notiziari, calamai, temperini, calendari, albums, astucci, quadretti.

Dalla ditta Salto e Uziel tre scatole di bastoncini di cioccolata.

Dalla ditta Benvenuti tazze, bicchieri, oggetti di galanteria:

„ „ Greinitz ordigni da falegname per il lavoro manuale.

Dalla ditta Ermano Pecenco, per mezzo del signor Leone Jarach, cento calendari tascabili.

Dalla ditta Tedeschi & Obersnù strumenti musicali infantili.

„ „ Schimppf parecchi libri.

„ „ Giuseppe Magris parecchi cestini di paglia.

„ „ A. Schmitz & C. chincaglie e bicchieri.

Dalla tipografia Caprin trenta almanacchi.

Dal sig. Alessandro Zencovich vari oggetti

„ „ Giuseppe Marcovich vari oggetti.

„ „ Aronne Polacco 6 dozzine di fazzoletti

„ „ Giovanni Muradori otto libri di cioccolata.

Dalla signora Pina Brazzatti due annate e alcuni fascicoli di «Natura ed Arte».

Dalla «Lega Nazionale» 50 copie della sua pubblicazione scolastica e parecchie centinaia di calendari.

*Pervennero inoltre:*

Dal sig. Edoardo Tenze degl'indumenti.

Dal giudice avv. Raffaele Majetti di Roma, fondatore del Rifugio per i fanciulli abbandonati e del laboratorio dei minorenni del carcere di Regina Coeli parecchi oggetti eseguiti dai ragazzi delle due istituzioni.

Dal sig. Eugenio Valenti 25 copie del suo opuscolo «Più muscoli e meno nervi».

Dalla ditta J. Serravallo 25 bottiglie di vino di China ferruginoso.

Dalla Società d'igiene 35 copie della Guida dei dintorni di Trieste da donare ai ragazzi che si distinguono per la pulizia.

Dalla Società zoofila triestina un gruppo di cartoline illustrate per promuovere la tutela degli animali.

Dalla Società per il promovimento del concorso di forestieri carte murali, vedute e opuscoli illustrati.

Dalla Società dei bagni popolari 200 biglietti per bagni a doccia.

Dal sig. Edoardo Foà delle cartoline illustrate.

Dal sig. M. Ciccotti delle cartoline illustrate.

Dalla ditta Schmidl & C. molte cartoline illustrate con ritratti di illustri musicisti.

Dalla ditta Pizzorno dei ritagli di specchi per la sezione di lavori manuali.

Dal sig. Giovanni Appel quattro apparati « Sanitor ».

Dalla sig.na Maria Foschiatti dei modelli di disegno.

Dal sig. capitano Wesely una scatola di oggetti per giuochi di prestigio.

Dall' allievo Oscarre Polacco un teatrino di marionette.

Dalla ditta Stockel e Debarba alcuni giuochi, quaderni, colori, fotografie, oggetti di cancelleria.

Dal sig. Ierich oggetti di cancelleria.

Dalla sig.na Mussafia stampe, colori, oggetti per pittura.

Dalla sig.na Rita Marcovig stampe e cartoline.

Dalla ditta Vram molti esemplari del «Giornalino della domenica».

Dalla sig.na Olga Picciola racchette con volani e un giuoco delle grazie

Dal dott. Renato Timeus delle copie di riproduzioni fotografiche del Ricreatorio.

Dal sig. maestro Silvio Negri un gruppo fotografico del corpo mandolinistico.

Dal fioricoltore sig. Terciòn parecchie piante.

Dall' allievo Albano Sabbadini due vasi di fiori.

\*  
\*\*

Il maestro Carlo Franco dedicò e regalò alla banda del Ricreatorio lo spartito di una sua marcia dal titolo «Cittavecchia».

\*  
\*\*

Il pittore sig. Antonio Spanghero donò un grande quadro delle rovine del Teatro Romano di Trieste, lavoro del pittore Ermanno Petrina.

## ELENCO DEGLI ALLIEVI

inscritti nel Ricreatorio comunale di Cittavecchia durante l'anno 1911-1912.

Accerboni Adalgiso	Bissacco Antonio	Ceriesa Giovanni
Accerboni Edoardo	Bonivento Carlo	Cerquenich Vittorio
Accerboni Francesco	Bonivento Nicolò	Cesana Vittorio
Acco Giacomo	Boscolo Ermenegildo	Ceschia Bruno
Acco Michele	Bose Giovannino	Cesco Alberto
Albrecht Carlo	Botteghelz Ruggero	Cescutti Luigi
Alessio Ant. Marcello	Botteghelz Antonio	Chirn Albino
Almerigotti Girolamo	Brazzafolli Domenico	Ciave Giovanni
Amodio Pasquale	Brazzafolli Mario	Cini Diego
Angeli Bruno	Brumatti Ubaldo	Clun Bruno
Antonini Giovannino	Bubnig Carlo	Cobòl Angelo
Antonovich Floriano	Buchberger Gino	Cocco Luigi
Argentini Dante	Buiese Giusto	Cocever Galliano
Arzon Peppino	Bullo Adriano	Cocever Mario
Azzel Oscarre	Bullo Ricciotti	Codelli Francesco
Azzel Roberto		Coglievina Carlo
	Cadorini Ciso	Cogoi Francesco
Babich Enrico	Caimi Leone	Cogoi Nino
Babich Antonio	Caimi Samuele	Colaussich Ettore
Bacconi Mario	Caimi Zaccaria	Comar Francesco
Balanza Domenico	Calcagno Marcello	Comar Giuseppe
Baldinelli Ettore	Calegari Paolo	Comar Guido
Ballarin Pietro	Calz Emilio	Comar Mario
Barcovich Adamo	Caprin Ermenegildo	Concina Pierino
Bartol Enrico	Caporàl Angelo	Concina Umberto
Baso Gino	Caputti Ignazio	Conestabo Ernesto
Baso Nicolò	Caputto Arturo	Cordich Simeone
Baso Stefano	Caputto Pierino	Corsi Luigi
Battilana Fernando	Caputto Umberto	Cossutta Ettore
Battistella Manillo	Caramia Dante	Costanzo Libero
Baviera Ermanno	Carcassoni Bruno	Costanzo Virgilio
Bearzi Romano	Carcassoni Elio	Covacich Carlo
Behar Isacco	Carcassoni Bruno	Covacich Vittorio
Belleli Sabato	Caris Enrico	Cover Galliano
Bellussich Giorgio	Casali Dino	Crevatin Bruno
Beltrame Antonio	Cassagoni Giovannino	Crisman Bruno
Benedetti Rodolfo	Cassagoni Umberto	Crisiach Francesco
Beràn Andreino	Cassetti Giovanni	Crosera Renato
Beràn Cencio	Cassetti Rodolfo	Culiat Bruno
Beràn Augusto	Castro Ernesto	Culiat Marcello
Baràn Giovanni	Cavalieri Guerrino	
Bernich Luigi	Caus Mario	Dabovich Graziano
Bertuzzi Carlo	Cecchi Amedeo	Damiani Renato
Bertuzzi Leonardo Arrigo	Cecchi Giulio	Damini Livio
Bertuzzi Vittorio	Celentano Giovanni	Damini Umberto
Bissacco Aldo	Ceriesa Carlo	Dammacco Cicillo

- Dammacco Giovanni  
 D' Angelo Libero  
 Danon Abramo  
 D'Aprile Francesco  
 D'Aprile Peppino  
 Darchini Vittorio  
 D' Argenzio Umberto  
 Darco Armando  
 Davi Renato  
 Dazara Giovanni  
 Delraggio Galliano  
 Decleva Rodolfo  
 Degàn Angiolino  
 Dell'Agata Giordano  
 Dell'Asino Giovanni  
 Delbosco Pierino  
 Delconte Mario  
 Delgallo Antonio  
 Delpin Guido  
 Dell'Università Peppino  
 Demarco Angiolino  
 Denicolò Giovanni  
 Denicolò Silvio  
 Denicolò Umberto  
 Depaulis Abramo  
 D'Este Antonio  
 D'Este Giovanni  
 De Tullio Tomaso  
 Devescovi Giovanni  
 Devescovi Natale  
 Devillas Gualtiero  
 Devivo Nicolino  
 Di Gaetano Giuseppe  
 Disborn Giuseppe  
 Donaggio Bruno  
 Doni Pierino  
 Doni Renato  
 Dragàn Giovanni  
 Drioli Domenico  
 Drioli Umberto  
 Driussi Antonio  
 Dumicich Attilio
- Exner Francesco  
 Exner Gustavo  
 Ervato Mario  
 Erzigo Giuseppe
- Fabbri Umberto  
 Fabian Bruno  
 Fabian Giorgio  
 Fabretto Eugenio  
 Fabris Attilio  
 Facchin Luigi  
 Favetta G. Mario  
 Favot Federico  
 Felmer Renato  
 Ferfaglia Nino  
 Ferlettig Renato  
 Ferlettig Senatore  
 Ferman Gino
- Ferretti Francesco  
 Fillinich Nicolò  
 Fiori Giovanni  
 Fogar Nino  
 Fornasari Oliviero  
 Foschi Umberto  
 Fragiaco Giorgio  
 Fragiaco Guido  
 Fragiaco Romano  
 Frammalico Bruno  
 Frammalico Galliano  
 Franceschini Angiolo  
 Fridrich Rodolfo  
 Furlani Giordano  
 Furlan Francesco  
 Furlan Peppino
- Gagghich Mario  
 Gaspard Luigi  
 Gaspard Nino  
 Gaggi Mario  
 Gei Giovanni  
 Gei Giuseppe  
 Gemelli Dario  
 Gennarutti Doretto  
 Gennarutti Ranieri  
 Gherghich Armando  
 Gherghich Aurelio  
 Giorgiutti Giacomo  
 Giraldi Alberto  
 Giraldi Ermanno  
 Glavinovich Renato  
 Gobatto Ado  
 Godina Giordano  
 Gorghich Umberto  
 Gorian Cesarino  
 Grattoni Nino  
 Gregorich Ottavio  
 Grion Bruno  
 Grillo Gaetano  
 Guadagni Carlo
- Hacker Carlo  
 Hacker Romildo  
 Höller Nino
- Iacanti Cesare  
 Iarach Felice  
 Iarach Vincenzo  
 Ierich Giovanni  
 Ierich Giusto  
 Illincich Alberto  
 Illincich Enrico  
 Illincich Luciano  
 Indrigo Pino  
 Isersich Ferdinando  
 Isersich Pierino  
 Israel Davide  
 Israel Elio  
 Israel Samuele  
 Issai Elio  
 Issai Raffaello
- Issai Vittorio  
 Iurettig Antonio  
 Iurettig Giovanni  
 Iurettig Peppino
- Klincon Pietro  
 Krisech Vittorio
- Lanfrìt Vittorio  
 Lango Carlo  
 Lause Augusto  
 Lauter Francesco  
 Lavagnolo Edoardo  
 Leggeri Ennio  
 Leghissa Carlo  
 Lenarduzzi Marcello  
 Leo Cicillo  
 Linda Guido  
 Linda Mario  
 Lisiach Menotti  
 Listuzzi Otello  
 Loperfido Oronzio  
 Lorusso Edmondo  
 Lorusso Nicolò  
 Lorusso Renato  
 Lorusso Antonio  
 Lucca Vittorio  
 Lucchessich Carlo  
 Lucich Miro  
 Lunazzi Francesco
- Madalosso Marcello  
 Maestro Giacomo  
 Magris Vittorio  
 Malvini Quinto  
 Malvini Giuseppe Amleto  
 Mantovani Giulio  
 Manzani Marcello  
 Marani Luigi  
 Marani Romano  
 Maranzana Mario  
 Maranzana Umberto  
 Maraspin Giusto  
 Maraspin Giuseppe  
 Maruccci Ricciotti  
 Marega Alberto  
 Marfoglia Mario  
 Martellanz Armando  
 Martinovich Carlo  
 Martinovich Giuseppe  
 Marzari Antonio  
 Masera Attilio  
 Masi Vittorio  
 Massaini Sandrino  
 Mattatia Matteo  
 Mattei Alfredo  
 Mattioni Emilio  
 Mazzucato Giovanni  
 Mazzucchini Francesco  
 Meloch Guido  
 Mersich Antonio  
 Metz Carlo  
 Micheich Marco

- Michelone Giov. Emilio  
 Micol Mario  
 Micol Simeone  
 Micol Umberto  
 Micolich Guido  
 Milanese Mario  
 Milloch Bruno  
 Milloch Carlo  
 Milner Bruno  
 Milos Antonio  
 Misàn Giuseppe  
 Misàn Raffaele  
 Missenich Spiridione  
 Mistarò Bartolomeo  
 Mistarò Mario  
 Modisca Umberto  
 Monfalcon Silvio  
 Moretti Giovanni  
 Moretti Guido  
 Morin Pierino  
 Moro Giuseppe  
 Moro Oronzo  
 Moschini Mario  
 Mrach Bruno  
 Mrach Romeo  
 Muradori Carlo  
 Mussel Pierino  
 Mustacchi Samuele  
 Mustacchi Vittorio  
  
 Nacson Giacomo  
 Nacson Isacco  
 Nacson Samuele  
 Nadalutti Tullio  
 Nalin Giuseppe  
 Nardella Cosimo  
 Nattech Guido  
 Negòdi Guido  
 Neri Giuseppe  
 Nibale Luigi  
 Nini Michele  
  
 Obersnel Attilio  
 Ogrisech Albino  
 Onciach Aldo  
 Onciach Carlo  
 Onciach Dante  
 Onciach Ernesto  
 Onciach Galliano  
 Ongaro Giordano  
 Orèl Giuseppe  
 Orèl Leopoldo  
 Oselladore Giovanni  
 Oselladore Guido  
 Osmo Davide  
 Osmo Roberto  
  
 Paclich Giovanni  
 Pacor Marcello  
 Pacor Mario  
 Padovàn Riccardo  
 Pagàn Vittorio  
  
 Palazzi Giacomo  
 Pampanini Angelo  
 Panech Gioreano  
 Paolina Filippo  
 Paolizza Carlo  
 Parenzàn Emilio  
 Parenzàn Remigio  
 Pascòt Giacinto  
 Pascòt Mario  
 Pastòr Carmelo  
 Pastòr Giovanni  
 Pastòr Guido  
 Pastòr Valerio  
 Pause Gianni  
 Pedrinelli Paolino  
 Peinovich Giorgetto  
 Pellicci Luigi  
 Peltrini Giovanni  
 Percovich Pierino  
 Persoglia Bruno  
 Pertòt Gabriele  
 Pertòt Paolo  
 Peruzzi Marcello  
 Pesamosca Luigi  
 Pesamosca Pietro  
 Pesamosca Vittorio  
 Petco Alessandro  
 Petracco Giovanni  
 Petrich Lorenzo  
 Petrina Fioravante  
 Pirman Carlo  
 Pitz Luciano  
 Plusnich Egidio  
 Podgorni Ermanno  
 Polacco Giacomo  
 Polacco Oscarre  
 Polacco Pino  
 Polacco Ricciotti  
 Policardi Giulio  
 Poss Michele  
 Predonzàn Emilio  
 Predonzàn Gualtiero  
 Prelesnig Emilio  
 Presca Ernesto  
 Presca Romeo  
 Privrat Delio  
 Purich Attilio  
 Punzi Giambattista  
  
 Quadrini Romualdo  
 Quassi Nino  
  
 Radettich Nino  
 Radimiri Giulio  
 Radimiri Riccardo  
 Radivo Enrico  
 Radivo Giovanni  
 Rainer Andrea  
 Rampassich Natalino  
 Ramroth Francesco  
 Rasingher Bruno  
  
 Rasingher Giordano  
 Rasman Luigi  
 Rasman Pino  
 Ravalico Oreste  
 Reggio Angelo  
 Remischeg Miro  
 Renier Marino  
 Riavis Cesare  
 Rigutti Bortolo  
 Rigutti Emilio  
 Rigutti Ferdinando  
 Rizzotti Bruno  
 Rocco Giovanni  
 Rocco Orazio  
 Rocco Romolo  
 Rom Paolo  
 Romano Libero  
 Romano Vittorio  
 Roscovetz Antonio  
 Rossignoli Gino  
 Rossini Giulio  
 Ruzzier Narciso  
 Ruzzier Oliviero  
 Ruzzier Ubaldo  
  
 Sabbadini Albano  
 Sabbadini Bruno  
 Sabez Silvio  
 Salvagno Cesare  
 Saracino Peppino  
 Sardòn Marino  
 Sare Francesco  
 Sartorio Giuseppe  
 Sbisà Antonio  
 Sbisà Lodovico  
 Sbogàn Giordano  
 Scalchi Raffaele  
 Scalchi Vittorio  
 Scarisich Armando  
 Scarpa Marino  
 Schievano Bruno  
 Schorn Ernesto  
 Schorn Ramiro  
 Sclaut Galliano  
 Scociai Giuseppe  
 Scociai Mario  
 Segalla Francesco  
 Segnanovich Bruno  
 Segnanovich Carlo  
 Segnanovich Ugo  
 Sfetetz Liberto  
 Sfetetz Silvio  
 Siberna Giovanni  
 Sichich Giuseppe  
 Sidericudi Alessandro  
 Sinsich Giuseppe  
 Sobtschinski Alberto  
 Solenne Francesco  
 Spangher Virgilio  
 Spazzàl Giulio  
 Spazzàl Libero

- Sponza Giovanni  
 Sponza Nino  
 Stefinlongo Tiziano  
 Stern Ermenegildo  
 Stern Luciano  
 Stibel Giulio  
 Stradi Maurilio  
 Sturm Ferruccio  
 Sumbulovich Giacomo  
 Sumbulovich Moisè  
 Sumbulovich Salomone  
 Sunich Emilio  
 Svaghel Luigi  
 Svighel Alberto  
  
 Taboga Antonio  
 Tamaro Vittorio  
 Tamburlini Bruno  
 Tarazzo Giuseppe  
 Tassàn Bruno  
 Taucer Carlo  
 Taverna Ricciotti  
 Tedeschi Ermano  
 Tellian Emilio  
 Tellian Ferruccio  
 Tenente Ermano  
 Tenente Ernesto  
 Tenente Guido  
 Tenente Vittorio  
 Tezilasich Mario  
 Tirèl Umberto  
 Tischer Carlo  
 Tiziani Giovanni  
 Tiziani Giuseppe  
 Tiziani Tiziano  
 Tralli Domenico  
 Travisich Giovanni  
  
 Tremul Giorgio  
 Tôdero Renato  
 Tognàn Bruno  
 Tommasini Giovanni  
 Tommasini Giuseppe  
 Tommasini Leonardo  
 Tommasini Luigi  
 Tonazzi Adriano  
 Tonòn Vittorio  
 Tschuk Carlo  
 Tschuk Ettore  
  
 Uderzo Basilio  
 Urbancich Rodolfo  
 Urbancich Vittorio  
 Ursich Pino  
  
 Vaccarelli Vincenzo  
 Valentini Paolino  
 Valerio Gastone  
 Valerio Mario  
 Valerio Umberto  
 Valerio Vittorio  
 Valle Carlo  
 Valle Elio  
 Valle Emilio  
 Vaschetto Claudio  
 Vaschetto Virgilio  
 Verdecchia Ernesto  
 Verno Alfredo  
 Viezzoli Antonio  
 Viezzoli Armando  
 Violin Augusto  
 Visentini Candido  
 Visentini Enrico  
 Visintini Bruno  
 Visintini Giovanni  
  
 Visintini de Guido  
 Visnovitz Mario  
 Vittòr Antonio  
 Vittori Vittorio  
 Vivante Leone  
 Vuchessich Edoardo  
 Vuchessich Ferdinando  
 Vuchessich Miro  
  
 Wollenigh Virgilio  
  
 Zaller Ernesto  
 Zanellato Antonio  
 Zanellato Giorgio  
 Zangrando Marcello  
 Zanutti Mario  
 Zanutti Renato  
 Zarich Enrico  
 Zelenca Augusto  
 Zelenca Giordano  
 Zelich Bruno  
 Zerovaz Renato  
 Zigler Galliano  
 Zio Ernesto  
 Zippo Peppino  
 Zippo Saverio  
 Zipponi Giordano  
 Zorn Giusto  
 Zorn Vittorio  
 Zorzetti Gioachino  
 Zorzettig Armando  
 Zorzettig Ferruccio  
 Zorzini Oscarre  
 Zuliani Domenico  
 Zupin G. Vittorio  
 Zvetàn Bruno



## DECALOGO CIVILE DEL GIOVINETTO \*)

---

I. Ricordati che lo scopo della tua vita è di giovare alla famiglia, alla società, al paese nativo.

II. L'interesse tuo personale sia sempre sottomesso al bene di tutti.

III. Difendi i deboli, soccorri i vecchi e ama i poveri.

IV. Di' la verità sempre, ad ogni costo, se vuoi essere creduto e stimato.

V. Ricordati di eseguire scrupolosamente i tuoi doveri, quando sarai grande, sul lavoro, nella famiglia e nella società.

VI. Studia con amore la tua bella lingua perchè tu impari a parlare e a scrivere bene.

VII. Tienti pulito nella persona e nelle vesti se vuoi mantenerti sano ed essere ben accolto da per tutto.

VIII. Rispetta la strada, le piante e i monumenti pubblici, perchè la tua città sia bella e ammirata.

IX. Saluta e interroga con modi cortesi e rispondi ad ognuno gentilmente; non essere prepotente con nessuno.

X. Ricordati che chi maltratta le bestie dimostra animo cattivo.

---

\*) Questo decalogo venne compilato dal maestro Angelo Scocchi.

## Norme igieniche.\*)

---

Sii netto, sii sobrio, sii laborioso.

La pulizia, nel bere, nel mangiare, nel vestire, nel lavoro, nel corpo, allontana una grande quantità di germi d'infezione dell'organismo e ci risparmia molte malattie.

La sobrietà nel bere, nel mangiare, nel divertirsi, e la moderazione nel sostenere le fatiche ci mantiene la freschezza dello spirito e la forza del corpo e ci rende refrattari alle malattie.

La laboriosità è fonte di buon umore, di salubrità intellettuale, ci procura l'equilibrio delle facoltà spirituali; è l'elisir di lunga vita.

All'aria fresca movimento ti sarà di giovamento. — A chi ben lavorerà un buon sonno arriderà. Ben masticato è mezzo digerito. — Se vuoi viver sano, vesti caldo e mangia piano. — Non prender cibo nè bevanda troppo fredda o troppo calda. — Rifiuta cibo e bevanda che non sia fresca e sana. — Mantieni fresca la testa e caldi i piedi. — Evita bruschi cambiamenti di temperatura. — Riposa se il tuo cuore batte troppo forte. — Non impinzarti di dolci e di ghiottonerie. — Ne ammazza più la gola che la spada. — Non inghiottire noccioli di ciliege e d'altri frutti. — Durante i pasti bevi poco. — Temperanza e pulitezza son salute e son ricchezza. — Di mattina l'aria fresca tien la vita sana e lesta. — Dopo pranzo sta, dopo cena va. Chi non mangia e non riposa, non fa bene alcuna cosa. — Cena breve, notte lieve. — Se ti preme sanità non mangiare a sazietà.

---

\*) Queste norme vennero compilate e stampate per cura della Società d'Igiene Triestina che da qualche anno si occupa, con vivo interesse, dell'igiene delle nostre scuole.

Non bere caffè o tè troppo forte. — Non bere dall'istesso bicchiere da cui hanno bevuto gli altri, se prima non sia stato bene sciacquato. — Il dolce dell'osteria mena all'amaro della farmacia.

A bere senza misura, molto tempo non si dura. — Spiriti e tabacco di sovente causan lo squilibrio della mente. — Tavola e bicchiere tradisce in più maniere.

Denti sani sono di grande importanza per la salute.

Pulisci i denti radicalmente con uno spazzolino tenero ogni mattina e sera. — I denti sono i servitori dello stomaco. — Respira per il naso. — Non sollevare mai nè in nessun luogo la polvere. — Non sputare sui pavimenti, nè in istrada, nè nei luoghi chiusi.

Corpo impigrito corpo avvizzito. — Se la bocca chiusa tieni, più di un mal talor previeni. — Chi esercita i polmoni in giovinezza, suole arrivar più spesso alla vecchiezza. — Chi ha la sanità è ricco e non lo sa. — Meglio logorare le scarpe che le sedie.

Tieni netti e ben puliti

Mani, bocca e i tuoi vestiti

Chè del corpo la nettezza

Pegno è di correttezza.

Procura di fare un bagno almeno ogni settimana, ma non a stomaco pieno nè quando sei in traspirazione. — Non giuocare nè convivere con animali domestici. — Non baciare persone straniere. — Non roderti le unghie. — Non mettere in bocca penne o matite. — Non bagnarti le dita con la saliva sfogliando un libro. — Se ti senti venir male a scuola annunzialo subito. — Abituati a dominare te stesso; con questo mezzo, educando il tuo temperamento, svilupperai il tuo carattere. — Un carattere forte mantiene sano il corpo e lo spirito. — Non scegliere letture frivole. — Leggi i libri che ti saranno consigliati dal maestro o dai tuoi genitori.

Se qualcuno della tua famiglia viene colpito da morbillo, da scarlattina, da differite o da altre malattie infettive:

- 1) non andar a scuola;
- 2) non far visite;
- 3) non avvicinare altri ragazzi ne' luoghi di trastullo;
- 4) non soffermarti ne' luoghi dove convengono molte persone.

La salute della gioventù è la forza dell'avvenire.

Mente sana in corpo sano.

Voglio fortificare la mia salute coll'esercizio, dare con esso un sapore più gradito al mio cibo e rendere più dolce il mio sonno.

“La salute è bellezza ed armonia

La malattia è deformità e disaccordo.”

L'uomo educato solo intellettualmente e moralmente è un uomo mutilato.

Paura è sinonimo di debolezza, l'uomo forte non teme mai.

---

## Inno dei Ricreatori Comunali.

---

Su lasciam della via polverosa  
O compagni, la ressa e il tumulto;  
Più non turbi d'alterco o d'insulto  
I trastulli incivile clamor.

Su accorriamo, in ischiera festosa  
Ai pacifici, agli utili svaghi,  
Che la mente ed il cor fanno paghi,  
Che alle membra ci accrescon vigor.

Or solerti s'addestran le dita  
Qui ne' primi infantili lavori,  
Or di musiche liete e di cori  
Qui facciamo le note vibrar.

Del saper qui la brama è nutrita  
Con le serie e le amene letture,  
Qui dell'arte s'apprendon le pure  
E serene dolcezze a gustar.

Qui di menti paterne la cura  
Su noi veglia, e degli avi le storie  
Ci ridice, alle sacre memorie  
Della stirpe insegnando l'amor.

Membra e cor lor sagace premura  
Ci ritempra con opra indefessa,  
Perchè un dì questa giovin promessa  
Della patria sia vanto e decor.

---

## Decàlogo della strada. \*)

---

### I.

Avvezziati a considerare la strada non come un luogo destinato ai tuoi giuochi, ai tuoi divertimenti, alle tue monellerie, ai tuoi comodi, senza la minima cura dell'igiene, della pulizia, del pudore, ma come una porta di civiltà, una necessità per il movimento sociale del tuo paese.

### II.

Ogni inconveniente, ogni danno che tu ad essa arrechi è una mancanza di cui devi render conto alla società ed ai cittadini che hanno tutto il diritto, quando ti vedono commettere qualche trasgressione, di ammonirti, e tu hai il dovere di ascoltarli senza reagire e fare la vittima.

### III.

Se ti lagni per un ingombro che incontri sulla via e che ti ostacola il compimento de' tuoi doveri, pensa quante volte tu stesso co' tuoi baccani, co' tuoi assembramenti, per un nonnulla, arresti il movimento de' cittadini e sei origine di disordini e talora anche di disgrazie.

### IV.

Se rispetti la casa, devi anche rispettare la strada ch'è la casa di tutti. „L'educazione di un popolo si giudica innanzi tutto dal contegno ch'egli tiene per la strada.“ Dove troverai la villania per le strade, troverai la villania nelle case.

---

\*) Questo decalogo, compilato dal direttore dei Ricreatori, Nicolò Cobil, fu pubblicato dalla Società d'Igiene Triestina.

## V.

Se vuoi avere bella, pulita, decente la strada, come in altre città, sii decente tu stesso, cura la pulizia del corpo, delle vesti e delle tue parole; non lordare muri, porte, ringhiere, albi e monumenti pubblici con le più sozze e sciocche figure e iscrizioni; non gettare immondezze dalla finestra sulla pubblica via, non sollevare co' tuoi giuochi la polvere della strada, non sputare in ogni dove, non danneggiare le piante, non stuzzicare gli animali, non gettar sassi; non fingere povertà, disgrazie, malattie, deturpamenti per ingannare la gente.

## VI.

Avvezzi a rispettare anche in istrada la vecchiaia, la miseria, l'amor materno, la fatica, l'infermità, la morte.

## VII.

Mostrati in istrada educato, cortese, gentile, compiacente co' cittadini come co' forestieri, se vuoi essere rispettato ed essere trattato con cortesia, gentilezza, compiacenza dagli altri e se vuoi mostrare la nobiltà della Nazione di cui sei figlio.

## VIII.

Cerca le tue soddisfazioni più che nella strada, nella famiglia, nella scuola e nella società; in tal modo ti redimerai dalla schiavitù dell'ignoranza, dei pregiudizi e di tante altre bassezze.

## IX.

Non andare incontro a pericoli e non provocarne coll'arrampicarti su muri, carri, tranvai, alberi, cancelli, ecc; non tormentare gli altri col tuo comportamento, permettendoti grida, schiamazzi, chiamate inutili, insulti triviali e indecorosi.

## X.

Rispetta soprattutto le scuole, gli ospedali, i musei, le biblioteche e tante altre belle, sane e utili istituzioni pubbliche, che servono non solo all'istruzione, all'assistenza e all'educazione de' tuoi concittadini, ma anche all'istruzione, all'assistenza, all'educazione tua. Con questo rispetto crescerà in te l'orgoglio e l'ambizione per il tuo paese e proverai, fatto uomo, il bisogno di cooperare alla sua grandezza e, per un nobile sentimento di solidarietà, al miglioramento de' tuoi simili.

---

# INDICE

Curatorio . . . . .	pag. 2
Corpo insegnante del Ricreatorio di Via delle Sette Fontane . . . . .	3
» » » » Città Vecchia . . . . .	4
I Cittadini di domani:	
Giovani e giovanette . . . . .	7
Robustezza e leggiadria . . . . .	13
Gli eccessi nei diporti . . . . .	17
Quali sono gli scolari nella vita . . . . .	20
Sulla scelta di una professione . . . . .	22
Garzonato necessario . . . . .	28
Le professioni . . . . .	31

## Ricreatorio comunale di Via delle Sette Fontane.

Cronaca ufficiale . . . . .	» 37
Cronaca della vita del Ricreatorio . . . . .	» 39
Tabella statistica . . . . .	» 50
Escursioni intraprese dalla sezione «educazione fisica» . . . . .	» 51
Gita al Castello di S. Servolo . . . . .	» 52
Bagni . . . . .	» 53
Orario generale . . . . .	» 55
Elenco dei doni . . . . .	» 56
Elenco dei allievi . . . . .	» 60

## Ricreatorio comunale di Cittavecchia.

Cronaca ufficiale . . . . .	» 67
Cronaca della vita del Ricreatorio . . . . .	» 69
Tabella statistica . . . . .	» 83
Escursioni intraprese dalla sezione «educazione fisica» . . . . .	» 84
Relazione dell'escursione al M. Cucco . . . . .	» 85
Relazione della gita al Colle Antignano . . . . .	» 86
Escursioni . . . . .	» 87
Bagni . . . . .	» 90
Orario generale . . . . .	» 92
Elenco dei doni . . . . .	» 93
Elenco degli allievi . . . . .	» 98
Decalogo civile del giovinetto . . . . .	» 103
Norme igieniche . . . . .	» 104
Inno dei Ricreatori comunali . . . . .	» 107
Decalogo della strada . . . . .	» 108





